



**PIANO GENERALE DI
POLITICA LINGUISTICA
PER LA LINGUA FRIULANA
2026 - 2030**

ARL^eF ^
^
^
^
^
^
^
^
^
^
AGJENZIE
REGJONÂL
PE LENGHE
FURLANE

Capitolo 1.

La pianificazione linguistica regionale come politica pubblica

1.1. Definizione, natura e finalità della pianificazione linguistica

La pianificazione linguistica può essere definita come l'insieme delle decisioni e misure adottate dalle autorità e dai poteri pubblici per influenzare la struttura (o corpus), le funzioni sociali (o status) e l'apprendimento (o acquisizione) di una lingua in un dato territorio. Nella letteratura specialistica, il termine 'pianificazione linguistica' è spesso usato come sinonimo di 'politica linguistica', nonostante non vi sia un accordo unanime su questa equiparazione. La politica linguistica è il risultato di scelte collettive che, nei regimi democratici, sono l'esito di un processo politico in cui sono direttamente coinvolti diversi attori istituzionali. Per questa ragione la politica linguistica va considerata come una forma di politica pubblica.

Le politiche linguistiche che mirano alla tutela e alla promozione delle lingue di minoranza sono complesse perché sono contemporaneamente plurisetoriali e trasformative. Sono plurisetoriali perché abbracciano e coinvolgono simultaneamente, anche se non necessariamente allo stesso grado, diverse sfere dell'agire collettivo e della vita sociale, fra cui la pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità, la toponomastica e i mezzi di comunicazione. Esse si differenziano dalle politiche linguistiche settoriali e incidentali, ovvero quelle che riguardano un particolare settore o una parte specifica di una politica che concerne altro; si pensi alle misure volte a garantire la fruizione dei servizi di mediazione linguistica (traduzione e interpretazione) nei processi penali con imputati stranieri che non parlano la lingua ufficiale del paese ospite. Le politiche linguistiche a tutela e promozione delle minoranze sono inoltre trasformative nel senso che mirano a modificare l'ambiente linguistico in cui il codice di maggioranza e di minoranza coesistono. Il fine solitamente è quello di migliorare il grado di vitalità della lingua protetta o almeno frenarne il declino. Questo solitamente richiede un insieme di misure proattive, e non semplicemente reattive, volte a favorire la trasmissione intergenerazionale della lingua di minoranza, il suo uso sociale e ufficiale, il suo apprendimento e il suo status simbolico. In questo senso, le politiche linguistiche trasformative si differenziano dalle politiche linguistiche ordinarie, ovvero le politiche volte a garantire l'ordinato svolgersi delle attività correnti in contesti ufficialmente plurilingui; si pensi, ad esempio, alla scelta delle lingue ufficiali e di lavoro in un'organizzazione internazionale.

La pianificazione linguistica a tutela e promozione della lingua friulana è quindi un'attività multiforme e articolata che coinvolge numerosi attori pubblici e privati a vari livelli e in diversi campi, e che mira in ultima analisi ad influenzare l'ambiente linguistico del territorio tradizionalmente friulanofono in modo da promuovere la vitalità della lingua di minoranza. In un sistema liberale come quello della Repubblica italiana, la pianificazione linguistica deve rispettare un insieme di principi generali che proteggono la libertà e la dignità degli individui, e non può quindi prescrivere e imporre abitudini comunicative e atteggiamenti psicosociali alle

famiglie e in generale agli attori privati. Il perseguimento delle finalità della politica linguistica, quindi, è possibile prevalentemente in modo mediato, ovvero modificando il contesto materiale e simbolico in cui le persone fanno le proprie scelte riguardo a quali lingue usare, imparare e trasmettere alle nuove generazioni. Da qui discende l'importanza di adottare un approccio sistemico e olistico, ovvero un approccio che abbracci contemporaneamente le tre componenti della pianificazione linguistica (ovvero il corpus, lo status e l'acquisizione) e che tenga conto delle relazioni complesse fra gli individui e l'insieme di cui fanno parte. La politica linguistica, infatti, non può essere autoreferenziale e ignorare le tendenze e i cambiamenti demografici, sociali ed economici generali che investono il Friuli-Venezia Giulia. Si pensi al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione oppure a quello della crescente mobilità delle persone, sia a livello nazionale che internazionale, che offre sì nuove opportunità di arricchimento culturale e di confronto, ma anche nuove sfide per l'integrazione, la coesione sociale e la preservazione delle tradizioni e specificità regionali.

1.2. Basi giuridiche e strumenti della politica linguistica friulana

La principale base legale della politica linguistica a sostegno del friulano è la legge regionale del 18 dicembre 2007, n. 29 "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana". Questa legge si aggiunge alla normativa statale, cioè la legge del 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che recepisce le disposizioni dell'Articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana, e alla quale è seguito il Regolamento attuativo con Decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 2001, n. 345.

Rispetto alla normativa statale, che riguarda dodici diverse lingue o comunità linguistiche, la legge regionale 29/2007 definisce più chiaramente le finalità della pianificazione linguistica in Friuli-Venezia Giulia. L'articolo 1 attribuisce alla Regione il compito di tutelare, valorizzare e promuovere l'uso della lingua friulana e di sostenere le iniziative pubbliche e private finalizzate a mantenerne e incrementarne l'uso nel territorio di riferimento. Il legislatore regionale pone quindi l'enfasi sull'uso concreto della lingua e sottolinea l'importanza di un'azione di politica linguistica volta ad influenzare, in modo indiretto e non coercitivo, il contesto entro cui si formano le abitudini comunicative della popolazione. Ciò prefigura un tipo di politica linguistica orientata al perseguimento dei risultati e non al semplice rispetto formale di astratti diritti d'utilizzo della lingua friulana.

Il principale dispositivo tecnico attraverso cui la legge intende perseguire i suoi scopi è il Piano Generale di Politica Linguistica. Il Piano generale è lo strumento programmatico e operativo attraverso cui la Regione imposta i suoi obiettivi e stanziava le risorse nel medio termine, cioè cinque anni. Si tratta dell'insieme di misure che coprono tutte e tre le componenti della pianificazione linguistica. L'articolo 25 comma 1 della Legge regionale 29/2007 richiede l'adozione di un Piano generale di politica linguistica (PGPL), per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici;
- b) promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna;

- c) perseguire una politica linguistica unitaria, mediante il coordinamento delle azioni programmate da altri enti e istituzioni pubbliche e private;
- d) stabilire le priorità degli interventi regionali nel settore dell'istruzione;
- e) fissare criteri e priorità per interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e per il sostegno alle realtà associative.

Questi obiettivi generali riguardano tutte e tre le componenti della pianificazione linguistica, coinvolgendo essi lo sviluppo della lingua come struttura, e in particolare il suo corpus, la promozione dell'uso sociale della lingua in senso ampio e il rispetto dei diritti linguistici dei parlanti, e infine il sostegno al suo apprendimento. Il terzo punto della lista riportata qui sopra è importante perché indica delle finalità procedurali, dando al Piano generale il compito di garantire un indirizzo unitario e sistematico alla politica linguistica, favorendo quindi l'azione coordinata di tutti gli enti coinvolti. Il Piano generale, per sua natura, non può portare a risultati definitivi. Gli effetti di una politica linguistica si misurano sull'arco di almeno una generazione, contrariamente ad alcune politiche sociali, ad esempio nel caso dell'edilizia popolare, che possono invece concludersi con successo dopo il primo ciclo di implementazione. Il Piano generale tende quindi a impostare degli obiettivi di medio termine e a perseguire miglioramenti graduali e incrementali.

Ogni nuovo Piano generale, oltre che sulla base legale, poggia le fondamenta su alcuni elementi imprescindibili, ovvero i dati aggiornati delle indagini sociolinguistiche, i risultati e le valutazioni dei precedenti piani generali ed eventuali nuove istanze emerse nel dibattito politico al termine del Piano precedente. La politica linguistica, infatti, può essere vista come una politica pubblica che si articola in cinque fasi, rappresentate schematicamente come le tappe di un ciclo che inizia con l'emergere di una problematica connessa alla lingua e percepita come di natura collettiva, a cui segue una fase in cui la questione entra nell'agenda politica dei poteri pubblici. Le fasi del ciclo della politica linguistica che ci interessano di più, tuttavia, sono quelle successive, ovvero la programmazione e l'adozione delle misure concrete di pianificazione linguistica, la loro attuazione e infine la valutazione.

1.3. Programmazione

La programmazione consiste in primo luogo nel definire l'insieme delle misure di pianificazione linguistica per raggiungere gli obiettivi di medio termine e nell'individuare le risorse umane e professionali necessarie, accanto a quelle finanziarie. In secondo luogo, si tratta di specificare quali saranno gli attori deputati ad implementare le misure. Infine, la programmazione richiede di esplicitare un insieme di ipotesi plausibili di natura causale che spiegano come e perché le risorse investite dovrebbero tradursi nei risultati attesi. La programmazione di una politica linguistica non si risolve quindi nello stilare una lista di misure per garantire il rispetto formale della base legale; essa consiste invece nel dare coerenza sistemica alle misure concrete, cioè nel rendere esplicite le relazioni logiche che spiegano i meccanismi attraverso cui la pianificazione linguistica intende influenzare le abitudini comunicative e gli atteggiamenti dei residenti. La politica linguistica, infatti, si dovrebbe fondare su una certa idea del cambiamento linguistico e spiegare perché e come certi interventi sono suscettibili di favorire la trasmissione intergenerazionale del friulano e promuovere la socializzazione nella lingua di minoranza,

migliorare le competenze nella lingua e promuoverne l'uso sociale e istituzionale. Una cattiva programmazione difficilmente può portare a degli apprezzabili risultati.

Così come nel caso del Piano generale 2021-2025, anche il presente Piano è stato concepito seguendo una propria strategia operativa, basata sull'idea che per rafforzare la vitalità della lingua friulana sia necessario intervenire in modo coordinato e simultaneo su tre leve. La prima leva punta ad ampliare le occasioni di utilizzo della lingua nella vita sociale, promuovendo, ad esempio, l'offerta e la qualità di servizi pubblici e amministrativi in friulano, le opportunità di socializzazione in lingua minoritaria, la produzione di contenuti culturali e multimediali in lingua, e la fruizione di un paesaggio visivo e sonoro bilingue. La seconda riguarda il miglioramento delle competenze linguistiche della popolazione residente, attraverso l'insegnamento del friulano nelle scuole e la proposta di percorsi formativi per adulti. Il terzo tipo di azioni è orientato a rafforzare la motivazione e la disponibilità delle persone a usare il friulano sia nella sfera pubblica che in quella privata, contrastando stereotipi e pregiudizi che ne ostacolano l'uso in certi contesti. Per ottenere questo risultato, è necessario agire sulle rappresentazioni e sugli atteggiamenti dei parlanti, ad esempio tramite campagne di sensibilizzazione che valorizzino lo status sociale della lingua.

La programmazione di una politica linguistica definisce gli strumenti da utilizzare per raggiungere i propri scopi. Gli strumenti della politica linguistica possono essere di quattro tipi, definiti sulla base del tipo di risorse mobilitate dall'autorità pubblica. Il primo gruppo di strumenti si fonda sull'uso della legittima autorità dei poteri pubblici di dare o revocare permessi e licenze, regolamentare, vietare o permettere certi comportamenti, e stabilire criteri formali per l'accesso al pubblico impiego e le opportunità di carriera. Un buon esempio è quello di prevedere clausole che richiedano (anche) l'uso della lingua minoritaria nei rapporti con i concessionari di servizi pubblici della Regione o esigere che i messaggi vocali nei mezzi di trasporto pubblici siano in due lingue. Il secondo gruppo di strumenti utilizza le risorse economiche a disposizione delle autorità pubbliche per modificare il sistema di incentivi a cui rispondono i residenti, parlanti e non. Si tratta, ad esempio, di elargire sussidi alle manifestazioni culturali in lingua minoritaria, di sovvenzionare la creazione di contenuti multimediali in friulano, di finanziare la pubblicazione di un nuovo dizionario o di un programma di burocratica in lingua minoritaria. Il terzo gruppo di strumenti fa uso della risorsa posizionale del governo regionale nel vasto tessuto di relazioni sociali e istituzionali in cui è inserito; questo permette al governo regionale (e anche alle autorità locali) di raccogliere e distribuire informazioni al pubblico in modo da ottenere certi effetti. Si pensi alle campagne generaliste di informazione volte a promuovere lo status del friulano o alle campagne per informare le famiglie sui vantaggi cognitivi del bilinguismo precoce oppure sulla facoltà di avvalersi dell'insegnamento del friulano a scuola. Il quarto tipo di strumenti fa leva sulla capacità organizzativa del governo (a tutti i livelli), cioè sulla capacità di fornire direttamente ai residenti beni e servizi in friulano tramite i propri dipendenti e attraverso i mezzi e l'attrezzatura di suo possesso. Pensiamo alla fornitura di servizi amministrativi in friulano da parte di funzionari bilingui, ai formulari tradotti in lingua minoritaria, ai segnali stradali bilingui, e all'insegnamento del friulano nelle scuole pubbliche. Contrariamente ad altri settori, nel campo della pianificazione linguistica i regimi politici liberaldemocratici non fanno grande uso di strumenti coercitivi. Da un lato essi potrebbero generare rigetto da parte dei parlanti;

dall'altro, vista l'ubiquità del linguaggio in praticamente ogni attività umana, non è sempre praticabile comminare sanzioni in caso di inottemperanza. Vi è quindi la tendenza a preferire strumenti indiretti come quelli monetari e informativi, oppure la fornitura diretta di beni e servizi.

Un punto importante nella progettazione di una politica linguistica è definire chiaramente le risorse, i prodotti e i risultati del Piano. Le risorse sono chiaramente identificabili con i mezzi di diverso tipo (finanziari, materiali, umani, ecc.) messi a disposizione degli attori chiamati ad attuare la politica linguistica. I prodotti sono i risultati diretti e tangibili delle azioni di politica linguistica, cioè la contropartita diretta delle risorse impiegate. I prodotti, tuttavia, sono solo il mezzo attraverso cui ottenere i risultati finali, ovvero il cambiamento effettivo delle consuetudini comunicative, delle competenze e degli atteggiamenti psicosociali della comunità residente, includendo sia i parlanti che i non parlanti. È possibile che una misura specifica di politica linguistica porti a dei prodotti apprezzabili, ad esempio l'organizzazione di corsi di lingua per funzionari pubblici o la produzione di contenuti audiovisivi in friulano per bambini. Tuttavia, ciò che conta è se alla fine del programma i partecipanti ai corsi effettivamente hanno migliorato le competenze linguistiche e se i bambini guardano frequentemente i contenuti proposti. In ultima analisi, i risultati finali si misurano in termini di uso della lingua, competenze acquisite e miglioramento dell'atteggiamento dei residenti nei confronti della lingua minoritaria. Si noti, incidentalmente, che queste sono proprio le tre variabili fondamentali del modello che ispira la logica interna (o teoria del programma) del Piano generale precedente e di quello attuale.

1.4. Monitoraggio e sistema di indicatori

La distinzione fra risorse, prodotti e risultati è importante non solo dal punto di vista teorico, ma anche dal punto di vista operativo. Una politica linguistica deve dotarsi di un sistema di indicatori atti a permettere il monitoraggio della sua attuazione e a effettuare la valutazione finale. Gli indicatori sono uno strumento centrale nell'analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Non accompagnare una politica linguistica con un adeguato sistema di indicatori significa non essere in grado di misurare gli effetti delle misure adottate e delle risorse spese. Gli indicatori si riferiscono non solo alle risorse, ma anche ai prodotti o ai risultati della pianificazione linguistica. Gli indicatori non sono dei semplici numeri o dati. Essi sono numeri che assumono un senso all'interno della logica interna di un piano di politica linguistica. Essi veicolano un'informazione che è pertinente rispetto alla gestione della politica linguistica progettata oppure a delle variabili di contesto di cui si vuole tenere conto. Essi quindi si riferiscono alle varie misure che compongono il Piano generale, ne seguono la realizzazione e ne misurano gli effetti. L'insieme di indicatori associati a un piano di politica linguistica si chiama "sistema di indicatori", mentre definiamo "sistema informativo" l'insieme degli indicatori e delle procedure di raccolta dati per alimentarli. La raccolta dati può essere realizzata in diversi modi. I dati amministrativi sono generati e raccolti all'interno del comparto pubblico, mentre i dati sulle abitudini e gli atteggiamenti della popolazione residente sono tipicamente raccolti tramite le analisi sociolinguistiche.

Lo sviluppo di un sistema di indicatori è un compito anzitutto di natura teorica, nonostante la loro funzione sia empirica. Alcuni indicatori sono relativamente semplici e immediati; si pensi al numero di funzionari regionali che frequentano corsi di lingua friulana. In altri casi, invece, lo sviluppo di indicatori è un'attività più complessa. La vitalità linguistica è un concetto multiforme che deve essere articolato e scomposto in diverse dimensioni, e queste dimensioni possono a loro volta essere oggetto di ulteriore specificazione. Ad esempio, possiamo citare almeno due dimensioni importanti della vitalità linguistica, ovvero il numero dei parlanti del friulano (che a sua volta può essere suddiviso per livello di competenza) e la frequenza d'uso della lingua in famiglia. Quest'ultima dimensione è a sua volta complessa e può essere misurata in diversi modi. In termini assoluti, possiamo chiedere ai parlanti quante ore al giorno in media usano il friulano, ma difficilmente una persona saprà rispondere in modo convincente a questa domanda. È più semplice usare avverbi di frequenza come "spesso" o "mai" anche correndo il rischio di perdere in precisione. Oppure si può usare una scala relativa in cui la lingua di maggioranza è il metro di paragone; in tal caso chiederemo ai rispondenti se usano il friulano più spesso dell'italiano, meno spesso o in egual misura. In fondo l'obiettivo principale degli indicatori di politica linguistica non è quello di misurare una variabile nell'assoluto, ma di registrarne le variazioni nel tempo.

Il Piano generale 2026-2030 beneficia dell'esperienza del precedente Piano generale (2021-2025), che si era dotato per la prima volta di un esaustivo e ricco sistema di indicatori di prodotto e di risultato (acronimo: SIPR) ispirato alle migliori esperienze europee in materia di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie. Il SIPR è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 42 del 30 maggio 2022, e successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 28 del 6 giugno 2024 e con Generalità del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 26 febbraio 2025.

Il totale degli indicatori di prodotto del SIPR è 188, così divisi: 49 nel comparto pubblica amministrazione, 41 nell'ambito dei mezzi di comunicazione, 21 nella presenza sociale, 10 nelle tecnologie, 54 nell'acquisizione linguistica e 13 nel campo della pianificazione del corpus. Si tratta di indicatori che vengono alimentati da dati raccolti annualmente dalle amministrazioni ed enti coinvolti nell'attuazione del piano tramite un sistema di 20 questionari digitali. Alcuni indicatori sono "doppi"; per comodità espositiva, infatti, il SIPR elenca certi indicatori sia come numero assoluto che come percentuale. Scorporando gli indicatori doppi, il numero totale di indicatori sale a 227. Sono stati interrogati 243 enti, di cui 173 comuni. Gli indicatori di prodotto servono a monitorare sia l'attuazione dei progetti-obiettivo che il raggiungimento degli obiettivi generali definiti del Piano generale 2021-2025.

Il SIPR contiene anche 52 indicatori di risultato (56 se si scorporano gli indicatori doppi). Il numero degli indicatori di risultato è necessariamente inferiore al numero di indicatori di prodotto. Questo accade perché le misure di politica linguistica nei vari ambiti coperti dal Piano generale devono convergere verso gli stessi obiettivi finali. Gli indicatori di risultato coprono le diverse dimensioni delle tre variabili fondamentali che il Piano generale 2021-25 mirava ad influenzare, in conformità con la propria logica interna, ovvero il livello di competenza in lingua friulana della popolazione residente, il livello d'uso e le opportunità di utilizzo della lingua nei vari domini, e infine l'atteggiamento psicosociale della popolazione riguardo alla lingua. Gli indicatori di prodotto sono alimentati da due fonti. La prima fonte consiste nei dati raccolti

annualmente per via amministrativa tramite i questionari di cui si è già detto sopra. Sono 22 gli indicatori alimentati in questo modo. Gli altri 34 sono alimentati tramite l'indagine sociolinguistica realizzata nel 2023. Le indagini sociolinguistiche per diverse ragioni sono condotte periodicamente, ma non con cadenza annuale. I dati disponibili per alimentare questi indicatori, quindi, sono tipicamente disponibili solo una volta o al massimo due volte all'interno di un ciclo di vita di un Piano generale.

1.5. Attuazione e valutazione

La fase dell'attuazione segue la programmazione e l'adozione del Piano generale. L'attuazione di una politica linguistica non va vista come una mera esecuzione di ordini e decisioni prese dall'alto. Essa è invece un processo interattivo che solitamente comporta continui aggiustamenti in corso d'opera. Per questo motivo è importante che gli attori coinvolti nell'implementazione condividano gli obiettivi delle specifiche misure che sono chiamati a realizzare e ne capiscano la natura. Il processo di attuazione richiede altresì di essere sostenuto e nutrito da costanti flussi di informazioni. Di qui l'importanza di architettare un adeguato sistema di raccolta dati. Il sistema di indicatori e le procedure di raccolta dati costituiscono il sistema informativo della politica linguistica. Se gli attori coinvolti nell'attuazione della politica linguistica non raccolgono i dati sui prodotti e i risultati ottenuti, diventa difficile seguire lo stato dell'implementazione, individuare eventuali criticità, e prendere le conseguenti misure correttive.

Il sistema informativo riveste un ruolo centrale anche nell'ultima fase del ciclo della politica linguistica, cioè la valutazione. La valutazione consuntiva serve per esprimere un giudizio sull'efficacia, l'efficienza e l'equità di una politica linguistica e sulla conformità legale dei processi che hanno accompagnato la sua progettazione e l'attuazione. La fonte principale di dati per la valutazione è il sistema informativo. I dati raccolti durante la realizzazione della politica linguistica alimentano gli indicatori di prodotto e di risultato. Questi ultimi permettono di verificare l'efficacia, ovvero se al termine del quinquennio si è riusciti a conseguire o almeno avvicinarsi agli obiettivi prefissati. La valutazione dell'efficienza (qui interpretata come efficacia rispetto ai costi) si effettua rapportando i risultati ottenuti per unità di costo. La valutazione dell'equità riguarda il modo in cui i risultati e i costi della politica linguistica sono distribuiti nel territorio. I valori medi possono infatti nascondere differenze significative fra aree geografiche e gruppi di individui. La valutazione dell'equità, ad esempio, controllerà se la fruizione di certi servizi amministrativi in lingua friulana o dell'insegnamento nelle scuole è stata garantita in modo sufficientemente omogeneo in tutte le aree geografiche oppure se vi sono state significative disparità di trattamento dei cittadini e beneficiari.

L'aspetto centrale del nuovo Piano generale è la programmazione per il periodo 2026-2030. Il prossimo capitolo delinea l'approccio alla progettazione della nuova politica linguistica regionale e la sua relazione organica con le esperienze maturate in passato.

Capitolo 2.

Un nuovo approccio al Piano generale di politica linguistica

2.1. Premesse e contesto normativo

Mentre la base legale di una politica linguistica non cambia frequentemente, i piani operativi per la sua attuazione sono fatti apposta per adattarsi alle mutevoli circostanze e per integrare gli insegnamenti dell'esperienza passata. Il Piano generale di politica linguistica (PGPL) è lo strumento operativo periodico di cui si dota la Regione autonoma Friuli Venezia - Giulia nella pianificazione ciclica della promozione e tutela della lingua friulana. Nel corso dell'ultimo decennio il Piano generale è stato oggetto di sostanziali miglioramenti incrementali di cui il nuovo Piano generale tiene conto.

Il primo piano (PGPL 2015-2019) si era prefisso delle finalità generali, ovvero incrementare la presenza della lingua friulana nei diversi contesti della società ed elevare la percezione che la società aveva nei suoi confronti in modo da rendere il friulano una lingua parlata e scritta in ogni situazione comunicazionale della vita pubblica e privata. Il suo fine principale era permettere ai cittadini di esercitare a pieno il proprio diritto di espressione in lingua friulana senza la necessità di dover ricorrere a un'altra lingua. Il PGPL 2015-2019 si prefissava come punto di arrivo la creazione di un ambiente bilingue paritario all'interno del territorio di riferimento, sia per l'individuo che per la società e le istituzioni.

L'Art. 25 della legge regionale 29/2007 prevede effettivamente che il PGPL debba promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna, ma non richiede che tale promozione debba avvenire simultaneamente in tutti gli ambiti e nell'arco dei cinque anni di vita di un Piano generale. La finalità del bilinguismo sociale, data la situazione sociolinguistica di partenza, può essere un obiettivo strategico da perseguire nell'orizzonte di una o più generazioni. Inoltre, per raggiungere questa finalità non è necessario che il rapporto fra la lingua di maggioranza e di minoranza sia perfettamente e simultaneamente paritario in ogni dominio sociolinguistico e in ogni parte del territorio. La legge permette quindi una certa flessibilità nei tempi e modi per migliorare la vitalità della lingua friulana.

2.2. Il PGPL 2021-2025: continuità e miglioramenti

Il PGPL 2021-2025 si è mosso da queste premesse ed esperienze, e si è prefisso di contribuire a creare le condizioni che favoriscono un progressivo miglioramento dell'uso del friulano in tutti gli ambiti dell'agire sociale. Grazie anche ai dati resisi disponibili a seguito delle nuove indagini sociolinguistiche, è stato possibile calibrare meglio gli obiettivi del PGPL nel medio termine. L'obiettivo centrale del PGPL 2021-2025 è stato quello di contrastare la deriva

linguistica in corso, un termine tecnico che indica il graduale calo del numero assoluto e della percentuale di parlanti della lingua minoritaria. Il meccanismo fondamentale è quello del ripristino della trasmissione intergenerazionale della lingua nella famiglia. È questo il primo obiettivo del PGPL 2021-2025. Inoltre, il Piano generale persegue anche gli obiettivi di incrementare l'uso della lingua friulana nella società in genere e di aumentare il livello qualitativo della competenza in friulano. Tutte le iniziative e le misure sono state programmate in base alla loro capacità di contribuire al raggiungimento di questi risultati generali.

Il Piano generale 2021-2025 mirava quindi ad allentare i vincoli psicologici e materiali che ostacolano l'uso e l'apprendimento della lingua in famiglia e nella società. Le innovazioni, tuttavia, non si limitavano a una migliore e più realistica definizione degli obiettivi del PGPL. Si osservano anche dei miglioramenti incrementali nell'organizzazione e nella gestione del Piano generale fra il periodo 2015-2019 e il 2021-2025. Nel 2017 le relazioni valutative emerse dalla "Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007" notavano l'esistenza di alcune carenze nella pianificazione delle ricerche sociolinguistiche atte a diagnosticare lo stato della vitalità della lingua e le reazioni della popolazione alle politiche messe in atto. Inoltre, dalle relazioni emergeva che la disponibilità di dati sulle risorse investite e sui prodotti diretti della politica linguistica era parziale. Infine, si avvertiva il bisogno di arricchire la comprensione delle ricadute del Piano generale tramite delle analisi dei risultati finali e degli scostamenti fra obiettivi fissati e risultati osservati.

Il Piano generale 2021-2025 rispondeva a queste istanze. In primo luogo, è stata migliorata la struttura del Piano. Alle finalità generali sono stati affiancati dei progetti-obiettivo con compiti specifici, chiari e misurabili, e un'apposita dotazione finanziaria. Inoltre, è stata migliorata la ricognizione della situazione sociolinguistica esistente tramite indagini più ampie e dettagliate. Infine, il Piano generale si è dotato di un sistema informativo che ha permesso di seguire l'attuazione tramite indicatori quantitativi e di raccogliere i dati necessari per la valutazione finale. Questo ha generato una notevole ricchezza di dati sia per quanto concerne i prodotti della politica linguistica sia per i suoi risultati. L'implementazione dei progetti-obiettivo e degli obiettivi generali negli ambiti coperti dal PGPL 2021-2025 (cioè, il corpus, la pubblica amministrazione, i mezzi di comunicazione, le tecnologie, la presenza sociale, e l'acquisizione della lingua) è stata monitorata annualmente tramite una raccolta dati presso tutti gli enti coinvolti.

2.3. Il PGPL 2026-2030: novità metodologiche e modello partecipativo

Il nuovo PGPL 2026-2030 manterrà la rotta sugli obiettivi di fondo del precedente Piano generale, visto che la deriva linguistica – sebbene contenuta grazie alle attività di politica messe in atto – è ancora in corso (si rimanda al Capitolo 3 per una trattazione esaustiva). Il nuovo Piano, tuttavia, rappresenta una significativa svolta metodologica rispetto alle programmazioni precedenti. Se finora i Piani generali contenevano al loro interno un elenco di attività e interventi già definiti, questa volta si è scelto un approccio più innovativo e flessibile: fissare obiettivi strategici chiari e condivisi, chiedendo ai singoli attori pubblici regionali di tradurli in concreti piani di attuazione quinquennali. Ogni ente coinvolto – nel quadro di un indirizzo

strategico unitario definito dalla Regione e sotto il suo coordinamento e controllo – dovrà dunque individuare i progetti-obiettivo per raggiungere le finalità del Piano generale, stimare il fabbisogno di risorse umane e professionali, quello di risorse finanziarie e fissare specifici obiettivi di prodotto e di risultato. Tali piani di attuazione saranno redatti, con il supporto scientifico dell'ARLeF, dagli enti puntualmente individuati alla fine di ogni capitolo della seconda parte del presente Piano. Essi dovranno essere trasmessi alla Giunta regionale – previa acquisizione del parere positivo dell'ARLeF (e del Consiglio delle Autonomie locali, nel caso del piano di attuazione inerente agli enti locali) – entro sei mesi dall'approvazione del presente Piano. La Giunta regionale, qualora ritenga i piani di attuazione proposti conformi al Piano generale, procederà alla loro approvazione individuando gli stanziamenti finanziari necessari alla loro realizzazione.

Non si tratta di un semplice cambiamento tecnico, ma di un vero e proprio cambio di paradigma: si passa da un modello centralizzato, in cui la Regione stabiliva nel dettaglio tutte le azioni da realizzare, a un modello policentrico e partecipativo, in cui i vari soggetti chiamati ad attuare il Piano ne diventano protagonisti attivi. Il modello centralizzato era più adatto nella prima fase della storia della politica linguistica regionale, quando si trattava di sviluppare una politica linguistica organica in un contesto in cui mancava una tradizione consolidata e al tempo stesso di sperimentare una serie di strumenti per l'attuazione e il monitoraggio. La politica linguistica regionale è ora accettata e riconosciuta come uno degli ambiti normali dell'azione del governo regionale. È quindi necessario muoversi verso nuovi modelli di programmazione e gestione adatti a una fase più matura. Il nuovo modello adottato guarda al futuro, perché consente di conciliare unitarietà di visione e flessibilità operativa, valorizzando le diversità e costruendo una politica linguistica più vicina ai bisogni reali della comunità.

2.4. Benefici e gestione dei rischi del nuovo modello

Questa trasformazione permette di portare con sé cinque benefici fondamentali, che mirano a rafforzare il ruolo degli enti coinvolti, migliorare l'efficienza della spesa pubblica, dare più voce alle peculiarità e garantire ai cittadini che la politica linguistica si adatti maggiormente ai loro bisogni.

In primo luogo, si incentiva una maggiore responsabilizzazione degli attori della politica linguistica. Nel nuovo modello gli attori istituzionali aumentano la propria autonomia diventando co-protagonisti della programmazione. Elaborare un piano di attuazione significa riflettere sui bisogni reali di contesto, individuare le risorse disponibili e assumersi impegni verificabili. Ciò richiede un'autonomia programmatica a cui segue una corrispondente responsabilizzazione degli enti attori istituzionali monitorata e verificata centralmente. Gli enti saranno più motivati a portare avanti le azioni, perché frutto delle proprie scelte, e saranno responsabili dei relativi risultati. Questo approccio rafforza la legittimità democratica: non vi è il rischio che il Piano sia percepito come “calato dall'alto”, perché esso diventa un lavoro condiviso di un sistema multilivello.

In secondo luogo, si promuovono una maggiore contestualizzazione e flessibilità. Un piano unico, in una fase più matura di programmazione come questa, rischiava di essere troppo

standardizzato e poco sensibile alle differenze dei vari soggetti. Con il nuovo modello, invece, ciascun soggetto può declinare gli obiettivi generali in azioni calibrate sulle proprie specificità. Gli enti coinvolti avranno un maggiore incentivo a conoscere meglio le esigenze linguistiche del proprio territorio o del proprio pubblico, e a sviluppare piani attuativi più adatti al contesto, aumentando la pertinenza e potenzialmente l'impatto della politica linguistica. Inoltre, un certo grado di decentralizzazione favorisce la creazione di pratiche differenziate, che possono essere successivamente valutate e, se efficaci, diffuse ad altri enti. Infine, i piani d'attuazione possono essere adattati rapidamente alle nuove esigenze, senza dover attendere modifiche del piano generale.

In terzo luogo, vi è maggiore chiarezza nella definizione delle risorse umane e professionali. Ogni piano dovrà esplicitare non solo gli obiettivi e le risorse finanziarie, come avveniva in precedenza, ma anche le risorse umane e professionali necessarie per la loro realizzazione, comprendendo in esse tutte le professionalità interessate, quali il personale dipendente, i collaboratori e i soggetti esterni coinvolti a vario titolo (ad es. mediante affidamenti, contributi, etc...). In questo modo la programmazione diventa più completa e realistica, perché tiene conto sia dei mezzi economici disponibili sia delle capacità operative effettivamente mobilitabili. Ciò riduce il rischio di squilibri tra fondi e competenze e rafforza la responsabilità degli attori coinvolti, che saranno chiamati a programmare non solo "quanto" sarà speso, ma anche "chi" e "come" sarà impegnato nel raggiungimento degli obiettivi.

Un quarto vantaggio atteso del nuovo modello di pianificazione riguarda la misurabilità e la valutazione dei risultati. Il corrispettivo di una maggiore autonomia programmatica degli attori coinvolti è la loro responsabilizzazione riguardo ai risultati ottenuti. L'esperienza del Piano generale 2021-2025 ha permesso di sviluppare e testare l'efficacia del sistema informativo della politica linguistica. Esso è un elemento centrale nei processi di autonomizzazione e responsabilizzazione degli attori coinvolti, perché in mancanza di dati adeguati è difficile chiedere loro di rendere conto delle proprie scelte. Il nuovo modello si fonda, con più chiarezza rispetto alla programmazione precedente, su una netta distinzione fra risorse, prodotti e risultati. Ogni piano dovrà indicare i progetti-obiettivo accompagnati da indicatori di prodotto (cosa viene realizzato) e di risultato (cosa cambia nella società). Questo approccio aumenta ulteriormente la cultura della valutazione, in linea con le migliori pratiche europee: non conta più solo l'attività svolta, ma l'effetto che essa produce sulla vitalità della lingua e sugli atteggiamenti sociali.

Naturalmente il nuovo approccio alla politica linguistica regionale non è esente da rischi, che è utile qui identificare prima di spiegare il modo in cui saranno gestiti e minimizzati. Il nuovo modello può comportare infatti disomogeneità delle azioni, creando una protezione non uniforme dei diritti linguistici. Inoltre, non tutti gli enti dispongono delle risorse, delle competenze o del personale necessari per elaborare i piani di attuazione, e alcuni potrebbero avere priorità diverse, producendo iniziative poco ambiziose. Infine, un approccio decentralizzato può comportare rallentamenti procedurali rispetto a un modello centralizzato.

Al fine di contenere questi rischi, si attribuisce un'importanza centrale al coordinamento strategico e alla formazione. La Regione mantiene un ruolo cruciale di controllo, supervisione e coordinamento: approva i piani di attuazione e coordina le azioni, garantendo coerenza con la

strategia generale. In questo modo si riducono i rischi di frammentazione, con ogni soggetto che agirebbe per conto proprio, e si evita la rigidità di un piano unico e centralizzato che non terrebbe conto delle peculiarità di ciascun soggetto. La Regione diventa così il punto di riferimento per l'intero sistema, assicurando unitarietà di visione e, al tempo stesso, flessibilità operativa. In particolare, la Regione vigilerà affinché i piani d'attuazione rispettino alcuni standard minimi e omogenei di ottemperanza dei diritti linguistici, e gli obiettivi strategici del Piano generale (monitorati tramite degli indicatori di risultato comuni), lasciando naturalmente margini di adattamento che però non devono generare derive eccessivamente divergenti. Infine, attraverso il coinvolgimento attivo degli enti e la condivisione di pratiche esemplari, favorirà l'adozione di piani allineati agli obiettivi strategici, riducendo possibili resistenze. Nel contempo, ARLeF sarà chiamato a garantire supporto tecnico agli enti coinvolti nella progettazione dei piani d'attuazione mediante attività di formazione generalizzata, in collaborazione con le strutture a ciò preposte (in primis, il Servizio formazione della Regione e COMPAFVG).

2.5. Fase transitoria

Fino all'adozione dei Piani di attuazione previsti dal presente PGPL, gli enti coinvolti nelle attività di politica linguistica regionale, secondo quanto stabilito dal PGPL 2021-2025, dovranno adeguare i propri progetti-obiettivo e le iniziative in corso ai principi generali e agli obiettivi strategici definiti nel presente Piano. La Regione assicura la continuità del finanziamento per tali progetti, a condizione che risultino conformi agli indirizzi e alle finalità del nuovo Piano, fino all'approvazione dei relativi Piani di attuazione nel rispetto delle tempistiche stabilite.

Capitolo 3.

Situazione sociolinguistica di partenza

3.1. Le ricerche sulla condizione linguistica del friulano

A partire dalla metà degli anni Settanta in regione sono stati realizzati diversi studi di carattere sociolinguistico con l'obiettivo di analizzare lo stato di salute della lingua friulana. Le prime indagini, effettuate nel 1977 e ripetute nel 1986, sono state svolte dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia. Nel 1998, invece, il Dipartimento di Economia, società e territorio dell'Università di Udine ha avviato un'indagine atta a rilevare le tendenze evolutive e le dinamiche sociolinguistiche della lingua friulana sviluppatesi nei vent'anni successivi alla prima ricerca. Nei 15 anni seguenti, presso lo stesso Ateneo, si è proseguito con un nuovo filone di studi, volto sempre a rilevare opinioni, frequenza e ambiti d'uso del friulano, all'interno di gruppi specifici, classificati per età o per altre caratteristiche anagrafiche, sociali e culturali. Un'ulteriore ricerca, strutturata sulla base di un campione e di un metodo d'indagine che hanno garantito la comparabilità con gli studi precedenti, è stata svolta nel 2014 dall'ARLeF, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine. Oltre a mantenere i temi già oggetto delle ricerche precedenti, alcune domande sono state ampliate o ripensate per garantire un'adesione più fedele alle dinamiche sociali e tecnologiche nel frattempo intercorse.

Nel 2023, infine, è stata realizzata l'indagine "Tire fûr la lenghe", che ha interessato un totale di 180 Comuni friulanofoni del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto orientale. Promossa dall'ARLeF - in attuazione del PGPL 2021-2025 -, la ricerca è stata condotta da IRES FVG, in collaborazione col FEF (Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet - Centro di ricerca per il plurilinguismo europeo), sotto la direzione scientifica del professor Vittorio Dell'Aquila. Lo studio ha cercato di superare i limiti fissati dai campionamenti svolti negli ultimi 50 anni, sviluppandosi su due filoni: un primo, basato su criteri di misurabilità preesistenti, per garantire la comparabilità con le ricerche precedenti, e un secondo in cui l'osservazione dei fenomeni è stata ampliata, approfondendo aspetti e tematiche nuovi rispetto al passato. L'analisi quantitativa dei risultati è stata completata nel 2024 e a questa seguiranno ulteriori fasi, fra cui lo studio qualitativo dei dati. Le considerazioni più rilevanti di questa ricerca sono illustrate nei paragrafi successivi.

3.2. Caratteristiche dell'indagine del 2023

L'indagine "Furlan Contât - Tire fûr la lenghe" analizza la realtà linguistica friulana attraverso un approccio quantitativo, esaminando i dati raccolti da un campione rappresentativo di 4.305 persone basato su variabili demografiche quali luogo di residenza, sesso ed età. Lo studio mira a comprendere l'uso del friulano e delle altre lingue locali (in particolare, italiano, sloveno e tedesco), la vitalità del friulano, e l'impatto delle politiche linguistiche su questa lingua. Un'analisi quantitativa consente una valutazione predittiva delle dinamiche linguistiche future

mentre la costruzione di un campione statisticamente rilevante legittima la validità e la rappresentatività dei risultati. I dati ottenuti permettono di confrontare la condizione linguistica attuale con quelle di indagini precedenti, evidenziando la variazione dell'uso del friulano. Inoltre, si analizzano i rapporti tra lingua e appartenenza comunitaria, con attenzione alle politiche educative e amministrative. Un questionario dettagliato, supportato da un approccio metodologico rigoroso, ha permesso di ottenere dati che potranno essere utili a orientare le future politiche linguistiche della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

3.2.1. Peculiarità del questionario

Il questionario utilizzato per l'indagine "Furlan Contât - Tire fûr la lenghe" è stato predisposto dai ricercatori IRES in stretta collaborazione con il FEF Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet (Finlandia) e un comitato scientifico composto da linguisti delle università di Bolzano, Milano, Pavia, Trento e Vigo (Spagna). Il sondaggio, che gli intervistati potevano compilare in una delle quattro lingue parlate in regione, ossia italiano, friulano, sloveno e tedesco, si componeva di una quarantina di domande. L'area coinvolta dall'indagine ha incluso 173 comuni friulanofoni della Regione Friuli-Venezia Giulia appartenenti alle tre ex province di Udine, Gorizia e Pordenone, nonché i sette comuni di lingua friulana della Regione Veneto (ex Mandamento di Portogruaro). Ai fini dello studio sono state identificate 26 zone (v. fig. 1), dette *aree sociolinguisticamente omogenee*: tale omogeneità si apprezza sia a livello demografico che linguistico. Il piano operativo per la consegna e la raccolta dei questionari ha coinvolto le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado, raggiungendo 74 Istituti Comprensivi. Grazie al prezioso supporto di un gruppo di insegnanti che lo hanno consegnato ai loro allievi, il questionario è stato distribuito a un campione rappresentativo della popolazione del territorio preso in analisi. Per ogni studente è stato individuato un parente a cui recapitare la scheda di intervista, secondo uno schema che ha garantito la rappresentatività statistica sia di genere che anagrafica nei vari strati della popolazione. Attraverso una rete organizzativa efficiente e articolata, in cinque mesi (marzo - luglio 2023) i questionari raccolti sono stati ben 4.305.

Il formulario prestrutturato predisposto per l'indagine si basava su domande del tipo a scelta multipla, cui bisognava dare una o più risposte, a seconda delle indicazioni. I quesiti si concentravano sull'esperienza linguistica diretta del parlante («In quali lingue e/o dialetti parla con i vicini di casa?»), oppure sollecitavano valutazioni o giudizi personali («È giusto che chi abita in Friuli conosca il friulano»). Una parte delle domande, inoltre, mirava a rilevare opinioni prettamente personali, mentre altri quesiti erano orientati ad acquisire considerazioni più oggettive. Il questionario si articolava lungo un percorso in cui l'attenzione dell'intervistato veniva, a seconda dei momenti, stimolata, rilassata o sollecitata al fine di prepararlo a domande che si spostavano dalla mera rilevazione delle abitudini e della condizione personale, ad altre sempre più orientate a raccogliere opinioni, giudizi e orientamenti ideali in merito al tema dell'indagine.

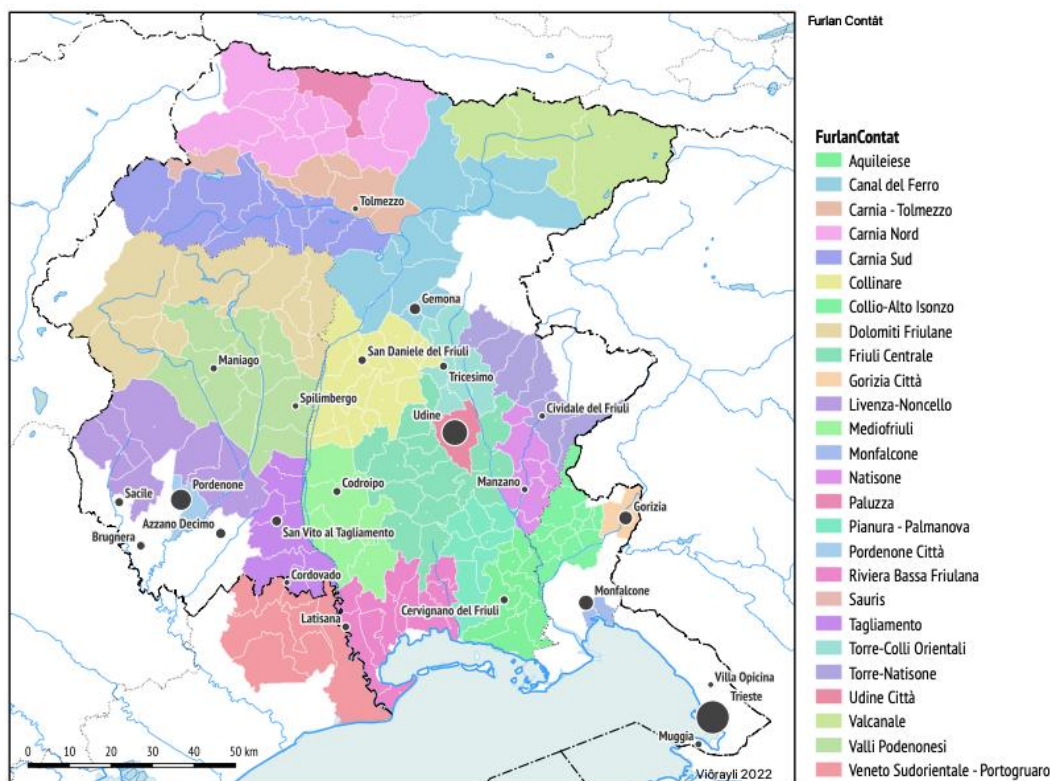


Fig. 1. Suddivisione del territorio interessato per aree omogenee

3.3. I locutori

Alla luce di quanto evidenziato dai risultati finali dell'indagine, si può stimare che i parlanti attivi della lingua friulana nei comuni friulanofoni delle tre ex province di Udine, Gorizia e Pordenone e dell'ex mandamento di Portogruaro siano ad oggi, in totale, 444.000. Si tratta di più della metà della popolazione dei territori presi in esame. Tale valore è dato dalla somma dei parlanti regolari e di coloro che hanno dichiarato di utilizzare la lingua friulana quanto meno occasionalmente. I numeri illustrati si riferiscono a tutta l'area indagata e all'intero campione, includendo quindi sia i cittadini italiani che quelli stranieri. Seppur solo in parte comparabili con le inchieste precedenti, questi dati si rivelano estremamente interessanti poiché sono in grado di fornire una visione d'insieme dell'area friulanofona. La Tabella 1 presenta uno dei risultati della ricerca che è direttamente comparabile con le indagini passate. Usare la frequenza di utilizzo come indicatore di competenza del friulano potrebbe presentare alcuni limiti, ma questa era la forma della domanda posta ai parlanti fin dalla prima indagine del 1977, che si è deciso di mantenere anche nel 2023 (a fianco di domande più precise) per permettere la comparabilità temporale.

Competenza linguistica dichiarata (friulano)	Valore assoluto	Valore percentuale
Lo parlo regolarmente	282.000	33%
Lo parlo occasionalmente	162.000	19%
Lo capisco ma non lo parlo	273.000	32%
Non lo capisco	137.000	16%
Totale	854.000	100%

Tab. 1. Competenza autodichiarata in friulano dai residenti nell'area oggetto di indagine (2023)

Ai locutori regolari e occasionali si potrebbero aggiungere oltre 273.000 “parlanti evanescenti”, ovvero persone che potrebbero attivare, oppure riattivare, la propria competenza in friulano e riprendere a parlarlo se la società lo ritenesse utile e le istituzioni li stimolassero all’uso. È il caso, ad esempio, di persone trasferitesi da poco all’interno del territorio oggetto d’indagine, che potrebbero approfondire la conoscenza della lingua friulana in un futuro più o meno prossimo per motivi professionali o personali, rientrando in una delle categorie che prevedono almeno la comprensione del friulano (o addirittura cominciare a utilizzarlo in forma attiva). Accorpendo le prime tre competenze linguistiche dichiarate, e dunque includendo anche coloro che sono quanto meno in grado di comprendere il friulano, si ottiene un dato che supera le 700.000 unità.

Questo è il bacino minimo di utenza al quale potrebbero essere dunque indirizzate le azioni di politica linguistica (ben l’84% del campione). Molto spesso, invece, è quel restante 16% a condizionare le scelte sui codici linguistici da adottare per la comunicazione istituzionale, dimenticando come il friulano sarebbe una lingua comprensibile alla quasi totalità della popolazione dell’area coinvolta nell’indagine.

Competenza linguistica dichiarata (friulano)	Valore assoluto	Valore percentuale
Lo parlo regolarmente	717.000	84%
Lo parlo occasionalmente		
Lo capisco ma non lo parlo		
Non lo capisco	137.000	16%
Totale	854.000	100%

Tab. 2. Soggetti in grado almeno di comprendere il friulano nell'area oggetto d'indagine (2023)

3.4. Comparazione con inchieste precedenti

La tabella sottostante presenta i risultati emersi comparando i dati dell’indagine effettuata nel 2014 (per convenzione d’ora innanzi “UniUd”) con quelli dell’indagine del 2023 (d’ora innanzi “Furlan contât”). Al fine di garantire un raffronto affidabile tra inchieste realizzate in momenti diversi, la domanda formulata è rimasta la stessa (Qual è il suo grado di conoscenza del friulano?) e i parametri riferiti agli intervistati sono stati mantenuti il più possibile costanti: “Campione Friuli” per lo studio del 2014 e “Cittadini italiani residenti nei comuni friulanofoni del Friuli-Venezia Giulia” per quello del 2023.

Competenza linguistica dichiarata (friulano)	UniUd "Campione Friuli" 2014	Cittadini italiani residenti nei comuni friulanofoni FVG 2023	Differenza 2014 2023	Differenza annua
Lo parlo regolarmente	47,6%	39%	-8,6%	-0,9%
Lo parlo occasionalmente	19,9%	20%	0,1%	0,0%
Lo capisco ma non lo parlo	26,4%	31%	4,6%	0,5%
Non lo capisco	6,1%	11%	4,9%	0,5%

Tab. 3. Confronto dei parlanti friulano fra l'indagine del 2014 e quella del 2023

Il numero di parlanti regolari registra un decremento che si attesta su una media annua pari al -0,9% nel periodo considerato. Tale dato va ad ogni modo contestualizzato rispetto al campione di riferimento e allo sviluppo demografico, che nel caso del Friuli corrisponde a un calo della popolazione residente dovuto in particolare al numero molto più alto di decessi di persone anziane rispetto alle nascite, persone anziane che in larga parte erano friulanofone. Una riflessione tanto ovvia quanto doverosa porta dunque a concludere che il calo di locutori attivi è sì presente e costante, ma anche che, date le condizioni demografiche in gioco, il calo potrebbe anche essere più marcato se non vi fosse una politica linguistica a sostegno della lingua. Ne consegue perciò che vi sono alcune fasce della società che hanno riscoperto o stanno riscoprendo la lingua friulana, frenandone in un certo qual modo la regressione. Si tratta di un argomento che andrebbe adeguatamente approfondito in una prossima indagine qualitativa, a integrazione dei dati fin qui emersi che, come illustrato, si concentrano in questa fase sugli aspetti quantitativi della ricerca. Spostando invece l'attenzione sui locutori occasionali, si nota come gli stessi nell'ultimo decennio non siano praticamente né cresciuti né calati. Sostanzialmente simili, ma in ascesa, le percentuali di chi si reputa bilingue passivo o di chi afferma di non comprendere la lingua. In entrambi i casi l'incremento medio annuale equivale a mezzo punto percentuale.

La seguente tabella, infine, avvalendosi del confronto fra tre diverse inchieste, fornisce una fotografia sulla variazione dell'uso della lingua friulana in famiglia in un arco temporale di 25 anni (dal 1998 al 2023). I tre studi coinvolti sono le ricerche dell'Università di Udine del 1998, condotta dal CIRF (Centro Interdipartimentale per lo Sviluppo della Lingua e della Cultura del Friuli), quella del 2014 e l'indagine "Furlan Contât" (2023).

Utilizzo del friulano in famiglia	Lingue	2023	2014	1998
-----------------------------------	--------	------	------	------

Genitori dell'intervistato tra di loro	ITA	49,8%	35,9%	23,8%
	FUR	50,5%	58,5%	64,9%
Intervistato con la madre	ITA	56,9%	43,3%	33,7%
	FUR	44,4%	50,6%	57,9%
Intervistato con i figli	ITA	83,1%	77,5%	62,5%
	FUR	32,5%	39,6%	48,6%

Tab. 4. Confronto dell'utilizzo del friulano in famiglia fra le indagini del 1998, del 2014 e del 2023

L'uso almeno parziale del friulano nelle conversazioni fra i genitori dell'intervistato ha registrato nel 2023 una percentuale leggermente superiore al 50%, mentre andando indietro nel tempo tale dato era del 58,5% nel 2014 e di quasi il 65% nel 1998. Parallelamente, circa il 50% degli intervistati nel 2023 ha dichiarato l'uso dell'italiano tra i propri genitori, rispetto al 35,9% del 2014 e al 23,8% rilevato nel 1998, con un incremento costante nel tempo. Per quanto attiene la lingua utilizzata con i figli, si assiste a un aumento nell'uso dell'italiano: nel 2023, l'83,1% degli intervistati ha dichiarato di parlare italiano con i figli, rispetto al 77,5% nel 2014 e al 62,5% nel 1998. L'uso del friulano con i figli, che nel 1998 si attestava sul 46,6%, è passato in 25 anni al 32,5%. In sintesi, si assiste a un graduale aumento dell'italiano come lingua principale utilizzata nei contesti familiari, parallelamente a un calo nell'uso del friulano, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. È una tendenza che riflette dinamiche di perdita linguistica e trasmissione intergenerazionale del friulano che, pur conservando un ruolo importante nel contesto familiare, tende a diventare più marginale nei rapporti con i giovani.

3.5. Evoluzione intergenerazionale del friulano e proiezioni al 2060

Le zone con le percentuali più elevate di utilizzo attivo del friulano corrispondono al Friuli centrale, all'area collinare e ai territori montani della Carnia e della provincia pordenonese. A livello anagrafico, i soggetti che parlano maggiormente in friulano appartengono alle classi d'età più alte (al di sopra dei 49 anni).

È piuttosto prevedibile che siano soprattutto le zone alpine a rivelare dati positivi, poiché si tratta di comunità con una presenza massiccia di individui anziani, inseriti in un contesto in cui le relazioni interpersonali sono ancora strette e favoriscono la circolazione della lingua e la socializzazione tramite di essa. Il tessuto sociale è determinante anche nei casi in cui un parlante abituale di friulano si sposti, per diversi motivi, in città, modificando spesso le proprie relazioni e la prospettiva comunitaria, con chiare conseguenze anche sull'utilizzo della lingua minoritaria.

In linea con quanto già evidenziato dalla comparazione di indagini realizzate nel corso degli anni, la trasmissione intergenerazionale del friulano registra una perdita pressoché uniforme e costante sul territorio, con sacche di recupero nella zona alpina e in quella collinare. Ciò significa che stiamo assistendo a una situazione in cui l'italiano si espande verso il basso, erodendo i domini d'uso tradizionali del friulano. Se in passato difatti la sfera familiare e dell'informalità erano appannaggio del friulano, con percentuali piuttosto importanti, oggi quegli ambiti sono divenuti più permeabili alle infiltrazioni della lingua dominante, producendo il fenomeno osservato.

Grazie alla collaborazione con l'Università dell'Ulster e l'Università di Ginevra, è stato possibile utilizzare i dati della nuova indagine sociolinguistica per aggiornare le proiezioni demografiche della percentuale di parlanti del friulano nel lungo periodo. Le proiezioni sono ottenute tramite modelli matematici avanzati detti 'modelli di dinamiche linguistiche' che stimano l'evoluzione demografica della massa parlante di una lingua sulla base di alcuni parametri empiricamente verificabili. È stato utilizzato lo stesso modello già impiegato nel 2019-2020 per la preparazione del precedente Piano Generale di Politica linguistica. Questa scelta non è solo legata alla necessità di garantire la comparabilità dei risultati, ma soprattutto al fatto che il modello si è dimostrato affidabile. Usando i dati dell'indagine sociolinguistica del 2014, infatti, il modello nel 2019 aveva previsto correttamente la percentuale di parlanti del friulano che la nuova indagine sociolinguistica del 2023 ha effettivamente attestato.

Il modello si fonda su una formalizzazione matematica di cinque processi fondamentali che influenzano l'evoluzione linguistica all'interno di una società moderna. Questi processi sono descritti attraverso parametri stimabili empiricamente. Le variabili considerate includono:

- la percentuale di parlanti della lingua minoritaria nella popolazione residente nelle ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia, e la loro distribuzione geografica (utili per stimare la probabilità di formazione di nuclei familiari friulanofoni);
- i tassi di natalità e mortalità; i flussi migratori in entrata di persone non friulanofone verso l'area linguistica friulana e quelli in uscita dalla stessa;
- l'acquisizione di competenze linguistiche in friulano tramite il sistema educativo; e infine la formazione linguistica degli adulti.

Le stime dei parametri inclusi nel modello derivano dalle indagini sociolinguistiche e dai dati ufficiali dell'Istituto italiano di statistica (Istat). Come ogni modello, anche questo rappresenta una semplificazione della realtà e si basa su ipotesi che possono o meno verificarsi, in particolare per quanto riguarda i flussi migratori futuri, per loro natura difficilmente prevedibili. È necessario quindi lavorare con diversi scenari.

La figura 2 presenta l'evoluzione della frazione di parlanti attivi del friulano nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia. A titolo di esempio, 0,4 sull'asse delle ordinate indica una frazione della popolazione che in percentuale si traduce nel 40%. La definizione di "parlante attivo" include i parlanti regolari e occasionali. I due punti visibili nel grafico sottostante (figura 2) corrispondono ai rilevamenti effettivi fatti con le indagini sociolinguistiche del 2014 ("nuovo campione") e del 2023.

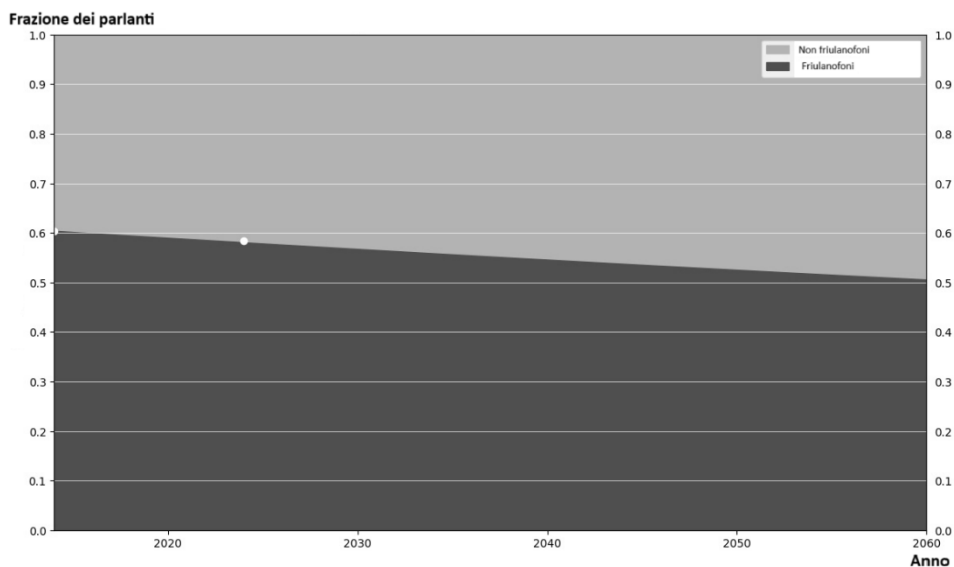


Fig. 2. Evoluzione della frazione di parlanti attivi del friulano nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia (regolari + occasionali). Anno di partenza, 2014

La figura 3 mostra uno scenario alternativo, e usa come punto di partenza il 2023 coi dati reali provenienti dall'indagine sociolinguistica. La differenza fra le due proiezioni è dovuta ai flussi migratori. Nella figura 2 si usano i flussi d'immigrazione per il periodo 2014-2023, che sono più bassi rispetto al periodo 2019-2023 usato per proiezioni nella figura 3. Il confronto fra i risultati delle due figure mostra che la percentuale di parlanti attivi scenderà dall'attuale 59% della popolazione a una percentuale inferiore al 50% entro il 2055-2060 circa, a seconda dello scenario considerato.

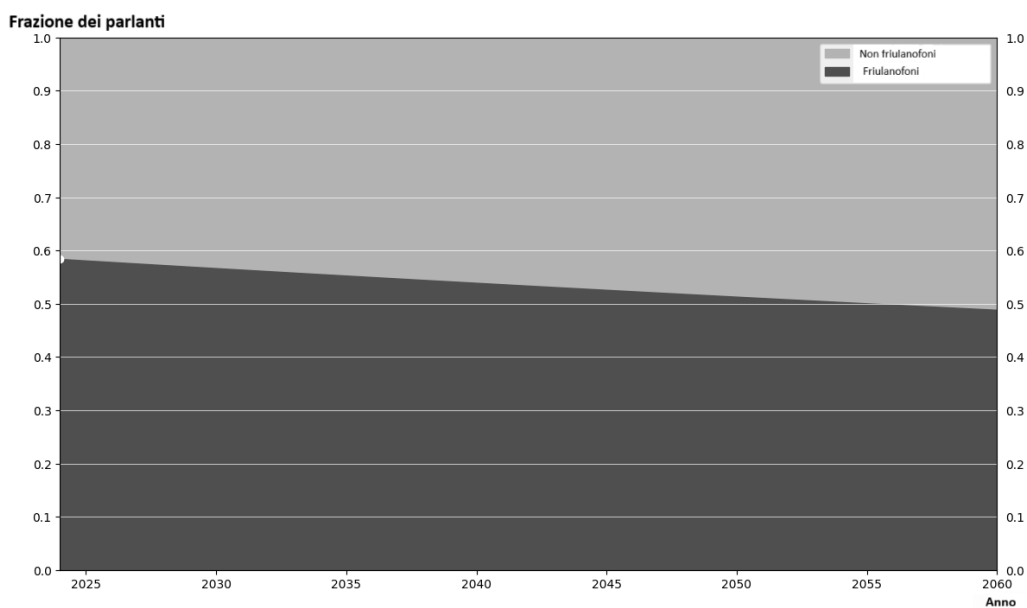


Fig. 3. Evoluzione della frazione di parlanti attivi del friulano nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia (regolari + occasionali). Anno di partenza, 2023

Volgiamo ora lo sguardo verso la massa parlante costituita dai locutori regolari. È più probabile che siano essi, infatti, a rendere possibile la trasmissione intergenerazionale della lingua per via naturale. Questo naturalmente non diminuisce l'importanza dei parlanti cosiddetti occasionali, sia perché essi potrebbero (ri)diventare regolari sia perché sono una parte importante dell'ambiente sociolinguistico e contribuiscono ad assicurare una presenza della lingua di minoranza in società. La figura 4 presenta la proiezione della percentuale di parlanti regolari al 2060 partendo dal 2014, mentre nella figura 5 l'anno di partenza è il 2023. Come nel caso dei parlanti attivi, la differenza fra i due scenari è dovuta ai flussi migratori. I risultati mostrano che la percentuale di parlanti regolari scenderà dall'attuale 39% della popolazione a meno del 30% entro il 2055 e il 2060 circa, a seconda dello scenario considerato.

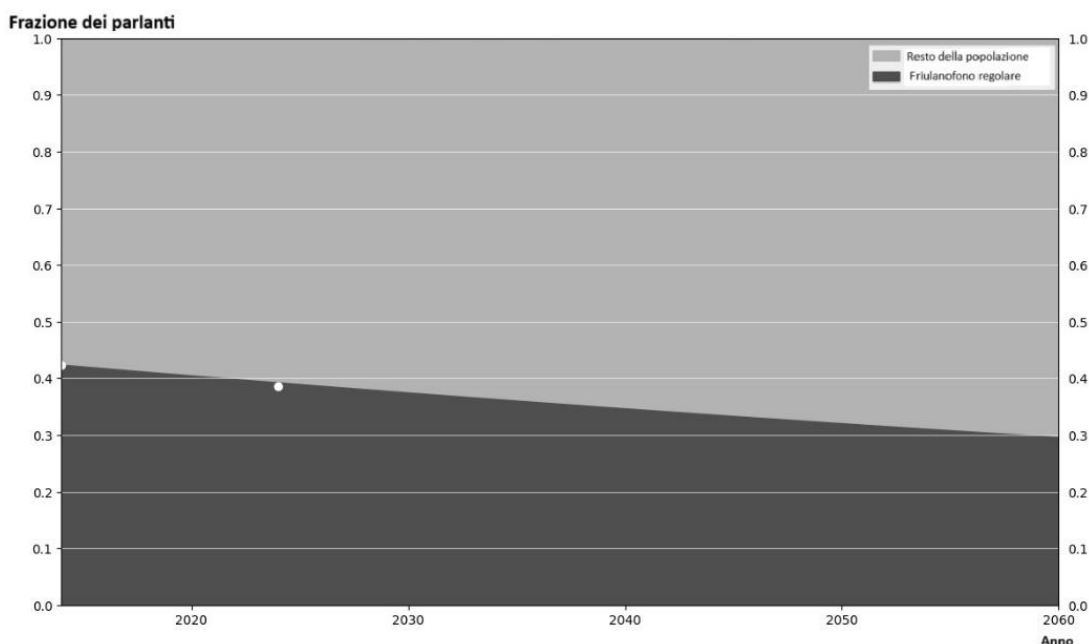


Fig. 4. Evoluzione della frazione di parlanti regolari del friulano nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia. Anno di partenza, 2014

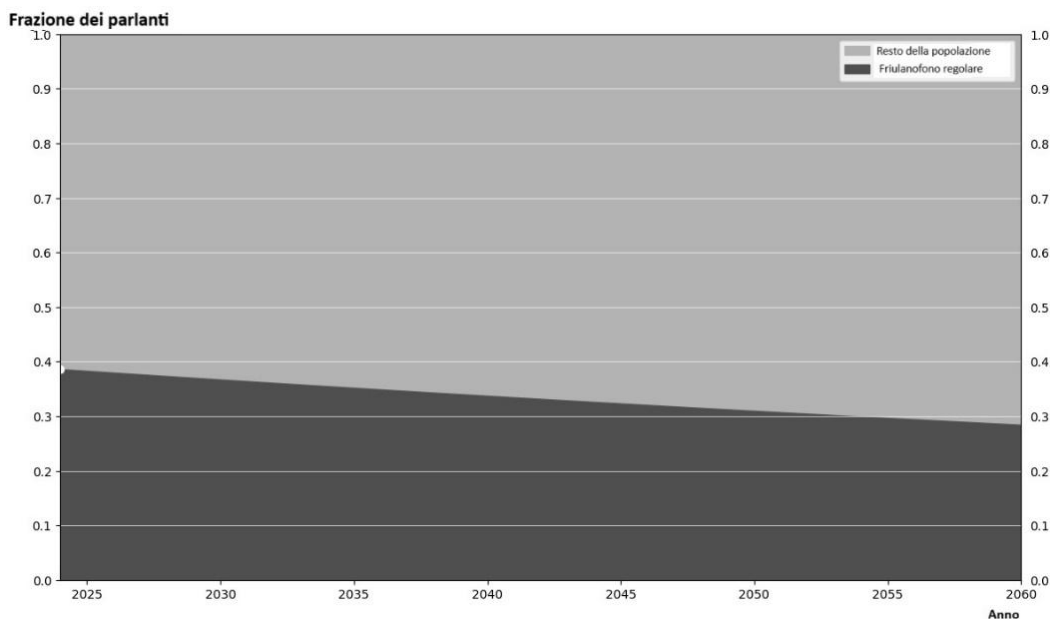


Fig. 5. Evoluzione della frazione di parlanti regolari del friulano nelle tre ex-province di Udine, Pordenone e Gorizia. Anno di partenza, 2023

In conclusione, le proiezioni demografiche della percentuale dei parlanti attivi e dei parlanti regolari presentano luci e ombre. Se da un lato la percentuale di friulanofoni continua a diminuire, dall'altro lato questa decrescita nel complesso avviene piuttosto lentamente. Va però detto che questo è imputabile anche all'aumento dell'aspettativa media di vita e all'invecchiamento della popolazione. I dati dell'indagine sociolinguistica del 2023 mostrano che la diffusione del friulano presso le nuove generazioni, cioè presso i genitori di domani, è inferiore rispetto agli anziani. È quindi importante investire sulle nuove generazioni per rendere più stabile la base demografica friulanofona, e favorire occasioni di socializzazione primaria (cioè in famiglia) e secondaria (cioè fra pari, in particolare fra i bambini in età scolare).

I parlanti più giovani, in particolare quando la società lo considera "giusto", possono modificare il loro comportamento e l'uso della lingua nei confronti del partner e dei figli nel corso della loro vita, cambiando così la direzione o la velocità del processo. Ricordiamo infine che una lingua minoritaria non può essere analizzata alla stregua di lingue diffuse a livello mondiale come l'inglese, il francese o lo spagnolo, e che le relative osservazioni e politiche linguistiche vanno declinate di conseguenza. Anche l'italiano, ad esempio, non è esente da fenomeni di erosione portati dall'inglese, specialmente nell'ambito tecnologico o del marketing, per citare due casi piuttosto noti. Un'ulteriore osservazione sul friulano riguarda infine l'estensione effettiva e reale dei suoi campi d'azione, che risultano più limitati rispetto ad altre lingue se si considera la minore disponibilità di materiali, sia testuali, ad esempio la mancanza di un quotidiano, che nell'area dei media, dove si registra l'assenza di una programmazione televisiva consistente e accessibile a tutta la comunità dei parlanti.

3.6. Considerazioni sulle dinamiche demografiche

La dinamica demografica della Regione Friuli-Venezia Giulia incide in maniera diretta e strutturale sui dati assoluti di coloro che parlano friulano. Al 1° gennaio 2025, la popolazione residente in regione corrispondeva a circa 1.200.000 abitanti, registrando una flessione netta rispetto al 2014: in 11 anni la perdita complessiva è stata di poco più di 30.000 persone. Tale tendenza deriva principalmente da un saldo naturale costantemente negativo, cioè da un numero di decessi che supera sistematicamente quello delle nascite, fenomeno che coinvolge in particolare le fasce d'età più anziane, tradizionalmente le più competenti e attive nell'uso del friulano. Solo in parte questa decrescita è compensata da un saldo migratorio positivo, costituito prevalentemente da cittadini provenienti da altre parti dell'Europa e del mondo con repertori linguistici diversi da quelli già presenti in regione. Nel territorio interessato dall'inchiesta sociolinguistica del 2023, la popolazione residente al momento dell'indagine era di circa 854.000 persone e, secondo le stime, il numero assoluto dei parlanti attivi di friulano in quest'area si aggira oggi attorno alle 444.000 unità, cui si aggiungono 273.000 'parlanti evanescenti' (v. tab. 1). Confrontando questi dati con quelli raccolti dall'Università di Udine nel 2014, che stimava circa 600.000 parlanti attivi, si osserva una perdita di oltre 150.000 unità.

Tuttavia, tale calo non è riconducibile unicamente a fenomeni di carattere sociolinguistico, ma è in buona parte spiegabile anche osservando le profonde trasformazioni demografiche che attraversano il territorio. Tra i fattori in gioco vi sono, come già accennato, l'invecchiamento della popolazione e la conseguente progressiva scomparsa dei parlanti più competenti, generalmente appartenenti alle fasce d'età più avanzate. A titolo esemplificativo, tra il 2014 e il 2023 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha registrato circa 150.000 decessi, a fronte di poco più di 70.000 nascite. A questi elementi si aggiungono il persistente spopolamento delle aree rurali e montane — dove il friulano mantiene una vitalità comunicativa maggiore — e, infine, i flussi migratori. Tali fenomeni tendono a modificare sensibilmente la composizione dei repertori linguistici sia personali sia comunitari. Tali fattori, combinati tra loro, influenzano non soltanto la consistenza numerica della popolazione friulanofona, ma anche la sua trasmissione intergenerazionale e la sua distribuzione territoriale, contribuendo a ridefinire, in senso più ampio, lo spazio sociolinguistico del friulano all'interno della regione.

3.7. Comunità

3.7.1. Giovani e anziani

L'abitudine a parlare friulano con i bambini al di fuori del proprio gruppo familiare si riscontra soprattutto nella regione montana, dove talvolta è addirittura più probabile rispetto all'uso dell'italiano, come in Carnia; meno elevati, invece, i valori registrati nella Valcanale; nel resto delle aree oggetto d'indagine, si nota un generale abbassamento delle percentuali. Discorso analogo per le classi d'età, dove sono le persone sopra i 36 anni a utilizzare prevalentemente il friulano.

Analizzando i dati sulle lingue parlate con gli anziani, emerge chiaramente come sia il friulano a rappresentare l'opzione più comune nella maggior parte delle aree. Le risposte sulla lingua utilizzata con persone anziane del proprio paese/quartiere sono simili a quelle sulla lingua parlata con i parenti anziani, con la differenza che in questo caso l'italiano registra in genere percentuali più alte. Le eccezioni si concentrano soprattutto nei centri urbani e nella fascia confinante con il Veneto, o nell'isola alloglotta di Sauris. La distribuzione per classi d'età mostra un quadro di generale preminenza dell'italiano sul friulano, con un divario che si fa più sottile man mano che si risale verso la fascia più anziana, che dichiara di usare più frequentemente il friulano.

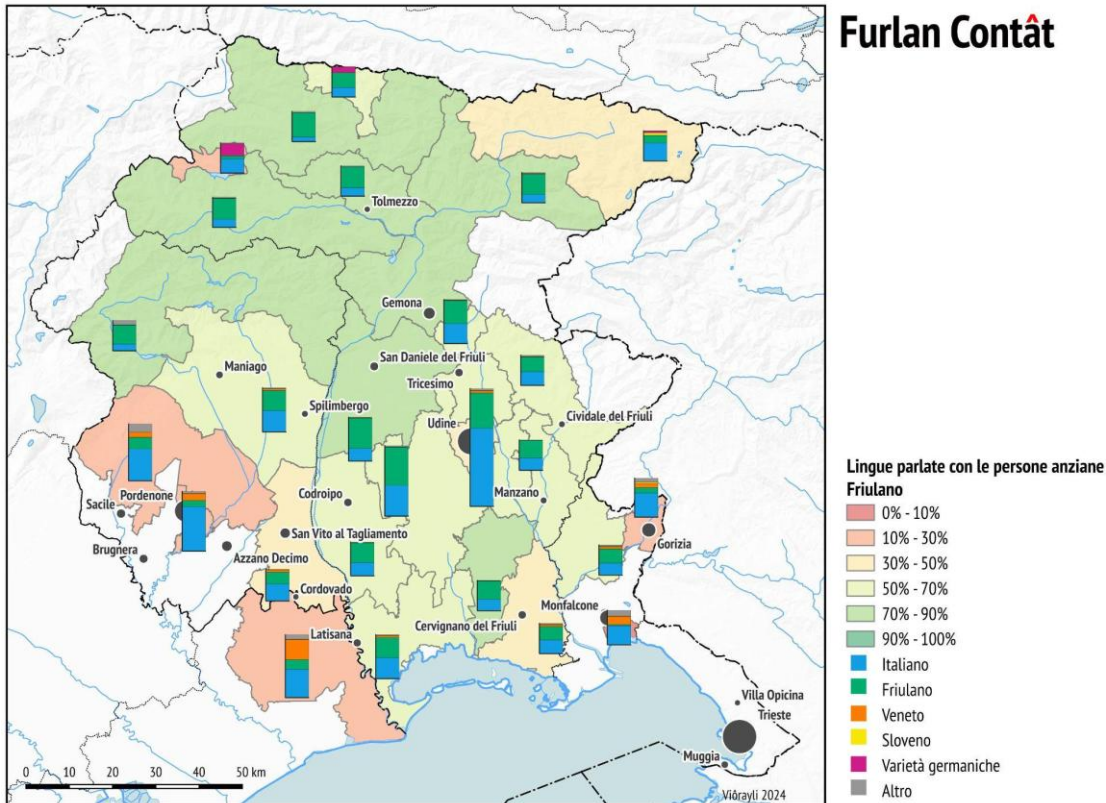


Fig. 6. Lingue parlate con gli anziani

3.7.2. Amici

In generale, si nota un'espansione nell'utilizzo delle lingue conosciute dagli intervistati nel momento in cui si relazionano con gli amici: in tale contesto, il friulano appare un'opzione molto frequente per questo genere di conversazioni, non solo in montagna ma anche nella maggior parte della collina e della pianura, reggendo bene il confronto anche nel tessuto urbano di Udine. Il rapporto tra italiano e friulano è paritario negli individui sopra i 65 anni, mentre le altre classi d'età dichiarano l'italiano come opzione maggioritaria, ma sempre accanto a percentuali tutt'altro che modeste di friulano. Va rilevato oltretutto che se da un lato l'uso del friulano diminuisce all'interno delle famiglie, dall'altro si mantiene su buoni livelli nella cerchia delle amicizie, conservando le sue caratteristiche di lingua della spontaneità e degli affetti. Da un punto di vista strettamente sociolinguistico, inoltre, è interessante notare che in generale la volontà di dichiarare l'uso di una lingua, anche se in maniera parziale, può equivalere a riconoscerne il valore intrinseco e a manifestare un'appartenenza linguistica.

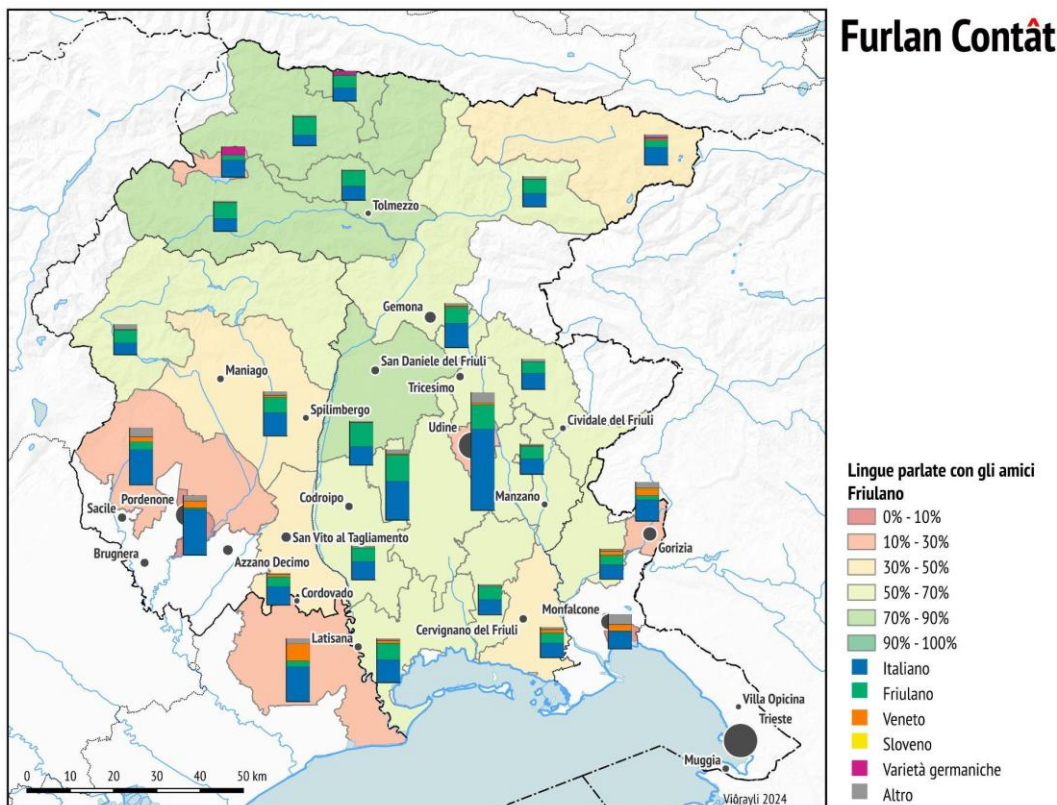


Fig. 7. Lingue parlate con gli amici

3.7.3. Altri contesti interni alla comunità

Sebbene l'italiano si confermi ovunque come la lingua maggiormente utilizzata per comunicare con persone sconosciute nella propria comunità, l'utilizzo del friulano in questo ambito è presente nella maggior parte delle aree indagate con buone percentuali, che si aggirano attorno al 30% in montagna e nella zona collinare, calando sensibilmente solo nel Veneto Sudorientale e nei centri urbani. Tra le classi d'età, dove l'italiano è sempre l'opzione più diffusa, il friulano viene utilizzato in proporzioni simili, leggermente inferiori nel campione relativo agli under 18. Alla luce dei dati appena esposti, per i quali una persona su tre non esita a rivolgersi in friulano a una persona sconosciuta, è interessante rilevare come questa lingua non venga più vista come un codice circoscritto a determinati ambiti, bensì come una lingua che può essere utilizzata per comunicare con qualsiasi interlocutore.

In buona sostanza tutti gli intervistati, a prescindere dall'area di provenienza, dichiarano di usare l'italiano a scuola o sul posto di lavoro, ma la gamma di possibilità prevede in moltissimi casi l'uso di almeno altri due codici, fra i quali spicca l'inglese. Il friulano viene dichiarato quasi ovunque in percentuali decisamente elevate e più omogenee tra montagna e pianura/collina, attestandosi al 32% anche a Udine, realtà più esposta a una pluralità di codici linguistici, dettata dalle diverse comunità straniere presenti. Allo stesso modo, anche per quanto riguarda l'uso in ambito scolastico/lavorativo, il friulano è presente in tutte le classi d'età, con una crescita assai lineare verso i più anziani, senza brusche interruzioni; tra i più giovani, invece, è più diffuso l'uso dell'inglese.

Il 23% del campione, infine, dichiara di usare anche il friulano per comunicare con l'amministrazione comunale, sempre in misura inferiore rispetto all'italiano e quasi mai in maniera esclusiva. La distribuzione territoriale dei dati è chiara, con l'uso predominante o esclusivo del friulano soprattutto in montagna e nel Collinare, e, per quanto riguarda le classi d'età, tra gli over 50, senza che si discostino però dalle altre classi, che non registrano variazioni degne di nota. È probabile, dunque, che questa distribuzione sia dovuta più alla disponibilità locale di personale amministrativo in grado di parlare fluentemente il friulano, che a un'incapacità o a un rifiuto da parte dei soggetti intervistati. Il fatto che quasi un quarto del totale degli intervistati abbia dichiarato di utilizzare il friulano presso l'amministrazione comunale offre lo spunto per supporre che il suo status sia aumentato negli anni, dato che in passato era molto più comune avvalersi dell'italiano per comunicare con la pubblica amministrazione, anche locale.

Ci sembra necessario proporre una breve riflessione conclusiva sul fatto che il friulano, come visto, regga sostanzialmente in diversi ambiti a fronte di un contesto scolastico in cui l'offerta didattica è stata ed è garantita quasi esclusivamente in italiano in tutti i cicli di studio, dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado, limitando di molto le potenzialità di sviluppo della lingua minoritaria e del suo status di "lingua normale", soprattutto fra le giovani generazioni. È perciò piuttosto plausibile pensare che un incremento dell'offerta formativa in friulano produrrebbe sicuri benefici sia alla circolazione che alla vitalità di questa lingua, grazie a una sua maggior presenza che ne innalzerebbe visibilità, prestigio e, aspetto tutt'altro che secondario, livelli di alfabetizzazione.

3.8. Competenze linguistiche

3.8.1. Parlare e comprendere il friulano

In aggiunta a quanto già illustrato precedentemente al paragrafo 3.3. per i locutori, è importante analizzare anche i dati relativi alla comprensione del friulano. Alla domanda che indagava specificatamente su questo aspetto ("Quanto/come capisce il friulano parlato"), il 74% degli intervistati ha dichiarato di comprenderlo bene o almeno abbastanza bene. Monfalcone e Pordenone città riportano gli indici più bassi; per il resto, la competenza passiva dichiarata è ovunque molto alta. Le persone con più di 36 anni evidenziano il grado più elevato di competenza, ma le risposte positive rimangono frequenti anche nella fascia d'età più bassa (14-18).

Per quanto riguarda la domanda «Quanto/come parla il friulano?», la maggior parte degli intervistati che si dichiarano locutori attivi, dichiarano di parlare spesso il friulano: le percentuali meno elevate si riscontrano però a Gorizia, Monfalcone, Pordenone e nel Veneto, ma anche a Udine (in questo caso, come già notato in precedenza, l'afflusso di cittadini stranieri e le tante lingue ad oggi parlate in città potrebbero aver influito sull'uso del friulano in determinate dinamiche sociolinguistiche). Inoltre, i dati positivi delle classi d'età superiori sono

bilanciati da quelli delle classi più giovani, che si dichiarano nel complesso molto meno friulanofone.

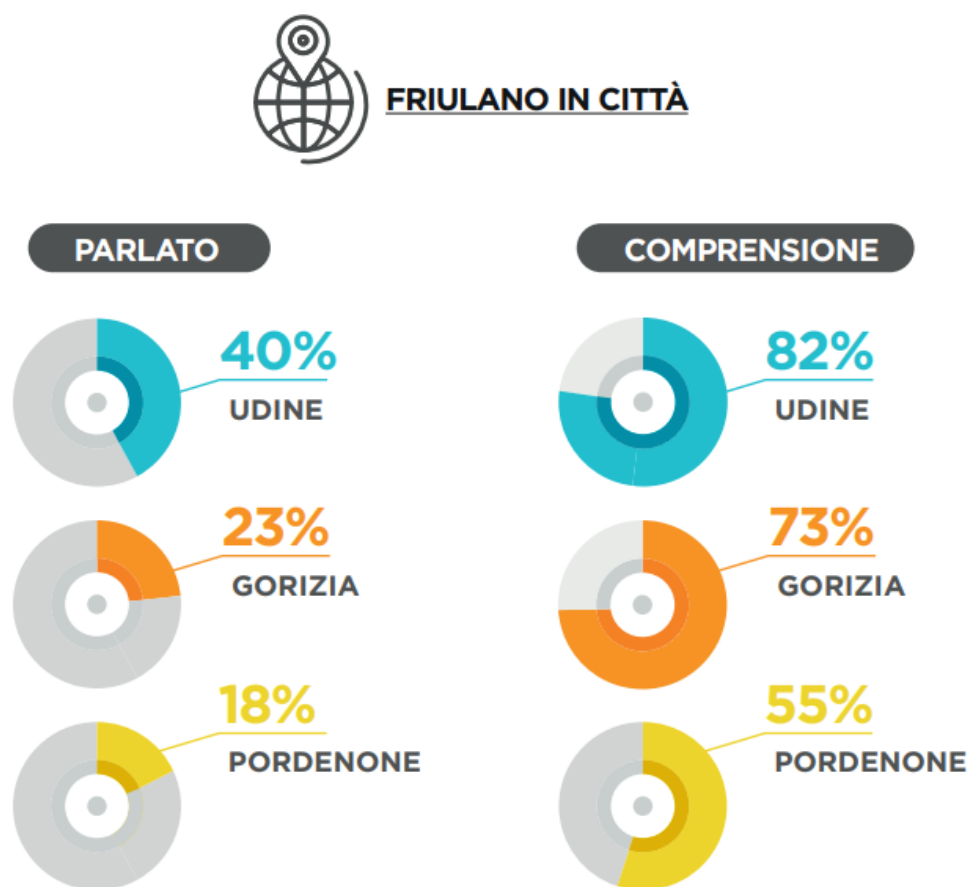


Fig. 8. Percentuali uso attivo e comprensione lingua friulana in ambito cittadino

Acclarata la minore diffusione del friulano nelle città rispetto ai territori extracittadini, vale la pena comunque osservare il dato dei parlanti attivi nelle tre principali città del Friuli (Udine, Pordenone e Gorizia). Infatti, a Udine parla friulano (molto o abbastanza) il 40% degli intervistati, a Gorizia il 23% e a Pordenone il 18%; a comprenderlo poi sono rispettivamente l'82%, il 73% e il 55%, come illustrato nella Figura 8 "Friulano in città".

Dunque, sebbene il friulano sia una lingua minoritaria, esiste una popolazione che per tre quarti è in grado di comprenderla (dato affidabile alla luce dell'ampio campione coinvolto dall'indagine): sulla base di tale ragionamento, se ne deduce che ogni azione di promozione o tutela intrapresa in tal senso si rivolge a una fetta di cittadini decisamente ampia, sicuramente maggioritaria. Il 26% degli intervistati che hanno dichiarato di non capire la lingua friulana, inoltre, rappresenta un insieme eterogeneo al suo interno: vi potrebbero essere infatti persone giunte da poco nell'area friulanofona ma potenziali locutori futuri, quanto meno passivi,

piuttosto che soggetti che si considerano solamente di passaggio, anche se il periodo di permanenza può essere di qualche anno, con uno scarso interesse nei confronti dell'integrazione linguistica (fenomeno riscontrabile in alcuni casi anche per l'italiano). Ne consegue che le politiche linguistiche dovrebbero orientarsi primariamente a quel 74% di cittadini dell'area friulanofona che hanno dichiarato di comprenderlo bene o almeno abbastanza bene, nell'ovvio rispetto del rimanente 26%, che non dovrebbe però essere strumentalizzato per opporre un veto di fatto a iniziative a favore del friulano.

3.8.2. Lettura e scrittura

Sembra che la lettura di testi in friulano sia un'occorrenza poco frequente, mentre l'abitudine a leggere in italiano è ovunque nettamente maggioritaria e universalmente condivisa da tutto il campione. Le risposte alla domanda sulla frequenza d'uso del friulano scritto presentano una distribuzione affine a quella relativa alla lettura: tra le due domande, le aree che dichiarano più frequenze maggiori sono simili e in simili proporzioni. Anche in questo caso, la percentuale più ampia delle persone dichiara uno scarso impiego attivo del friulano come codice scritto. Va precisato inoltre che in parecchi casi, oltre a scrivere in friulano in maniera occasionale, lo si fa nella propria variante, utilizzando norme di scrittura personali o basate sull'intuizione, in luogo della forma standardizzata ufficiale. Questa situazione è influenzata da un percorso di scolarizzazione realizzato quasi esclusivamente in italiano, ma anche da una minor quantità di materiali e di supporti in lingua friulana, che ne determinano una fruizione limitata.

In generale, le persone che dichiarano l'uso corrente, la conoscenza o l'interesse nei confronti degli strumenti linguistici sviluppati per l'apprendimento e la scrittura del friulano sono quasi ovunque più numerose di quelle a cui tali strumenti non interessano, ad eccezione delle città di Gorizia, Monfalcone, Pordenone e del Veneto Sudorientale. È un dato significativo che rappresenta uno stimolo per il potenziamento e la diffusione di tali mezzi, alla luce di una richiesta che potrebbe essere il risultato della volontà, da parte degli intervistati, di migliorare o perfezionare le proprie competenze. Guardando alle classi d'età, si nota che il disinteresse supera il 50% nelle persone tra i 18 e i 26 anni, ma scende tra il 34 e il 49% nel resto del campione, che mostra tassi simili di conoscenza e interesse. L'uso attivo, invece, registra valori trasversalmente inferiori al 10%.

3.9. Media

3.9.1. Sistemi di messaggistica e social network

Nell'uso scritto sulle messaggistiche istantanee, e quindi per la comunicazione scritta informale, il friulano si rivela una scelta molto popolare. È interessante notare come il suo impiego sia sostanzialmente trasversale a tutte le classi d'età, anche se meno pronunciato nelle due più giovani (14-18, 18-26). I dati riguardanti i messaggi vocali sono ancor più accentuati e aumentano anche in tutte le classi d'età tranne le due inferiori, dove rimangono però stabili. È probabile che questi codici vengano selezionati perché più corrispondenti alla maggiore

spontaneità e immediatezza comunicativa che caratterizzano i messaggi vocali. In questo contesto, inoltre, accade spesso che la comunicazione scritta tra due persone abituate a parlare tra di loro in friulano si realizzi in italiano, a causa di una scolarizzazione avvenuta esclusivamente in quest'ultima lingua. Se lo scambio di messaggi invece si sviluppa oralmente tramite audio vocali, il friulano viene ripristinato tornando a essere la prima scelta.

L'uso del friulano sui *social network*, invece, appare nettamente minoritario a livello globale (circa il 9%), sia rispetto all'italiano che rispetto all'inglese, e lo stesso vale per le altre lingue proposte. Riguardo all'uso scritto in contesto virtuale, la maggior parte delle persone intervistate dichiara di usare il friulano meno dell'italiano, mentre più elevato è il numero di coloro che dichiarano un uso equivalente dei due codici. La situazione non cambia molto osservando i dati sulla lettura del friulano su internet, salvo un leggero aumento del totale complessivo (10%), distribuito più equamente tra tutte le aree omogenee. Per contro, la fruizione di contenuti verbali in lingua friulana, proposti attraverso le più comuni piattaforme social (YouTube, Tiktok) si rivela molto maggiore rispetto alla fruizione del friulano scritto, attivo e passivo (ad esempio, scrivere o leggere un commento in friulano su Facebook). Se l'italiano è quasi ovunque l'opzione maggioritaria, non lo è in Carnia Nord e Torre-Colli Orientali, e salgono vistosamente le percentuali di coloro che dichiarano l'equivalenza rispetto al friulano con risultati analoghi per tutte le classi d'età.

3.9.2. Editoria, radio e televisione

Per quanto riguarda l'uso passivo dei codici scritti legato a libri, riviste, giornali cartacei e online, il friulano ottiene risultati omogenei, ma complessivamente bassi. In tale contesto, è praticamente assente dalle classi d'età più giovani, e nettamente minoritario nelle altre. Le percentuali di frequentazione attiva di siti web che adottano il friulano sono molto basse ovunque, ma è probabile che in questo caso vi sia alla base un'offerta di contenuti assai modesta. L'ascolto di programmi radiofonici in friulano è costante in tutto il territorio indagato, con percentuali di ascoltatori che toccano il 37% nella regione montana, ma che spesso rimangono sotto il 30% nel resto delle aree. Le percentuali divise per fasce d'età, generalmente basse, sono simili negli individui dai 18 ai 35 e dai 36 ai 64 anni, mentre i più anziani mostrano il valore più alto.

Il consumo di contenuti televisivi in lingua friulana risulta distribuito piuttosto equamente sul territorio, sempre però in percentuali contenute, che hanno i loro valori massimi non nella montagna, ma in collina e in pianura; inoltre, questo ambito sembra essere appannaggio delle tre classi d'età più alte (sopra i 36 anni). La maggior parte delle persone intervistate dichiara di guardare raramente la televisione in friulano, ma tale condizione è catalizzata da diversi fattori, fra i quali la carenza dell'offerta e la copertura parziale del territorio da parte delle emittenti, soprattutto locali, le cui infrastrutture non sono in grado di garantire la ricezione del segnale in tutte le zone friulanofone.

3.10. Identità

Un quesito significativo ai fini della comprensione del fenomeno è quello in cui si chiedeva all'intervistato di indicare quale fosse il territorio al quale si sentiva più legato, partendo da un'entità territoriale minima (la borgata, la frazione o il quartiere) per arrivare alla Mitteleuropa e all'Europa.

Ne è emerso che i territori a cui ci si sente più vicini sono quelli più prossimi, dunque il proprio comune e il Friuli, come entità storico-culturale, seguiti dal Friuli amministrativo e dall'Italia, mentre la valle è il territorio in cui ci si identifica soprattutto in alta montagna. L'appartenenza a entità strettamente locali cresce insieme all'età, mentre l'Italia è indicata più frequentemente dalle generazioni giovani, anche se la differenza è di pochi punti percentuali. Accanto all'identità italiana dichiarata, presente in tutto il campione, quella friulana, seppur con percentuali leggermente più basse e variabili, si afferma in modo netto nella maggior parte delle aree prese in considerazione: il 52% del campione afferma infatti di sentirsi "molto" friulano, percentuale che sale al 75% se si considera anche chi dichiara di esserlo "abbastanza" (si veda la figura 8). Esaminando le classi d'età, si nota un calo lineare da quelle più anziane alle più giovani, con le persone sotto i 36 anni che nel complesso rivelano una tendenza meno accentuata a identificarsi come friulane.

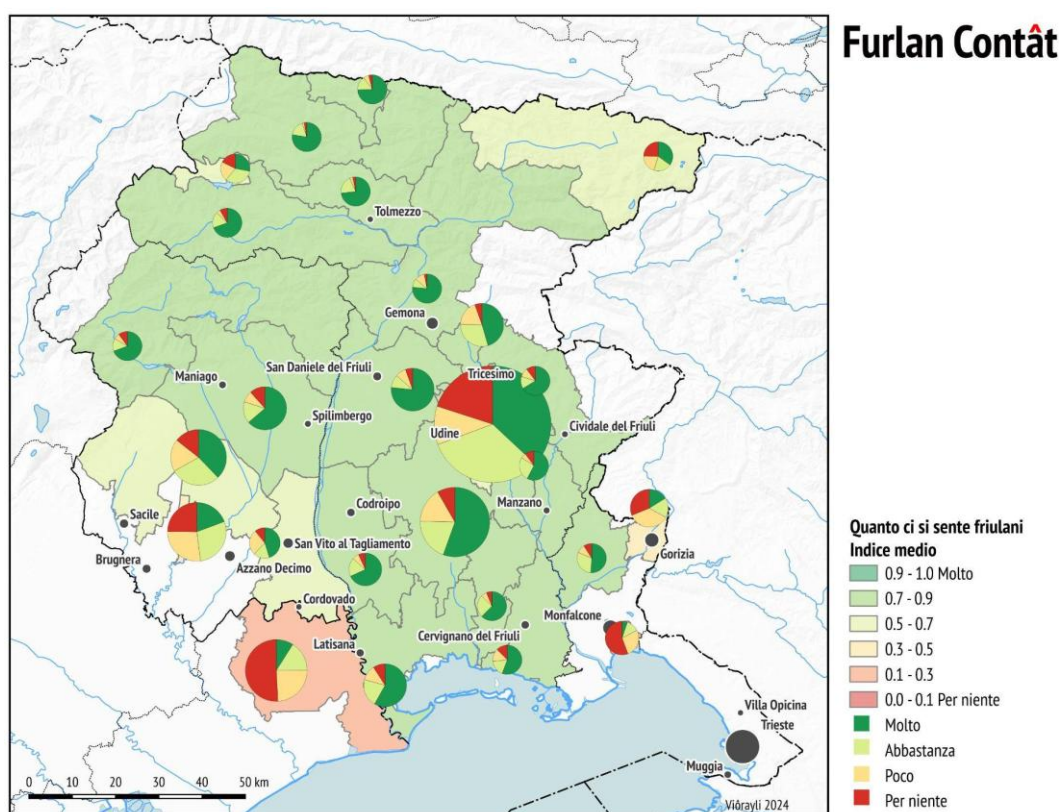


Fig. 9. Quanto ci si sente friulani

Per le persone intervistate il saper parlare friulano è una componente importante dell'identità friulana, affermazione che registra indici positivi in quasi tutte le aree, includendo anche quelle dichiaratesi nel complesso meno friulane, come Monfalcone e il Veneto Sudorientale. Si tratta

di un segnale che indica l'esistenza di uno stereotipo «è friulano chi parla friulano», diffuso anche al di fuori della comunità friulanofona. Alla domanda "Le piacerebbe sapere meglio il friulano?", la maggior parte del campione ha risposto positivamente. È oltremodo significativo che anche in aree dove il friulano è generalmente poco usato, sebbene gli indici complessivi rimangano bassi, le risposte "Abbastanza" si attestino su percentuali notevoli (Gorizia 41%, Monfalcone 37%, Veneto Sudorientale-Portogruaro 47%).

3.11. Una nuova figura: il neoparlante

Studi sociolinguistici recenti hanno identificato una nuova figura, quella del "neoparlante", ovvero una persona che, pur avendo come lingua di socializzazione primaria la lingua di maggioranza del territorio in cui risiede, sceglie successivamente di diventare un parlante attivo di una lingua minoritaria dello stesso. Questa definizione distingue nettamente il neoparlante da un semplice parlante di una seconda lingua: il neoparlante, difatti, attribuisce alla lingua minoritaria appresa uno status di "lingua prima", riconoscendola come un elemento identitario di estrema rilevanza.

3.11.1. I neoparlanti friulani

Per definire un individuo come "neoparlante" friulano, è innanzitutto essenziale che la lingua principale di comunicazione utilizzata con i genitori non sia il friulano, ma l'italiano, palesando una socializzazione primaria nella lingua maggioritaria: un classico esempio è quello di chi, fin da bambino, in famiglia non ha avuto accesso al friulano sulla base di una convinzione, ormai ampiamente smentita, secondo la quale il suo utilizzo avrebbe inficiato il corretto apprendimento dell'italiano. In secondo luogo, l'individuo deve possedere, o perlomeno dichiarare, una buona conoscenza del friulano, acquisita in modo consapevole e volontario. Infine, è fondamentale che dimostri un atteggiamento ideologico favorevole alla protezione e alla promozione della lingua, con un coinvolgimento attivo e positivo non solo nella pratica linguistica, ma anche nel suo valore culturale. La decisione di diventare neoparlante rappresenta un impegno simbolico e identitario profondo, poiché implica l'adozione cosciente di una lingua che in molti casi non è stata trasmessa in famiglia e che per questo richiede uno sforzo concreto per essere mantenuta e valorizzata.

Nell'indagine sociolinguistica del 2023 i neoparlanti friulani costituiscono il 3% del campione totale, un dato chiaramente modesto, ma che riflette una tendenza comune a tutte le lingue minoritarie d'Europa. In quanto emergente, questa figura è di vitale importanza per il futuro della lingua ed è proprio per questo che le politiche pubbliche dovranno affrontare il fenomeno con priorità, non solo in un'ottica di preservazione del friulano, ma anche per una sua destigmatizzazione, valorizzazione e rivitalizzazione. Tale incombenza pare ancor più inderogabile se consideriamo che i neoparlanti raramente hanno meno di 25 anni.

Il fattore identitario non rappresenta una condizione necessaria per la "conversione" linguistica in un neoparlante di friulano, tant'è che solo il 3% di essi si considera "molto" o "abbastanza" friulano. Si può dunque concludere che tra i neoparlanti esiste una relazione simbolica tra la capacità di parlare friulano e la percezione di una persona come friulana.

11.2. I neoparlanti friulani potenziali

È doveroso infine fare un accenno ai neoparlanti potenziali, ossia coloro che soddisfano le condizioni minime per diventarlo ma che non lo sono ancora. Attraverso l'elaborazione di variabili legate ad alcune domande dell'indagine – fra cui, “non parla(va) friulano con la madre”; “capisce ma non parla friulano”; “atteggiamento favorevole alla tutela e promozione del friulano da parte delle amministrazioni pubbliche” – emerge che l'11% del campione totale (pari a 439 intervistati) è un potenziale neoparlante, prevalentemente in età lavorativa, il che lascerebbe supporre che su questa scelta di recuperare la lingua possano influire anche variabili legate al contesto professionale. È un dato che può senza dubbio rappresentare un'opportunità per ispirare politiche pubbliche di conversione linguistica rivolte a questo particolare profilo di parlante italiano.

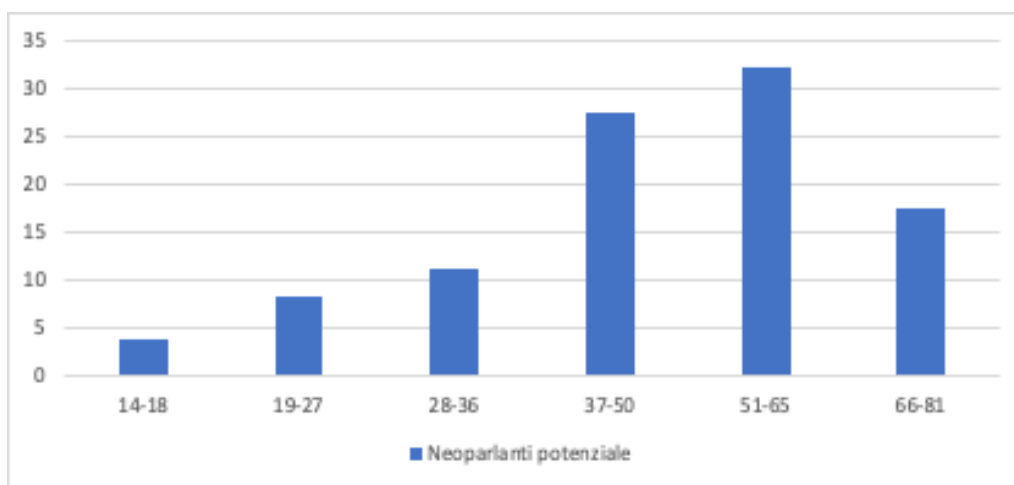


Fig. 10. Neoparlanti potenziali per classi di età

12. Idee e opinioni

12.1. Importanza del friulano

La maggior parte del campione è convinta che la conoscenza del friulano sia un'abilità utile per chi vive in Friuli. Secondo la quasi totalità delle persone intervistate, è giusto che i residenti della regione lo conoscano. Tra le poche eccezioni figurano le città di Gorizia, Monfalcone e Pordenone, mentre anche il Veneto Sudorientale si allinea alla tendenza generale. Parlare friulano è considerato quasi universalmente in maniera molto positiva, così come il desiderio di migliorare le proprie competenze, che riguarda il 63% degli intervistati. La protezione del friulano, inoltre, sembra essere una causa che sta molto a cuore quasi ovunque, se si escludono le zone di Monfalcone e Pordenone. Largamente diffusa, invece, la percezione che l'uso del friulano nella società non sia in aumento, senza eccezioni tra aree o fasce di età. Molto interessanti, infine, le reazioni riguardo all'opportunità, o meno, di rivolgersi in friulano a sconosciuti: il campione è concorde che si tratti di un comportamento poco adatto, ma tale convinzione sfuma tra le classi d'età più giovani. Si può ipotizzare che su di esse non abbiano fatto in tempo ad agire, come sulle generazioni passate, i pregiudizi che hanno gravato per lungo

tempo sulla considerazione delle lingue di minoranza quali strumenti rozzi e inadatti a contesti comunicativi che non fossero quelli familiari.

12.2. Il friulano nei servizi pubblici e in ambito sanitario

L'ufficialità del friulano negli uffici pubblici è vista positivamente da una buona fetta della popolazione, in percentuali che ovunque non si allontanano molto dalle medie complessive (42%) e raggiungono valori molto alti nelle regioni di montagna e nel Friuli Collinare. Più basse, invece, le percentuali nelle città di Gorizia e Pordenone, e nel Veneto Sudorientale. Il dato complessivo che emerge è la conferma che il friulano mantiene per la maggioranza del campione un valore simbolico positivo. Si tratta di un riconoscimento implicito della percezione del prestigio della lingua friulana, ulteriore segnale che non vi è pregiudizio verso il suo utilizzo anche in ambiti ritenuti "alti" e riprova dell'indebolimento dello stereotipo che vede le lingue minoritarie come inadatte ad ambiti diversi da quello strettamente familiare.

La presenza del friulano nell'amministrazione comunale è ritenuta sufficiente in quasi tutte le aree indagate del Friuli, specie in montagna, mentre le zone occidentali e orientali la considerano meno significativa. Indicazioni più chiare su questo punto, come su altri elementi importanti, emergeranno grazie all'analisi qualitativa dell'indagine, prevista nel corso del 2025. I dati sulla diffusione della lingua nell'ambito sanitario sono piuttosto simili a quelli dell'amministrazione comunale, ma con una differenza: le aree che la ritengono sufficiente sono concentrate quasi esclusivamente in montagna, mentre il resto del territorio non è dello stesso avviso, e ritiene che il friulano non sia abbastanza presente. Infine, in generale le persone intervistate sembrano ritenere che il friulano non sia abbastanza diffuso sui mezzi pubblici.

12.3. Misure di sostegno economico al friulano

È molto importante sottolineare come il 77% degli intervistati sarebbero disposti a destinare, tra le tasse già pagate annualmente, una quota per finanziare misure di sostegno e di tutela a favore della lingua friulana. Le percentuali ottenute sono abbastanza equamente distribuite tra tutte le somme fisse proposte ai rispondenti nell'indagine sociolinguistica, con una media decisamente importante: 22 euro pro capite, ovvero 4 volte quanto attualmente investito su base annua per queste misure. Le aree meno generose sono Monfalcone e il Veneto Sudorientale, mentre quelle più disposte a contribuire economicamente si situano in montagna e collina. Non si registrano particolari variazioni determinate dall'età, ad eccezione degli under 26 anni che spesso non hanno ancora raggiunto la piena autonomia finanziaria.

12.4. Scuola

Circa il 70% del campione si dichiara favorevole alla presenza del friulano a scuola ed è interessante notare come questo valore sia totalmente in linea con quello ormai rilevato da anni per quanto riguarda la scelta del friulano in ambito scolastico da parte delle famiglie. La percentuale registrata prevale quasi universalmente, con le uniche vere eccezioni delle città di Pordenone e Monfalcone, mentre persino il Veneto Sudorientale si dichiara favorevole per il

59%. Le classi d'età sarebbero tutte complessivamente favorevoli, esclusa una certa indecisione tra le due più giovani (14-26), molto bilanciate comunque tra tutte le opzioni piuttosto che nettamente sfavorevoli. Anche questi dati, così come quelli relativi alla presenza nell'amministrazione, certificano il dissiparsi del pregiudizio per cui il friulano sarebbe un codice di minor prestigio e non adatto al contesto scolastico.

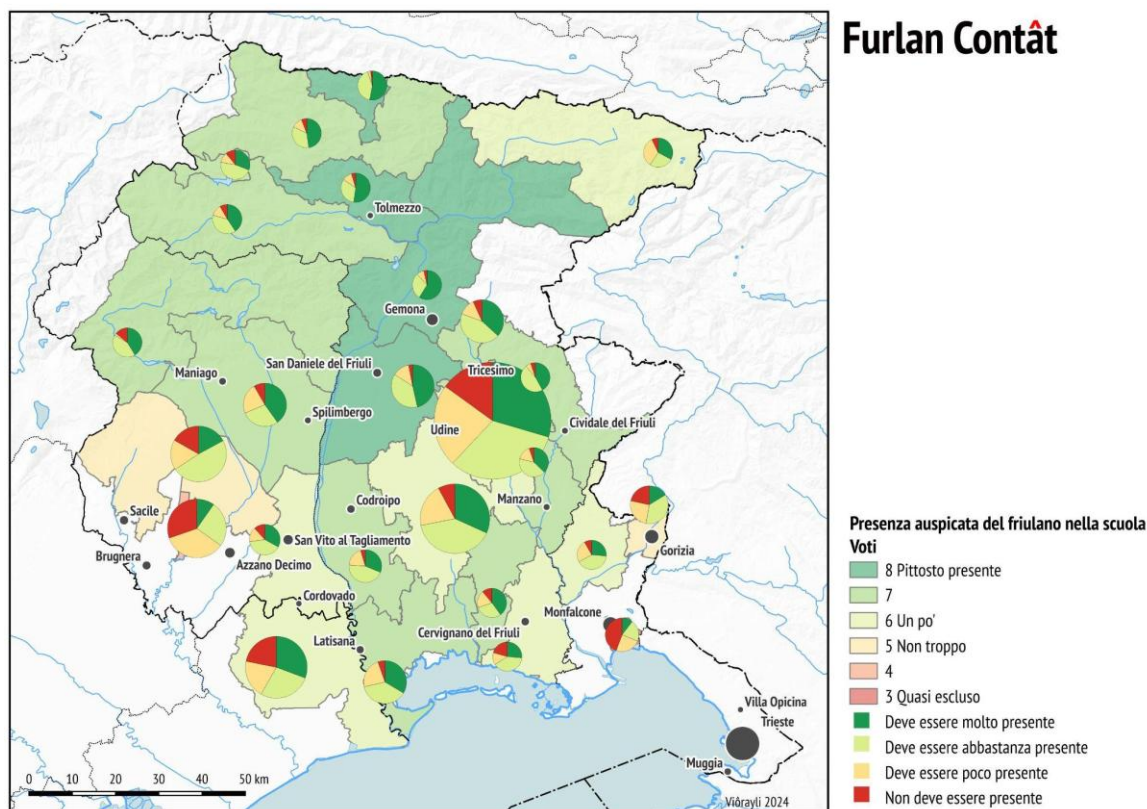


Fig. 11. Presenza auspicata del friulano nella scuola

La tendenza indicata dai dati in merito alle ricadute scolastiche dell'uso in famiglia di lingue diverse dall'italiano è sufficientemente chiara: quasi l'80% del campione ritiene che l'uso di più lingue in contesto familiare non crei ostacoli all'apprendimento scolastico: anzi, la maggioranza sembra convinta del contrario, ovvero che rappresenti un vantaggio e che il friulano a scuola sia una risorsa importante per i ragazzi. È innegabile che si sia prodotto un cambiamento significativo di prospettiva: plurilinguismo e multilinguismo sono sempre più apprezzati come risorse preziose, capaci di stimolare le capacità cognitive e sociali dei bambini, anche quando si tratta di plurilinguismo con varianti locali. La maggioranza degli intervistati negli ultimi 30 anni considera la conoscenza e l'uso del friulano assieme a quella dell'italiano (e, in alcuni casi, di altre lingue) come un vantaggio per i giovani, e non più come un possibile ostacolo. Si tratta di un segnale fortemente positivo che incoraggia a mantenere iniziative in questo senso.

L'insegnamento della lingua friulana si basa sul "principio dell'opzione" per il quale la famiglia può decidere per i propri figli se avvalersi o meno dello studio della lingua. La scelta avviene al momento dell'iscrizione a scuola e rimane valida per tutta la durata del ciclo scolastico. Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il numero complessivo di ore di insegnamento curricolare della lingua friulana non può essere inferiore a trenta per anno scolastico. Non è

invece ancora attivo l'insegnamento curricolare presso le scuole secondarie di primo grado, che possono progettare attività inerenti alla lingua e cultura friulana con una specifica misura inserita nel piano regionale di arricchimento dell'offerta formativa.

Di seguito sono presentate le tabelle riassuntive relative ai dati degli ultimi cinque anni scolastici, fornite annualmente dall'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia e pubblicate nell'apposita sezione sul sito dell'ARLeF. La prima (tabella 5) riporta il numero di alunni della scuola dell'infanzia e primaria le cui famiglie hanno richiesto l'insegnamento della lingua friulana; la seconda (tabella 6) riguarda invece gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Anno scolastico	Scuola dell'infanzia e scuola primaria		
	Totale alunni	Alunni scelta friulano	Percentuale opzioni
2020/2021	35.850	27.714	77,0%
2021/2022	33.893	27.139	80,0%
2022/2023	34.389	26.285	76,0%
2023/2024	34.477	27.306	79,2%
2024/2025	33.788	26.440	78,3%

Tab. 5. Famiglie che hanno scelto l'insegnamento del friulano a scuola (infanzia e primaria)

Anno scolastico	Scuola secondaria di primo grado		
	Totale alunni	Alunni scelta friulano	Percentuale opzioni
2020/2021	16.136	7.769	48,0%
2021/2022	15.338	7.718	50,0%
2022/2023	15.635	7.536	48,0%
2023/2024	15.596	6.742	43,2%
2024/2025	15.676	7.297	46,5%

Tab. 6. Famiglie che hanno scelto l'insegnamento del friulano a scuola (secondaria di primo grado)

13. Analisi SWOT

L'analisi SWOT (acronimo delle parole inglesi Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats, ovvero punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce) costituisce uno strumento essenziale per analizzare la situazione legata alle minoranze linguistiche e alla politica linguistica. Attraverso un approccio sistematico - basato su specifici indicatori sociolinguistici, demografici e territoriali, istituzionali ed economico politici - consente di fotografare gli aspetti positivi e negativi di un ambito sociolinguistico, di combinarli e di formulare strategie mirate. Gli elementi positivi, ad esempio, possono essere utili per affrontare le debolezze interne o le minacce esterne (per fattori esterni si intendono quelli sui quali la comunità non ha potere).

Oltre che dei risultati ottenuti dall'indagine sociolinguistica ARLeF-IRES del 2023, l'analisi SWOT presentata qui di seguito tiene conto di alcune osservazioni ed integrazioni formulate dal professor Michele Gazzola (Università dell'Ulster) in sede esperta nell'analisi e valutazione delle politiche linguistiche e nello studio degli aspetti economici e sociali del plurilinguismo, anche sulla base di quanto evidenziato già in sede di monitoraggio dei risultati del precedente Piano.



Fig. 12. L'analisi SWOT

Punti di forza

- Uno dei fattori più positivi associati alla lingua friulana è il suo prestigio simbolico, che si traduce in una forte identificazione tra lingua e identità culturale, percepita soprattutto dalle fasce più anziane.
- Parlare friulano è considerato quasi universalmente in maniera molto positiva; inoltre, in diverse aree, anche quelle meno friulanofone, si registra un interesse diffuso orientato ad una migliore conoscenza della lingua. La protezione del friulano, infine, sembra essere una causa che sta molto a cuore quasi ovunque.

- Le competenze linguistiche passive sono elevate: la maggior parte delle persone, soprattutto tra chi ha più di 36 anni, afferma di comprendere il friulano “bene” o “abbastanza bene”.
- La lingua trova spazio nei sistemi di messaggistica, dove viene utilizzata sia per le comunicazioni scritte che vocali, in particolare dagli utenti più maturi.
- La presenza del friulano nelle scuole viene vista positivamente, con un livello di consenso che oscilla tra il 50% e il 70% degli intervistati.
- I cittadini chiedono più investimenti in attività a sostegno del friulano: è favorevole ben il 77%, con una media di circa 20 euro pro capite, circa quattro volte quanto attualmente investito su base annua per tali misure.
- In merito alla segnaletica stradale, la maggior parte del campione considera ampiamente sufficiente la presenza del friulano nelle indicazioni stradali, a conferma che ogni volta che il friulano è visibile, diventa lingua “normale” accettata e riconosciuta. Per i giovani intervistati tra i 14 e i 26 anni si fa largo l'idea che la visibilità del friulano nella segnaletica potrebbe essere aumentata.

Punti di debolezza

- La trasmissione intergenerazionale del friulano appare in declino, con una tendenza marcata tra i più giovani a passare all'italiano; solo una minoranza degli intervistati usa il friulano nei dialoghi familiari, sia con i genitori che con i figli. Emergono debolezze anche nella socializzazione secondaria fra bambini coetanei. In generale, nelle interazioni tra coetanei, meno del 50% degli intervistati dichiara di parlare friulano con fratelli, partner, amici, vicini o colleghi. Nelle relazioni meno familiari l'italiano è la lingua prevalente, spesso alternata al friulano attraverso fenomeni di commutazione e mescolanza.
- Buona parte dei giovani fornisce un'autovalutazione bassa delle proprie competenze attive in friulano, con il 50-70% di essi che giudica limitata la propria abilità di lettura. Difficoltà simili si palesano anche nell'uso della scrittura, poco diffuso in maniera trasversale fra le diverse generazioni, ma si tratta di uno scenario piuttosto prevedibile, causato da livelli di offerta didattica in lingua friulana affatto sufficienti.
- La lingua friulana negli uffici pubblici non è usata molto frequentemente (23% degli intervistati, spesso in forma non esclusiva), mentre l'italiano rimane quella più diffusa in tutte le aree ed è quasi sempre la lingua preferita nelle scuole. È anche la più utilizzata nei rapporti con gli insegnanti; nelle scuole superiori gli studenti tendono a ritenere più utile l'apprendimento di altre lingue, come l'inglese o il tedesco.
- Il prestigio e la predominanza dell'italiano sono evidenti come lingua di riferimento per la cultura scritta: tutti gli intervistati dichiarano di leggere e scrivere in italiano molto più spesso rispetto al friulano. L'italiano è anche la lingua principale per l'uso dei social media e per la comunicazione online. In aggiunta, la maggioranza degli intervistati segue raramente programmi televisivi o trasmissioni radiofoniche in friulano, risultato di una carenza dell'offerta soprattutto in campo televisivo.

Opportunità

- L'evoluzione delle tecnologie di traduzione automatica può rappresentare un'opportunità significativa per la lingua friulana, in quanto può favorirne la presenza negli spazi digitali e nelle comunicazioni ufficiali. L'inclusione del friulano in sistemi di traduzione, interfacce multilingui o assistenti vocali contribuirebbe altresì ad aumentarne la visibilità e l'accessibilità, rafforzandone l'uso anche al di fuori dei contesti tradizionali.
- L'applicazione dell'intelligenza artificiale (IA) al campo linguistico può aprire nuove prospettive per la documentazione, l'insegnamento e la valorizzazione del friulano. Sistemi basati su tale tecnologia possono sostenere la creazione di corpora digitali, la sintesi vocale e il riconoscimento automatico della lingua, strumenti cruciali per la sua modernizzazione e per la produzione di contenuti digitali.

Minacce

- Il saldo demografico negativo derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione e dal calo delle nascite rappresenta una minaccia diretta per la vitalità del friulano: le fasce d'età più giovani, che dovrebbero garantire la trasmissione intergenerazionale della lingua, risultano sempre meno numerose e meno esposte all'uso quotidiano del friulano, con il rischio di un'ulteriore contrazione del numero di parlanti regolari.
- L'arrivo di cittadini di madrelingua non friulana modifica la composizione linguistica del territorio e può indebolire il peso sociolinguistico della lingua locale. Senza un'adeguata mediazione culturale, la lingua friulana rischia di essere percepita come non centrale, limitandone la trasmissione e l'uso nei nuovi contesti sociali.
- La predominanza dell'inglese e dell'italiano nello spazio digitale riduce la visibilità e l'uso del friulano tra le giovani generazioni, che vivono gran parte delle proprie interazioni online. La bassa disponibilità di contenuti digitali, applicazioni e interfacce in friulano alimenta un circolo vizioso di invisibilità linguistica, ostacolando l'adattamento della lingua ai linguaggi della modernità.

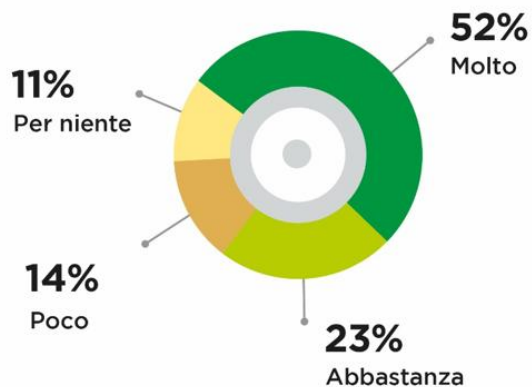
14. Alcuni dati dell'indagine in sintesi



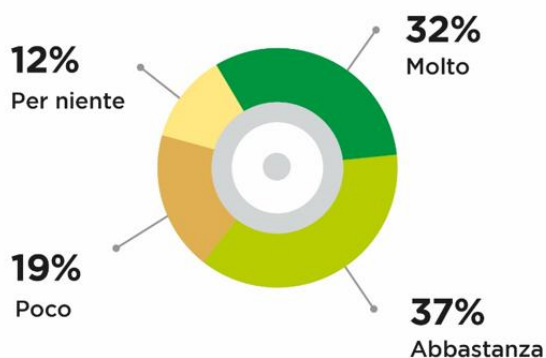
Infografica 1. Numero di interviste raccolte, comuni e istituti comprensivi coinvolti.



Infografica 2. I dati sui parlanti nei comuni friulanofoni.



Infografica 3. Senso di appartenenza: "Quanto si sente friulano?"



Infografica 4. "Quanto vorrebbe il friulano presente a scuola?"



Infografica 5. Accordo sui finanziamenti al friulano e media della cifra delle proprie tasse che si sarebbe disposti a pagare per le misure di tutela.

Capitolo 4.

Evoluzione del quadro giuridico

4.1. Basi normative per il riconoscimento e la realizzazione delle attività di politica linguistica

La tutela delle minoranze linguistiche è un principio democratico sancito e affermato a livello internazionale. Il più importante trattato di riferimento in Europa è la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, adottata nel 1995 dal Consiglio d'Europa.

In Italia, i diritti delle minoranze linguistiche sono tutelati dalla Costituzione della Repubblica, in particolare con l'articolo 6. Nel 1999, dopo 50 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, lo Stato italiano promulga la legge 482/99 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*), attivando così per tutte le minoranze ivi riconosciute le tutele costituzionali.

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva adottato diversi provvedimenti normativi in questo ambito ben prima del 1999. Per la Regione, infatti, la tutela delle minoranze linguistiche assume particolare importanza: tra i fondamenti e le finalità principali della sua autonomia speciale, vi è proprio la presenza delle minoranze linguistiche e la loro tutela. Già l'articolo 3 dello Statuto regionale, adottato con la Legge costituzionale 1/1963, riconosce parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini della regione, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali. Con l'approvazione della L.R. 15/1996 (*Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie*), la Regione ha dettato i principi fondamentali per l'esercizio di una politica attiva di conservazione e sviluppo della lingua e della cultura friulane quali componenti essenziali dell'identità etnica e storica della comunità regionale. Questo è il primo provvedimento legislativo regionale (primo, nel suo genere, anche a livello nazionale) che riconosce in modo ufficiale il friulano come "lingua", fissa la possibilità per gli enti locali di poterla utilizzare nei consigli, nella toponomastica e in generale nei rapporti coi cittadini; delinea i primi interventi nei settori dell'istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo e istituisce il primo organo regionale di politica linguistica a favore del friulano, l'OLF – Osservatorio regionale della Lingua e della cultura Friulane, nel 2005 sostituito da un'agenzia autonoma, l'ARLeF – Agenzia Regionale per la Lingua Friulana. Nello specifico, costituiscono obiettivi dell'azione regionale la conservazione e la valorizzazione della lingua friulana mediante iniziative ordinarie e straordinarie e lo sviluppo della lingua stessa come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna e, in particolare, utilizzabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Prima dell'approvazione della L.R. 15/1996, gli unici riferimenti alla lingua friulana in testi normativi, statali o regionali, avevano carattere incidentale o si riferivano alla tutela della lingua in un ambito più ampio di promozione culturale, come nel caso della Legge regionale 68/1981 (*Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali*).

L'approvazione successiva della legge 482/99 ha permesso di integrare ed estendere il campo di azione della legislazione regionale, declinandolo sulle competenze di spettanza statale, quali l'insegnamento della lingua a scuola e il diritto di utilizzo in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Sono previste anche condizioni di tutela delle minoranze nei contratti di servizio pubblico radiotelevisivo.

Per superare alcuni limiti della normativa precedente e attivare le competenze acquisite dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e l'approvazione del D.Lgs. 223/2002 (uno specifico decreto attuativo dello Statuto di autonomia sulle minoranze), nel 2007 la Regione ha approvato la **Legge regionale 29/2007** (*Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*). La nuova legge si pone in continuità con gli interventi della L.R. 15/1996, con l'obiettivo di garantire il pieno diritto dei cittadini a usare il friulano negli ambiti di competenza regionale. Essa si fonda su cinque principi: il rispetto delle autonomie, la libertà di scelta dei cittadini, il ruolo dell'ARLeF come ente di coordinamento, la flessibilità degli interventi e le verifiche di efficacia. I sette Capi di cui si compone definiscono gli interventi da attuare in diversi ambiti, come l'istruzione, i media, le associazioni culturali; e prevedono appositi strumenti che garantiscano l'applicazione della legge, quali il Piano Generale di Politica Linguistica o il Piano applicativo di sistema.

Negli ultimi cinque anni, l'impianto normativo di base in materia di tutela e valorizzazione della lingua friulana è rimasto invariato. Le norme fin qui elencate rappresentano, dunque, il riferimento per la realizzazione di attività di politica linguistica per la lingua friulana.

A livello regionale, però, sono intervenute alcune modifiche normative di cui qui si renderà conto. Gli interventi hanno interessato perlopiù la legge regionale 29/2007, ma alcune misure derivano anche da altre leggi. Prima di analizzare, nel paragrafo successivo, le modifiche intercorse nel periodo preso in esame, di seguito sono riassunte, per ambito di interesse, le modifiche più significative introdotte in un arco temporale precedente all'approvazione del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025 (sia di carattere legislativo che regolamentare).

Piano Generale di Politica Linguistica - modifiche previste dalla L.R. 9/2019

Gli interventi di legge nell'ambito della programmazione e degli indirizzi di politica linguistica, hanno previsto il superamento dei Piani speciali dei singoli enti, indicando nel Piano generale lo strumento di riferimento per tutte le pubbliche amministrazioni, stabilendone altresì la suddivisione per tipologie di soggetti. Per ogni tipologia di soggetti si definiscono le modalità operative al fine di garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici previsti dalla normativa vigente.

Enti della minoranza linguistica friulana - modifiche previste dalla L.R. 20/2019

La Regione sostiene da sempre il ruolo dell'associazionismo in lingua friulana riconoscendo i soggetti che in forma stabile ed organizzata svolgono un'attività qualificata e continuativa per la promozione della stessa. Con le modifiche di legge del 2019, nell'ambito della L.R. 29/2007 la Regione ha riconosciuto nominativamente il ruolo di primaria importanza svolto dalla Cooperativa di informazione friulana e da Radio Spazio 103 (art. 23 comma 1) e dalla Società Filologica Friulana (art. 24 comma 7), sostenendo le loro attività istituzionali mediante la

concessione di un finanziamento disposto annualmente con legge di stabilità. La stessa L.R. 20/2019 ha introdotto una novità importante in ambito associazionistico con l'istituzione di un "Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana" al quale possono iscriversi - sulla base di apposito regolamento e previa domanda presentata alla Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie - gli enti della minoranza in possesso di specifici requisiti.

Teatri Stabil Furlan – L.R. 6/2019

Sempre nel 2019, un apposito intervento di legge (L.R. 6/2019) aveva previsto la possibilità di istituire un'associazione denominata "Teatri Stabil Furlan", avente lo scopo di curare ogni iniziativa diretta alla realizzazione, sviluppo e diffusione di produzioni teatrali in lingua friulana, assieme all'ARLeF e ad altri enti, organismi e realtà associative del territorio operanti nel settore della cultura.

Materiale e documentazione didattici - modifiche previste dalla L.R. 20/2019

La modifica normativa introdotta prevede che sia l'ARLeF a sostenere e realizzare la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della lingua friulana e che sia la stessa Agenzia ad approvare le linee da seguire nella realizzazione di materiale didattico e di attività di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la lingua friulana. In relazione a quest'ultima attività, si ricorda che la L.R. 13/18 (*Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale*) era intervenuta con l'obiettivo di sviluppare un Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana, denominato "Docuscuele" a disposizione degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie e gestito dalla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine. La legge autorizzava dunque l'Amministrazione regionale a concedere alla Società Filologica Friulana un contributo annuo a sostegno del Centro, per lo sviluppo di attività informative, di formazione, di produzione e diffusione del materiale didattico e di altre attività di valorizzazione della lingua friulana nelle scuole.

Certificazione linguistica - modifiche previste dalla L.R. 20/2019

La modifica del comma 5 dell'art. 7 della L.R. 29/2007 con riguardo alla Certificazione linguistica, ha indicato l'ARLeF quale ente deputato alla compilazione dell'elenco di soggetti pubblici e privati abilitati al rilascio della certificazione.

Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana - modifiche previste dalla L.R. 20/2019

La medesima legge definisce anche quali siano i componenti della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana: l'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato, che la presiede, il Direttore centrale competente in materia di lingue minoritarie, o suo delegato, un componente nominato dall'ARLeF e cinque esperti nell'ambito di tutela, valorizzazione e insegnamento della lingua friulana.

L'ambito dell'insegnamento della lingua friulana è l'unico per il quale sono intervenute modifiche regolamentari prima dell'approvazione del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025. Le modifiche hanno interessato il **Regolamento recante disposizioni per**

L'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia

in attuazione di quanto previsto dal Capo III della L.R. 29/2007, emanato con decreto del Presidente della Regione n.204/2011. Il Decreto n. 0141/2019 ha previsto delle modifiche agli articoli 7 e 10 del Regolamento con particolare riguardo alle tempistiche per l'erogazione del contributo finanziario alle scuole, incluso acconto, riparto e concessione, e alle voci che concorrono a determinare l'entità del finanziamento. Ha previsto poi un intervento riguardo l'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per la lingua friulana, prevedendo la possibilità per gli insegnanti in possesso dei giusti requisiti di presentare domanda di iscrizione all'Elenco fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento e prevedendo altresì l'aggiornamento dell'Albo con cadenza trimestrale (che avveniva invece con cadenza annuale).

Sostegno a vari soggetti con appositi contributi

Gli interventi della **L.R. 13/20**, modificativi della L.R. 4/01, hanno invece previsto la possibilità da parte dell'ARLeF di sostenere con appositi contributi:

- a. le attività, svolte da soggetti pubblici o privati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica;
- b. le spese di investimento dei soggetti di cui all'articolo 6 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (enti locali, loro enti strumentali e concessionari di servizi pubblici) per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 10 in merito alla cartellonistica e alla segnaletica in lingua friulana;
- c. le spese di investimento degli operatori economici e sociali aventi sede nel territorio delimitato dalla L.R. 15/1996, finalizzate all'uso della lingua friulana nelle attività economiche e sociali;
- d. le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea.

Nel rispetto di quanto indicato in norma al punto b, l'ARLeF ha provveduto nel 2021 all'emanazione dell'apposito **Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi per l'attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29**, con la contestuale pubblicazione del Bando per la concessione di contributi agli enti locali per l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale verticale bilingue italiano-friulano e, nel 2024, dell'Avviso rivolto agli enti pubblici interessati a sottoscrivere un accordo di collaborazione per la promozione del bilinguismo visivo italiano/friulano, mediante la concessione di un contributo per l'acquisto e l'installazione di cartellonistica esterna e supporti visivi bilingui.

4.2. Modifiche normative intercorse nel periodo 2021 - 2024

Di seguito sono riportate tutte le modifiche normative intervenute nel periodo di riferimento 2021-2024. Si sono verificati due interventi di legge, avvenuti nel 2021 e nel 2024, ed entrambi sono modificativi della L.R. 29/2007. Tutte le modifiche del 2021 sono state previste dall'assestamento di bilancio per gli anni 2021-2023, con la L.R. 13/2021. La

modifica del 2024, invece, con la legge 3/2024, fa riferimento al sostegno finanziario alle scuole per l'insegnamento della lingua friulana.

Rilevanti sono state anche le modifiche regolamentari, che hanno riguardato in particolare il mondo dell'associazionismo e l'ambito della acquisizione linguistica.

4.2.1. L. R. 13/2021 - Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26.

Dopo gli interventi del 2019 con l'istituzione dell'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, la legge di assestamento di bilancio del 2021, con le modifiche agli artt. 23 e 24 della L.R. 29/2007, introduce nuove indicazioni per il funzionamento dell'Albo.

L'**articolo 9** prevede le seguenti modifiche:

Comma 78. All'articolo 23 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 le parole <<l'Amministrazione regionale>> sono sostituite dalle seguenti: <<l'ARLeF - Agenzie regional pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana)>> ed è soppresso il seguente periodo: <<Con il decreto di concessione è disposta l'erogazione in via anticipata e in un'unica soluzione del suddetto finanziamento e sono stabiliti i termini e le modalità di rendicontazione.>>;

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: <<2 bis. Con regolamento regionale, sentita la Commissione consiliare competente, sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui al

presente articolo, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.>>.

Comma 79. Per le finalità di cui all'articolo 23 della legge regionale 29/2007, come modificato dal comma 78, si provvede a valere sullo stanziamento della Missione n. 5 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali) - Programma n. 2 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2021-2023.

Comma 80. L' articolo 24 della L.R. 29/2007 è sostituito dal seguente: <<Art. 24 (*Enti della minoranza linguistica friulana*):

1. Al fine di attuare il Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25, la Regione riconosce una speciale funzione di servizio ai soggetti che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana e che dispongono di strutture stabili e di un'adeguata organizzazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, viene istituito l'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana presso la struttura competente in materia di lingue minoritarie.

3. L'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, di seguito denominato Albo, si compone di due sezioni:

a) enti a progetto;

b) enti a programma.

4. Possono iscriversi alla sezione di cui al comma 3, lettera a), le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato senza finalità di lucro in possesso dei seguenti requisiti:

a) sono dotate di autonomia amministrativa e contabile;

b) hanno sede legale sul territorio di uno dei Comuni delimitati ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 15/1996;

c) svolgono in modo stabile e continuativo da almeno tre anni un'attività destinata prevalentemente alla diffusione e alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza linguistica friulana.

5. Possono iscriversi alla sezione di cui al comma 3, lettera b), le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato senza finalità di lucro che, oltre ai requisiti di cui al comma 4, sono iscritte all'Albo da almeno tre anni.

6. La cancellazione di un ente avviene a seguito di istanza motivata da parte dell'ente o d'ufficio, in seguito alla carenza di uno dei requisiti necessari per l'iscrizione.

7. Le modalità di tenuta e di aggiornamento dell'Albo e le procedure di iscrizione e di cancellazione sono disciplinate con regolamento regionale.

8. La Regione sostiene le attività e le iniziative promosse e svolte dagli enti iscritti all'Albo mediante finanziamenti concessi dall'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana).

9. Ai fini di cui al comma 1, la Regione riconosce alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un ruolo di primaria importanza. L'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana) è autorizzata a concedere alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un finanziamento per il perseguimento delle finalità istituzionali.

10. Con regolamento regionale, sentita la Commissione consiliare competente, sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.

11. In sede di prima costituzione dell'Albo, gli enti di cui all'art. 10.137 della L.R. 26/2020 (Legge di stabilità 2021), in considerazione del ruolo svolto nella promozione e nella diffusione della lingua friulana, possono iscriversi alla sezione dell'Albo di cui al comma 3, lettera b).>>.

Comma 81. Per le finalità di cui all'articolo 24 della legge regionale 29/2007, come sostituito

dal comma 80, si provvede a valere sullo stanziamento della Missione n. 5 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali) - Programma n. 2 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2021-2023.

Comma 82. Al comma 4 dell'articolo 25 della legge regionale 29/2007 le parole <<sentita la Commissione consiliare competente>> sono sostituite dalle seguenti: <<sentite la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana di cui all'articolo 30 bis e la Commissione consiliare competente>>.

Comma 83. Dopo l'art 30 della L.R. 29/2007 è inserito il seguente: <<Art. 30 bis (*Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana*)

1. È istituita, presso la struttura competente in materia di lingue minoritarie, la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana, di seguito denominata Commissione consultiva.

2. La Commissione consultiva è organo di consulenza generale per questioni e problematiche riferite alla minoranza linguistica friulana in regione. In particolare:

a) esprime i pareri previsti dalla presente legge;

b) fornisce i pareri richiesti dal Consiglio e dalla Giunta regionale, nonché dagli enti e dalle agenzie regionali;

c) formula proposte in merito alle finalità di cui all'articolo 1.

3. La Commissione consultiva è costituita con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente per materia, e rimane in carica per la durata della legislatura.

4. La Commissione consultiva è composta da:

a) l'Assessore regionale competente per materia, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;

b) il Presidente dell'ARLeF - Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana);

c) il Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana - Assemblee de Comunitât Linguistiche Furlane, qualora costituita;

d) un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, previa intesa;

e) un rappresentante dell'Università degli Studi di Udine, previa intesa;

f) il Presidente della Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine;

g) due rappresentanti degli enti iscritti all'Albo di cui all'articolo 24 dagli stessi individuati;

h) un rappresentante dei mezzi di comunicazione di cui all'articolo 23 dagli stessi individuato;

i) un rappresentante nominato della Camera di Commercio Pordenone-Udine, sentita la Camera di Commercio Venezia Giulia, previa intesa.

5. La Commissione consultiva si riunisce almeno due volte all'anno e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità. Le riunioni della Commissione consultiva sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti. Le decisioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e con la medesima maggioranza è adottato il regolamento di funzionamento. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

6. Nei lavori della Commissione consultiva è riconosciuto l'uso della lingua friulana. L'Amministrazione regionale provvede al servizio di interpretariato e traduzione, ove necessario.

7. Ai componenti della Commissione consultiva, per l'espletamento dell'incarico, spetta unicamente il rimborso delle spese di viaggio in conformità alla normativa vigente.

8. I compiti di segreteria sono svolti dal personale della struttura competente in materia di lingue minoritarie.>>.

Comma 84. Per le finalità di cui all'articolo 30 bis della legge regionale 29/2007, come inserito dal comma 83, si provvede a valere sullo stanziamento della Missione n. 1 (Servizi istituzionali, generali e di gestione) - Programma n. 11 (Altri servizi generali) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2021-2023.

Comma 85. Per l'attività istituzionale connessa alla promozione e alla diffusione della lingua friulana, nelle more dell'attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 29/2007, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per l'anno 2021 i seguenti finanziamenti:

a) 17.500 euro all'associazione culturale Colonos di Villacaccia di Lestizza;

b) 10.000 euro all'associazione Glesie Furlane di Villanova di San Daniele;

c) 10.000 euro all'associazione culturale La Grame di Mereto di Tomba;

d) 12.500 euro alla Clape di culture Patrie dal Friûl di Gemona del Friuli;

e) 12.500 euro all'associazione culturale Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean di Codroipo;

f) 10.000 euro alla Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane di Udine.

Comma 86. La domanda per la concessione del contributo di cui al comma 85, corredata di una relazione illustrativa delle attività e di un preventivo delle uscite e delle entrate complessivamente previste, è presentata alla struttura competente in materia di lingue minoritarie entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Con il decreto di concessione è disposta l'erogazione in via anticipata e in un'unica soluzione del contributo e sono fissati i termini e le modalità di rendicontazione delle spese.

Comma 87. Per le finalità di cui al comma 85 si provvede a valere sullo stanziamento della Missione n. 5 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali) - Programma n. 2 (Attività

culturali e interventi diversi nel settore culturale) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2021-2023.

Con la modifica degli articoli 23 e 24 della L.R. 29/2007, nel 2022 la Regione provvede alla pubblicazione del **D. P. Reg. 50/2022 - Regolamento concernente le modalità per la tenuta, l'iscrizione e la cancellazione dall'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, nonché per la concessione di finanziamenti per la tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana** in attuazione degli articoli 23, comma 2 bis e 24, commi 7 e 10, della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana). Questo regolamento disciplina le modalità di tenuta e di aggiornamento dell'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana e le procedure di iscrizione e cancellazione dallo stesso, stabilendo i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.

- In attuazione di quanto previsto dalla normativa, dunque, dal 2022 la Regione assegna d'ufficio specifici trasferimenti all'ARLeF. Da allora, è compito dell'Agenzia la concessione e la gestione dei finanziamenti alla Società Filologica Friulana, alla Cooperativa di informazione friulana e a Radio Spazio 103, oltre che agli enti a programma e a progetto iscritti all'Albo.
- L'ARLeF viene altresì nominata tra i componenti della Commissione consultiva per la minoranza linguistica friulana, la cui costituzione è stata prevista nell'ambito della medesima legge di assestamento (L.R. 13/2021 art. 9 commi 83-84).

4.2.2. L.R. 3/2024 - Disposizioni multisettoriali e di semplificazione

Gli articoli 135 e 146 della legge regionale del 10 maggio 2024 n.3 intervengono in materia di trasferimenti finanziari alle scuole per l'insegnamento della lingua friulana con una serie di azioni qui riportate:

Art. 135 *(Modifica all'articolo 15 della legge regionale 29/2007)*

Dopo il comma 1 bis dell'articolo 15 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), è inserito il seguente: <<1 ter. Ai fini della rendicontazione dei trasferimenti finanziari di cui al comma 1 ai soggetti gestori delle scuole paritarie del sistema scolastico regionale si applicano le disposizioni dell'articolo 43 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).>>.

Art. 146 *(Sostegno finanziario alle scuole per l'insegnamento della lingua friulana)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 13, comma 2, e dell'articolo 14 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana),

è autorizzato l'aumento del finanziamento alle istituzioni scolastiche per l'insegnamento della lingua friulana.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 150.000 euro per l'anno 2024 a valere sulla Missione n. 4 (Istruzione e diritto allo studio) - Programma n. 7 (Diritto allo studio) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2024-2026.

3. Agli oneri derivanti dal disposto del comma 2 si provvede mediante storno di pari importo dalla Missione n. 15 (Politiche per il lavoro e la formazione professionale) - Programma n. 2 (Formazione professionale) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2024-2026.

4.2.3. Disposizioni regolamentari sull'insegnamento della lingua friulana a scuola

Con riferimento all'ambito scolastico, è importante ricordare anche che nel quinquennio qui analizzato, si sono verificati altri due interventi riguardanti la lingua friulana. Entrambi sono avvenuti nel 2022 e si sono realizzati attraverso:

- a) una nuova modifica al Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana;
- b) l'approvazione di un rinnovato Piano applicativo di sistema.

a) Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia

Il **D.P. Reg 30/2022**, ha nuovamente modificato il Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), emanato con decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 204.

Le modifiche apportate sono le seguenti:

art. 1: il comma 3 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente: <<3. Le linee guida per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua friulana previste dal Piano si iscrivono all'interno della dimensione plurilingue in grado di raccordare le lingue di minoranza con la lingua italiana e con le lingue straniere, nel rispetto dei principi sanciti dall'ordinamento nazionale e comunitario.>>.

art. 2: al comma 2 dell'articolo 10 dopo le parole: <<graduatorie provinciali>> sono inserite le seguenti: << per le supplenze>>

art. 3: all'articolo 11 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: <<d'istituto, da utilizzare nel rispetto delle norme contrattuali di comparto o del regolamento di contabilità delle istituzioni pubbliche>> sono sostituite dalle seguenti: <<per le supplenze o d'istituto>>;

b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

2 bis. In caso di comprovata impossibilità di soddisfare il fabbisogno di docenti attraverso gli iscritti nell'Elenco regionale, le singole istituzioni scolastiche interessate possono ricorrere a aspiranti docenti non in quiescenza che abbiano manifestato la propria disponibilità con le modalità previste dalla normativa di settore e che siano in possesso dei titoli di cui all'articolo 10, comma 6.

2 ter. Con decreto del Direttore centrale competente in materia di istruzione sono fornite le indicazioni per l'attivazione della procedura di cui al comma 2 bis.

b) Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana

Con la **delibera di Giunta regionale n. 1611 del 28.10.2022 - Allegato A**, è approvato il nuovo Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge regionale n. 29/2007 e del Capo II del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, emanato con Decreto del Presidente della Regione 23.08.2011, n. 0204/Pres.

Il Piano applicativo di sistema è lo strumento che consente alla Regione di raccordare in maniera organica le esigenze formative, didattiche e organizzative derivanti dalle opzioni espresse dalle famiglie degli alunni di avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana con i Piani dell'offerta formativa delle scuole e con le azioni di verifica e di valutazione delle attività svolte. Il primo Piano era stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1034 dell'8 giugno 2012 e ha consentito, a partire dall'anno scolastico 2012/2013, l'avvio dell'insegnamento della lingua friulana all'interno del percorso educativo delle scuole dell'infanzia e primarie situate nei Comuni in cui vige la tutela della lingua minoritaria. Dopo un decennio, si era reso necessario ripensare al Piano, facendo tesoro dell'esperienza svolta, per migliorare le azioni poste in atto, superare le criticità emerse e massimizzare i punti di forza, tenendo altresì conto delle indicazioni contenute nel PGPL 2021-2025.

4.2.4. Disposizioni regolamentari per lo svolgimento delle prove di certificazione della conoscenza della lingua friulana

Un passo significativo in ambito di apprendimento e formazione è rappresentato dal Regolamento relativo alla Certificazione della conoscenza della lingua friulana, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ARLeF con **deliberazione n. 61/2023**. Il "Regolamento recante disposizioni per lo svolgimento delle prove di certificazione della conoscenza della lingua friulana e per l'istituzione dell'Albo dei commissari d'esame per la certificazione della conoscenza della lingua friulana" definisce le disposizioni per lo svolgimento delle prove di certificazione della conoscenza della lingua friulana, nonché per l'istituzione dell'Albo dei commissari d'esame per la certificazione della conoscenza della lingua friulana, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 1, del Regolamento in materia di certificazione della conoscenza della lingua friulana approvato con Decreto del Presidente della Regione 2 maggio 2014, n. 079/Pres, in attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (*Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*). Questo ha permesso, nel 2024, l'avvio dei primi esami di Certificazione della lingua friulana.

Capitolo 5.

Ambito di tutela, attori nel campo della politica linguistica e quadro finanziario

5.1. Ambito di tutela della lingua friulana

5.1.1. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia l'ambito territoriale interessato agli interventi di tutela e valorizzazione della lingua friulana è delimitato, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulana), dai Decreti del Presidente della Giunta regionale n. 0412/Pres. del 13.11.1996 e n. 0160/Pres. del 20.5.1999. Nel medesimo territorio si applicano le disposizioni della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), come previsto dall'articolo 3 della stessa.

Per quanto riguarda la legge 482/99 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), il territorio di tutela è quello stabilito dalla Deliberazione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 2680 del 3 agosto 2001, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 5, del D.P.R. 2 maggio 2001, n. 345 (Regolamento di attuazione della L. 15 dicembre 1999, n. 482), secondo cui *“La presenza della minoranza si presume quando il comune o parte di esso sia incluso nella delimitazione territoriale operata da una legge statale o regionale anteriore alla data di entrata in vigore della legge e che si riferisca esclusivamente alle lingue ammesse a tutela dall'articolo 2 della legge stessa”*. Il territorio considerato da tale Deliberazione è quello previsto dai Decreti presidenziali del 1996 e del 1999. Va qui ricordato che anche le Province di Udine e Gorizia deliberarono ufficialmente, ai sensi della legge 482/99, l'ambito di tutela per la lingua friulana, rispettivamente con le Deliberazioni consiliari n. 91 del 15.12.2000 e n. 3 del 07.02.2001. Tuttavia, tali delimitazioni sono state superate dalla Deliberazione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 2680 del 3 agosto 2001.

Di rilievo, esclusivamente ai fini dell'applicazione della legge 482/99, sono invece 3 deliberazioni provinciali successive: le Deliberazioni del Consiglio provinciale di Gorizia n. 6 del 12.03.2003 e n. 28 del 24.11.2003, che hanno ricompreso rispettivamente i comuni di Monfalcone e Sagrado; la Deliberazione del Consiglio provinciale di Udine n. 86 del 26.11.2003, inerente al comune di Malborghetto-Valbruna.

Ambito di tutela della lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia

Ex provincia di Gorizia:

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone*, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado*, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Ex provincia di Pordenone:

Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone Arzene, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Ex provincia di Udine:

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello Villa Vicentina, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna*, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Santa Maria la Longa, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo d'Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Grande, Treppo Ligosullo, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzona, Verzegnis, Villa Santina, Visco, Zuglio.

**inserito solamente nell'ambito di tutela della legge 482/99*

Comuni inseriti nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia:

EX PROVINCE	Totale Comuni	N° Comuni Friulanofoni	Percentuale
Gorizia	25	15	60%
Pordenone	50	36	72%
Udine	134	122	91,04%
Trieste	6	-	-
Regione F-VG	215	173	80,47%

5.1.2. Regione Veneto

A seguito della promulgazione della legge 482/99, i Comuni di San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto e Cinto Caomaggiore avevano chiesto al Consiglio provinciale di Venezia di ricomprendere i propri territori comunali nell'ambito territoriale nel quale si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche, previste ai sensi della legge stessa. Le delibere comunali, tuttavia, stabilivano che la consistenza della minoranza friulana riguardava l'intero comprensorio del Portogruarese, riferibile dunque anche ai Comuni di Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro. Nel 2006, il Consiglio provinciale di Venezia aveva provveduto a riconoscere ufficialmente la minoranza linguistica friulana presente nel suo territorio, limitatamente ai comuni di San Michele al Tagliamento (delibera n. 2006/00032 del 20.04.2006), Teglio Veneto (delibera n. 2006/120 del 21.12.2006) e Cinto Caomaggiore (delibera n. 2006/121 del 21.12.2006), ma prendendo atto che la lingua friulana è tradizionalmente e significativamente parlata anche in altri quattro comuni del mandamento portogruarese.

Nel 2021, la Regione Veneto ha approvato la L.R. 30/2021 (Promozione delle minoranze linguistiche nella Regione Veneto) che, fra l'altro, tutela la minoranza linguistica friulana nel Veneto orientale. Essa accoglie e aggiorna quanto previsto in precedenza dalla L.R. 73/1994, ora abrogata, e riconosce e tutela ufficialmente la lingua friulana nei sette comuni friulanofoni del Mandamento di Portogruaro: Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto. Con questa legge regionale, assieme ai progetti finanziati ai sensi della legge 482/99, la Regione Veneto si impegna a sostenere iniziative che tutelano e promuovono la lingua friulana e il suo patrimonio storico-culturale. La legge regionale veneta segue l'accordo di collaborazione sottoscritto, nel 2020, dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e dalla Regione Veneto per la tutela e per lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona della Regione Veneto e venetofona della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Con questo accordo la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia si impegna a estendere

alcuni servizi erogati dall'ARLeF anche agli organismi veneti riconosciuti nonché a consentire l'accesso ai finanziamenti regionali per la promozione della cultura e della lingua friulana ai Comuni veneti interessati.

Ambito di tutela della lingua friulana in Veneto:

Cinto Caomaggiore**, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento**, Teglio Veneto**.

***inserito anche nell'ambito di tutela della legge 482/99*

Comuni inseriti nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in Veneto:

	Totale Comuni	N° Comuni Friulanofoni	Percentuale
Regione Veneto	563	7	1,24%

5.2. Attori della politica linguistica

La politica linguistica per la lingua friulana prevede un sistema di attori articolato e strutturato ai quali è assegnato, con legge o con norme di rango inferiore, l'esercizio di funzioni pubbliche specifiche aventi come fine l'attuazione della politica linguistica stessa e il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.

I soggetti con funzioni individuate nell'ambito della politica linguistica appartengono sia al Comparto statale che al Comparto regionale. Seguendo questa distinzione tra soggetti statali e soggetti regionali, nei successivi paragrafi si illustra l'attività generale svolta da tali soggetti.

Per ciascuno di essi, si riportano anche i fondi destinati alla lingua friulana. Le somme riportate fanno riferimento ai finanziamenti del periodo 2020-2024 e sono da considerarsi **a consuntivo**. Ove non disponibile il consuntivo, si riporta il solo **importo impegnato**, contrassegnato con (*). Il simbolo (**) indica una somma derivante da **finanziamenti a consuntivo e finanziamenti impegnati**.

5.2.1. Soggetti regionali

5.2.1.1 Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

- Servizio Lingue Minoritarie
- Servizio Istruzione
- Servizio per i sistemi informativi ed e-government
- Consiglio regionale e Enti regionali

5.2.1.2 Enti locali

5.2.1.3 Aziende Sanitarie

5.2.1.4 Agenzia regionale per la lingua friulana

5.2.1.5 Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

5.2.1.6 Assemblea di Comunità linguistica friulana

5.2.1.7 Teatri Stabil Furlan

5.2.1.8 Enti di cui agli artt. 23 e 24 della L.R. 29/2007

- Società Filologica Friulana
- Mezzi di Comunicazione
- Enti a Programma
- Enti a Progetto

5.2.1.9 Altri Enti

5.2.2. Soggetti statali

5.2.2.1 Ministero dell'Istruzione e del Merito e Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia

5.2.2.2 Università degli Studi di Udine e CIRF

5.2.2.3 RAI del Friuli-Venezia Giulia

5.2.2.4 Altri Enti statali

5.2.1 Soggetti regionali

5.2.1.1 Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Le specifiche funzioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia in materia di tutela e promozione della lingua friulana rientrano nell'ambito della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, di competenza del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.

Nell'ambito della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, rientrano le competenze relative all'insegnamento della lingua friulana e l'alta formazione, in capo rispettivamente al Servizio istruzione, orientamento e diritto allo studio e all'Unità operativa specialistica (Uos) ricerca, innovazione, fondo sociale europeo plus e altri fondi comunitari (per i finanziamenti gestiti da quest'ultima in favore dell'Università degli Studi di Udine, si rimanda al paragrafo dedicato).

5.2.1.1.1 Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Rientrano tra le competenze del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero (nell'ambito della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione):

- la cura dei rapporti con le istituzioni dello Stato ai fini della gestione coordinata delle politiche in materia di tutela delle minoranze linguistiche;
- il provvedere all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi in materia di tutela e valorizzazione linguistica e culturale della minoranza slovena, della popolazione di lingua friulana e delle comunità germanofone;
- il provvedere all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi tramite le associazioni dei corregionali all'estero riconosciute oppure in forma diretta a favore dei corregionali all'estero e dei rimpatriati e sostenere l'attività degli enti e delle associazioni operanti in materia.

Il Servizio si articola al suo interno in due posizioni organizzative: una per il coordinamento delle lingue minoritarie, e una per le attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione. Nello specifico, spettano alla posizione organizzativa per il coordinamento delle lingue minoritarie, le seguenti funzioni inerenti alla lingua friulana:

- la gestione amministrativa degli interventi a favore degli enti per le iniziative di tutela e valorizzazione linguistica previste dalla Legge 482/1999, art. 9;
- la gestione amministrativa degli interventi a favore degli enti riconosciuti in lingua friulana ex LR 27/2007 (fino al 2021);
- la tenuta e l'aggiornamento dell'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana.

Con la legge regionale 13/2021, è stata istituita la Commissione regionale consultiva per la lingua friulana, i cui compiti di segreteria spettano al Servizio competente in materia di lingue minoritarie. La Commissione, che svolge un'azione di consulenza generale per questioni e problematiche riferite alla minoranza linguistica friulana, si è riunita per la prima volta nel 2024, in due sedute.

Secondo quanto previsto dal Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025, il Servizio rappresenta il punto di riferimento per tutte le direzioni dell'Amministrazione regionale ai fini dell'attuazione del Piano; è inoltre di sua competenza l'individuazione, all'interno di ciascuna Direzione centrale e per ogni ente regionale, di un referente per l'attuazione della politica linguistica regionale per la lingua friulana. I referenti sono stati individuati nel 2022, a seguito di un incontro cui hanno preso parte l'Assessore regionale competente in materia assieme ad altri assessori e numerosi direttori centrali.

Finanziamenti Servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero*	2020	2021	2022	2023	2024
L.R. 20/2019 art. 44	€ 164.455,32				
L.R. 29/2007 artt 23 e 24	€ 504.710,00	€ 504.710,00			
L.R. 26/2020 e L.R. 13/2021		€ 145.000,00			
L.R. 13/2019 e L.R. 15/2020	€ 90.000,00				
L.R. 26/2020		€ 90.000,00			
L.R. 26/2020 e L.R. 24/2021			€ 150.000,00		
L.R. 26/2020, L.R. 22/2022 e L.R. 13/2023				€ 250.000,00	
L.R. 26/2020 e L.R. 16/2023					€ 250.000,00 (*)
L.R. 7/2024					€ 50.000,00 (*)

L.R. 16/2023					€ 30.000,00
L.R. 7/2024					€ 15.000,00 (*)
L.R. 22/2022				€15.000,00 (*)	

**Nei paragrafi successivi sono riportati in maniera dettagliata i fondi assegnati a ciascun soggetto nel corso delle annualità.*

Si riportano anche i contributi statali della L. 482/99 assegnati alla Regione FVG, dall'esercizio finanziario 2021 all'esercizio finanziario 2024, come da DGR n. 77/2022, 289/2023, 64/2024, 122/2025.

Esercizio Finanziario o dei fondi statali	Risorse assegnate dal Ministero alla Regione FVG	Contributo ASSEGNATO all'ARLeF da Regione FVG	Quota parte destinata al Servizio Regionale	Quota parte destinata a Enti vari per promozione lingua tedesca
2021	€ 936.919,00	€ 554.766,80 (Spesa ARLeF: biennio 2022-2023)	€ 157.152,20 progetto bilinguismo visivo	€ 225.000,00
2022	€ 1.199.922,00	€ 596.141,52 (Spesa ARLeF: biennio 2023-2024)	€ 250.000,00 Per assunzione presso il Servizio regionale di n. 1 persona per finalità della L. 482/99 + 3 persone per lingua tedesca + ulteriore quota di € 248.780,48 per progetto bilinguismo visivo	€ 105.000,00
2023	€ 826.494,65	€ 507.000,00 (Spesa ARLeF: anno 2025)	€ 199.494,65 Per assunzione presso il Servizio regionale di n. 1 persona per finalità della L.482/99 + 3 persone per lingua tedesca	€ 120.000,00

2024	€ 572.976,79	€ 300.000,00 (Spesa ARLeF: anno 2026)	€ 167.976,79 Per assunzione presso il Servizio regionale di n. 1 persona per le finalità della L.482/99 + 3 persone per lingua tedesca	€ 105.000,00
------	--------------	---	---	--------------

5.2.1.1.2 Servizio Istruzione, orientamento e diritto allo studio

Tra le competenze assegnate al Servizio istruzione, orientamento e diritto allo studio (nell'ambito della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia), quelle relative alle lingue minoritarie riguardano la cura dei procedimenti relativi alla concessione dei contributi richiesti dalle istituzioni scolastiche regionali per l'attività d'insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche e per la valorizzazione dell'identità plurilinguistica e pluriculturale della comunità presente nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.

All'interno di tale Servizio, spetta alla Posizione organizzativa diritto allo studio e finanziamento delle istituzioni scolastiche:

- la gestione degli interventi a sostegno delle attività di insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche;
- la gestione degli interventi a sostegno delle attività di insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie;

Presso il Servizio Istruzione è depositato anche l'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana, per il quale sono previsti l'emissione di un avviso annuale e l'aggiornamento con cadenza trimestrale.

Ai sensi della L.R. 13/2018, il Servizio Istruzione è competente anche dell'erogazione dei fondi alla Società Filologica Friulana per le attività di "Docuscuele", il Centro di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana.

Per assicurare il coordinamento dell'attività svolta dalle diverse istituzioni in tema di insegnamento della lingua friulana è stata istituita la **Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana**, presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. È presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato ed è così composta: dal Direttore centrale competente in materia di istruzione, o suo delegato; dal Direttore centrale competente in materia di lingue minoritarie, o suo delegato; da un componente nominato dall'ARLeF; da cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana. Il Servizio Istruzione si occupa anche delle attività ad essa correlate.

Finanziamenti alle scuole	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
Infanzia e primarie	€ 900.831,01	€ 914.259,22	€ 1.025.609,27	€ 1.600.408,21 (*)	€ 1.628.428,21 (*)
Secondarie di primo grado (1)		€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00
Totale	€ 900.831,01	€ 1.014.259,22	€ 1.125.609,27	€ 1.700.408,21 (**)	€ 1.728.428,21 (**)

(1) Le cifre riportate riguardano anche scuole site in un comune in cui, oltre alla lingua friulana, è tutelata anche quella slovena e/o tedesca e per le quali, dunque, il progetto non ha riguardato solo il friulano (in questi casi, peraltro, il relativo bando non è aperto solo alle scuole secondarie di primo grado ma anche a quelle dell'infanzia e alle primarie).

5.2.1.1.3 Servizio per i sistemi informativi ed e-government

Il precedente Piano Generale individuava una serie di interventi per la realizzazione di servizi digitali innovativi volti a implementare la presenza e l'uso della lingua friulana nelle tecnologie, da svolgersi in collaborazione tra il Servizio per i sistemi informativi ed e-government della Regione, l'INSIEL e l'ARLeF. Negli ultimi anni, si è lavorato, in particolare, alla localizzazione di Facebook in friulano, con la traduzione della sua interfaccia web; all'acquisizione della licenza software in abbonamento, concessa da terzi, per l'utilizzo del traduttore automatico dall'italiano al friulano denominato "Jude"; alla realizzazione di un traduttore automatico di proprietà INSIEL basato su tecnologie di Machine Learning e Intelligenza Artificiale, progettato per tradurre testi e documenti dalla lingua italiana alla lingua friulana e dalla lingua friulana alla lingua italiana.

Finanziamenti SIDEG a INSIEL	2020	2021	2022	2023	2024
Servizio annuale traduzione ita-fur (<i>Jude</i>)	€ 15.128,00 (*)	€ 23.790,00 (*)	€ 3.111,00 (*)	€ 12.907,60 (*)	€ 13.773,80 (*)
Sistema di traduzione automatica ita-fur/fur-ita basato su Machine Learning e Intelligenza Artificiale					€ 28.924,98 (*)

<i>(Traduttore automatico)</i>					
Sviluppo Proof of Concept (PoC) implementazione interfacce/contenuti in lingua friulana nell'ambito dei Social Network <i>(Facebook par Furlan) §</i>	€ 14.469,20 (*)				
Totale	€ 29.597,20	€ 23.790,00	€ 3.111,00	€ 12.907,60	€ 42.698,78

§ Progetto congiunto 2019-2020, quota parte ARLeF/quota parte SIDEg, come di seguito dettagliato:

2019	38.039,60	Quota parte ARLeF: € 26.498,40 Quota parte SIDEg: € 11.541,20
2020	14.469,20	Quota parte ARLeF
	52.508,80	

5.2.1.1.4 Regione FVG, Consiglio regionale e Enti regionali

Per quanto riguarda la comunicazione istituzionale, il sito della **Regione FVG** (<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG>), presenta una sezione *Gnovis/Notizie* in lingua friulana. Raggiungibile attraverso un percorso articolato, la pagina è così alimentata: nel 2024 le notizie pubblicate in friulano sono state 8 e nei primi otto mesi del 2025 (rilevazione al 17.09.25) ne risultano pubblicate 3.

Il **Consiglio regionale** si è dotato di una versione in lingua friulana di alcune pagine del proprio sito web istituzionale (<https://www.consiglio.regione.fvg.it/>). Inoltre, in attuazione all'art. 61 del proprio Regolamento interno, dal 2006 è sempre garantito il diritto dei consiglieri regionali a esprimersi in lingua friulana nell'ambito dell'attività dell'Assemblea in occasione di ogni seduta, per mezzo del servizio di traduzione simultanea realizzato in convenzione con l'ARLeF mediante lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana. Per le annualità più recenti si rilevano i seguenti dati: a fronte delle 51 sedute svoltesi nel 2023 gli interventi in lingua friulana sono stati 15 (dato parziale in quanto la raccolta dati è iniziata ad aprile 2023) e delle 56 tenutesi nel

2024, gli interventi in lingua friulana sono stati 22. Tali interventi risultano generalmente di durata molto breve (1-2 minuti).

Alcuni **Enti regionali** sono risultati particolarmente attivi nell'utilizzo della lingua friulana per le proprie attività istituzionali e di comunicazione, tra questi: alcune Direzioni centrali, l'ARDIS, l'ETP. Va sottolineato l'impegno profuso durante l'emergenza epidemiologica, grazie a un'azione sinergica di Direzione Salute della Regione, Protezione Civile Regionale e ARLeF, nella promozione di campagne di comunicazione in lingua friulana volte a sottolineare l'importanza della prevenzione e del rispetto delle norme igienico-sanitarie e indirizzate ad adulti e bambini. Infine, l'importante campagna plurilingue per la vaccinazione antiinfluenzale, promossa annualmente dalla Direzione Salute, è realizzata anche in lingua friulana (traduzioni a cura dell'ARLeF).

5.2.1.2 Enti Locali

5.2.1.2.1 Enti locali siti in Friuli-Venezia Giulia

Il quadro normativo (L.R. 15/1996, Legge 482/1999, L.R. 29/2007 con le leggi regionali di riforma degli enti locali) ha garantito una presenza progressiva della lingua friulana all'interno degli Enti locali. Dal canto proprio, gli enti sono chiamati ad assicurare l'esercizio dei diritti linguistici e a provvedere all'applicazione delle disposizioni secondo quanto previsto dal Piano generale di politica linguistica.

A seguito dell'approvazione del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025, con il **Piano di attuazione per la promozione della lingua friulana all'interno del comparto unico** è stata individuata una strategia operativa per favorire un maggior uso della lingua friulana negli enti del comparto.

Il Piano individua delle macroaree in cui intervenire, quali: **1.** la formazione di amministratori e di personale, con particolare riferimento al personale amministrativo e con mansioni di front-office e al personale sociosanitario; **2.** la creazione di strumenti che assicurano al cittadino l'esercizio del diritto linguistico, come la possibilità di reperire modulistica e documentazione in friulano e la presenza della lingua sui siti web istituzionali; **3.** il bilinguismo visivo, con la cartellonistica interna e la segnaletica stradale bilingue. In tal senso, l'implementazione delle iniziative adottate dagli Enti per garantire la presenza della lingua friulana sul territorio di propria competenza resta parziale ma in alcuni ambiti è in via di miglioramento. Va sottolineata la positività con cui si sta diffondendo il bilinguismo visivo, assicurando la presenza di segnaletica stradale con toponimi e scritte bilingui italiano-friulano. L'attività è stata facilitata dai contributi regionali straordinari del 2021, 2022 e 2024 per investimenti in materia di segnaletica stradale bilingue, mediante il Bando dell'ARLeF per la concessione di contributi agli enti locali per l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale verticale bilingue. Rimane invece ancora contenuta l'installazione di cartellonistica interna ed esterna (insegne, scritte, supporti visivi, indicazioni di pubblica utilità) negli immobili sedi di uffici e strutture pubbliche. Nel 2024, l'ARLeF ha pubblicato un Avviso indirizzato agli enti pubblici interessati a sottoscrivere un accordo di collaborazione per la

promozione del bilinguismo visivo italiano/friulano mediante la concessione di un contributo per l'acquisto e l'installazione di cartellonistica esterna e supporti visivi bilingui. Hanno aderito a questo bando una decina di enti locali.

Per quanto riguarda la comunicazione istituzionale, risulta limitato il numero di enti locali che hanno realizzato una sezione del proprio sito specificatamente inerente alla lingua friulana, così come pochi sono i Comuni che hanno individuato al proprio interno un referente per la lingua friulana. Gli Enti locali possono tuttavia far riferimento allo Sportello regionale per la lingua friulana dell'ARLeF, con 5 sedi sparse sul territorio friulanofono, per richiedere assistenza linguistica (consulenza o traduzione) nelle proprie attività istituzionali e di comunicazione. Va preso atto del numero crescente di Enti che negli ultimi anni hanno fatto richiesta del servizio, con un alto numero di consulenze effettuate in particolare per quanto riguarda la traduzione di materiale informativo e promozionale. Alcuni Enti hanno usufruito del servizio anche per la traduzione del proprio Statuto.

Come previsto dal Piano operativo, si ricorda l'importanza della formazione per Amministratori e dirigenti amministrativi: dalla loro conoscenza della normativa e dalla consapevolezza dell'importanza dell'utilizzo del friulano nella PA dipende l'effettiva attivazione di azioni atte a incrementarne l'utilizzo, così come la consapevolezza, l'atteggiamento e la disponibilità del personale chiamato a metterle in pratica. Per il ruolo che esercitano, amministratori e dirigenti determinano l'indirizzo delle attività svolte dagli uffici e quindi anche l'utilizzo del friulano quale riconoscimento di un diritto linguistico e strumento che facilita la comunicazione empatica tra amministrazione e cittadino. In questi ultimi anni, grazie alla collaborazione tra ANCI FVG - ComPA FVG e ARLeF, nei corsi di formazione rivolti ad amministratori locali e dipendenti pubblici sono stati previsti dei moduli inerenti alla normativa di tutela della lingua friulana e alla politica linguistica.

5.2.1.2.1.1 Biblioteca Civica V. Joppi (Comune di Udine)

Anche la Biblioteca civica "V. Joppi" del Comune di Udine è riconosciuta come un'istituzione regionale per la conservazione e la valorizzazione di tutta la produzione a stampa, manoscritta e audiovisiva, di argomento storico e letterario friulano o di lingua friulana, attraverso l'istituzione di una specifica "Sezione friulana". Spetta alla Biblioteca anche il compito di promuovere e centralizzare i dati catalografici di interesse friulano, a beneficio delle biblioteche locali, tramite sistemi informatici condivisi. In base al Piano Generale 2021-2025 la Regione ha stanziato un contributo straordinario di € 50.000,00 in Legge di stabilità 2024 a favore delle attività svolte dalla Biblioteca civica "V. Joppi" del Comune di Udine per la lingua friulana.

Grazie al contributo straordinario, la Biblioteca sta portando a termine l'attività di digitalizzazione di periodici in lingua friulana e/o di interesse locale, oltre alla digitalizzazione di monografie moderne e contemporanee in lingua friulana di difficile reperibilità che saranno resi disponibili online sul portale techeudine.it. Parte del finanziamento è stato inoltre utilizzato per affidare un incarico di studio sulla fattibilità

della redazione di una Bibliografia friulana che possa raccogliere tutta la produzione in lingua friulana o relativa alla lingua friulana.

Contributi concessi agli Enti locali siti in Friuli-Venezia Giulia:

	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi concessi dall'ARLeF agli Enti locali per segnaletica stradale bilingue	-	€ 375.000,00	€ 256.860,73	€ 210.808,60	€ 170.568,96
Contributi concessi dall'ARLeF agli Enti locali per cartellonistica esterna bilingue	-	-	-	-	€ 100.000,00 (*)

5.2.1.2.2 Enti locali siti in Veneto

Nei 7 Comuni del mandamento di Portogruaro in cui è ufficialmente riconosciuta la lingua friulana, le attività mirate alla promozione e alla tutela della minoranza linguistica friulana, assieme alle altre minoranze presenti in regione, sono sostenute dai finanziamenti della Legge 482/99 e della Legge Regionale 30/2021. Con quest'ultima in particolare, dal 2022 sono stati finanziati perlopiù progetti culturali, come eventi teatrali in lingua, corsi di lingua e concorsi di poesia, e un'indagine sociolinguistica sullo stato delle lingue di minoranza in Veneto e la predisposizione di un piano di politiche linguistiche regionali. Con i fondi della 482/99 continuano a essere finanziati gli Sportelli di lingua friulana: tale servizio era già attivo nel Comune di San Michele al Tagliamento e, dal 2023, lo è anche nei Comuni di Portogruaro, Cinto Caomaggiore e Teglio Veneto, grazie alla nascita del nuovo Sportello Intercomunale.

Gli Sportelli si dedicano principalmente a traduzioni, consulenze e approfondimenti sulla lingua e cultura friulana con particolare orientamento sulle terre di confine, nonché alla progettazione di nuovi interventi per la promozione del friulano nel territorio del Veneto Orientale. Offrono assistenza linguistica agli enti, alle scuole e alle associazioni del territorio, in particolare per la promozione delle proprie attività.

Presso il Comune di San Michele al Tagliamento, continua a operare anche la Consulta Comunale per la Friulanità, commissione che ha come scopo lo studio di ogni iniziativa finalizzata a sostenere, garantire e salvaguardare i valori della lingua e della cultura

friulane sul territorio comunale. È compito della stessa, altresì, promuovere forme di collaborazione con i comuni limitrofi del Friuli-Venezia Giulia.

5.2.1.3 Aziende sanitarie

Anche le Aziende sanitarie locali sono ricomprese fra gli enti pubblici chiamati a prevedere un programma di interventi relativi agli adempimenti legislativi, sia nazionali (L. 482/99) che regionali (L.R. 29/2007). Nel tempo, con riferimento alla vecchia articolazione delle aziende sanitarie territoriali, in particolare quelle ricomprese nell'ex provincia di Udine, sono state svolte molteplici azioni che hanno contribuito ad accrescere lo status della lingua friulana all'interno dei servizi sanitari, ma anche ad arricchire il corpus della lingua friulana nel campo medico-scientifico-sociale.

Dal 2020, le Aziende Sanitarie della Regione sono organizzate in un nuovo assetto e si articolano in:

- Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC)
- Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASU GI)
- Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AS FO)

Il cambiamento dello scenario aziendale, con l'unione di territori spesso caratterizzati da interessi disomogenei nella promozione linguistica, ha determinato una riorganizzazione del sistema anche con riferimento alle politiche linguistiche. La situazione pandemica che ha caratterizzato buona parte di questo ultimo quinquennio, peraltro, non ha facilitato un tanto.

Tra le azioni di comunicazione e di servizio ai cittadini più importanti in ambito sanitario vi è la realizzazione della versione in friulano del sito dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, la più estesa a livello regionale, con un bacino di oltre 500.000 cittadini. Lanciata a febbraio 2023, rappresenta uno strumento fondamentale per dialogare e fornire informazioni utili all'utenza friulanofona, in particolare anche attraverso la sezione *Gnovis/Notizie* che viene aggiornata costantemente, con una media di 150 notizie all'anno pubblicate anche in lingua friulana, sempre in collaborazione con ARLeF. L'Azienda usufruisce dunque del servizio di traduzione messo a disposizione degli enti pubblici attraverso lo Sportello regionale per la lingua friulana.

In questi anni è inoltre proseguito il progetto "*Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue*" che coinvolge tutti i Dipartimenti Materno-Infantili di ASU FC - Azienda Sanitaria Friuli Centrale (Udine, Tolmezzo, San Daniele e Latisana). Obiettivo del progetto – promosso dall'ARLeF – è quello di promuovere i vantaggi dell'educazione plurilingue fra i genitori dei nuovi nati, combattere i pregiudizi che ancora influenzano le scelte delle singole famiglie rispetto ai percorsi educativi con più lingue, valorizzare allo stesso tempo le peculiarità culturali e linguistiche del territorio regionale. Il progetto prevede anche la realizzazione di corsi di formazione rivolti al personale dei reparti materno-

infantili, delle pediatrie e degli ambulatori di vaccinazione, così da prepararli alla corretta comunicazione del progetto. Il personale sanitario ha il compito di consegnare loro la valigetta omaggiata dall'ARLeF contenente materiale informativo sulla lingua friulana e sul valore e i vantaggi del plurilinguismo fin dai primi giorni di vita, e alcuni simpatici e utili omaggi per il bambino. Fino al momento della chiusura del punto nascita di San Vito al Tagliamento, a novembre 2023, il progetto "*Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue*" ha coinvolto anche l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AS FO).

5.2.1.4 ARLeF – Agenzia regionale per la lingua friulana

Lo Statuto dell'ARLeF, di cui al D.P.Reg. n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005, e successive modifiche e integrazioni – in attuazione dell'art. 6, commi 66 e seguenti, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2001) – prevede che l'Agenzie operi con le seguenti finalità:

- a) svolgere in modo continuativo, autonomo e diretto tutte le attività atte a promuovere e dare piena attuazione alle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana, in particolare a supporto delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni scolastiche nell'esercizio delle funzioni a esse spettanti in attuazione delle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana;
- b) svolgere compiti di indirizzo e coordinamento dell'impiego dei finanziamenti che, a qualsiasi titolo, vengono destinati dallo Stato e dalla Regione per la promozione e la tutela della lingua friulana, esprimendo pareri e formulando orientamenti e indicazioni sulle iniziative di maggiore rilevanza realizzate con il concorso delle risorse pubbliche;
- c) proporre alla Giunta regionale il piano generale di politica linguistica per la lingua friulana e, annualmente, le priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie;
- d) favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana, offrendosi quale sede permanente di coordinamento generale e di verifica delle linee di indirizzo e delle iniziative realizzate da enti e istituzioni;
- e) stabilire i criteri e i livelli scientifici e tecnici standard, ai quali devono conformarsi le attività di tutela della lingua friulana e le azioni di promozione del suo uso in tutti gli ambiti della vita moderna e della comunicazione elaborate e realizzate da Amministrazioni pubbliche, istituzioni scolastiche e altri organismi operanti in questo settore;
- f) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'art. 7 della Legge Regionale n. 29 del 18.12.2007 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del consiglio d'Europa del novembre 2001;

- g) provvedere direttamente alla realizzazione di iniziative di promozione della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale e, in particolare, nei mezzi di comunicazione;
- h) promuovere la conoscenza e l'uso della grafia ufficiale della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, garantendo uno stabile servizio di consulenza linguistica a favore degli enti pubblici e privati e dei cittadini;
- i) organizzare convegni, seminari, incontri di studio e assumere ogni altra iniziativa rivolta a promuovere l'approfondimento di conoscenze e lo scambio di esperienze con organismi, istituzioni e soggetti che sono espressione di altre realtà linguistiche, a livello statale ed europeo;
- j) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della Legge Regionale n. 29 del 18/12/2007;
- k) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana;
- k-bis) svolgere un'attività propositiva, di impulso, di indirizzo programmatico, nonché di consulenza scientifica, a supporto dell'Amministrazione regionale per la candidatura della Regione a sede dell'Agenzia europea delle lingue;
- k-ter) sostenere con appositi contributi le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati aventi sede nella Regione Friuli-Venezia Giulia, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica;
- k-quater) sostenere con appositi contributi le spese di investimento dei soggetti di cui all'art. 6 della Legge Regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), per l'attuazione dell'art. 10 della medesima legge;
- k-quinquies) sostenere con appositi contributi le spese di investimento degli operatori economici e sociali aventi sede nel territorio di cui all'articolo 5 della legge regionale 15/1996, finalizzate all'uso della lingua friulana nelle attività economiche e sociali;
- k-sexies) sostenere con appositi contributi le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea;
- l) svolgere ogni altra funzione ad essa attribuita dalla normativa vigente in materia.

L'articolo 28, comma 1 della Legge Regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) afferma che "la Regione individua nell'ARLeF – Agenzie regionâl pe lenghe furlane, l'organismo competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana e al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi della presente legge". Il successivo comma 2 del predetto articolo aggiunge che "all'ARLeF compete in particolare: a) proporre il Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana; b) proporre annualmente le

priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie; c) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della presente legge; d) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'articolo 7 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del Consiglio d'Europa del novembre 2001; e) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana.

La medesima L.R. 29/2007, al Capo III, prevede specifici compiti in capo all'ARLeF con riferimento all'apprendimento e all'insegnamento della lingua friulana all'interno della programmazione scolastica; compiti ulteriormente dettagliati dal D.P.Reg. 23 agosto 2011 n. 204/Pres., (Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III della Legge Regionale 18 dicembre 2007, n. 29), secondo cui l'ARLeF: a) verifica e valuta lo stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge; b) propone, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge, le modalità di applicazione delle misure del finanziamento destinato alle istituzioni scolastiche, valorizzando gli istituti che applicano modelli di insegnamento della lingua friulana più avanzati, all'interno di un quadro plurilingue, secondo lo standard europeo; c) indica le linee per la produzione di materiale didattico, ai sensi dell'articolo 16 della legge.

Con l'approvazione dell'articolo 6, comma 80, della Legge Regionale 6 agosto 2021, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale 10 novembre 2015, n. 26) sono state delegate all'ARLeF tutta una serie di funzioni amministrative sugli *Interventi nel settore dei mezzi di comunicazione* e sugli *Enti della minoranza linguistica friulana* di cui agli articoli 23 e 24 della Legge Regionale 29/2007.

Sempre su delega della Regione, l'ARLeF è chiamato a gestire il procedimento di concessione del contributo regionale per l'attività istituzionale dell'Assemblea di comunità linguistica friulana.

Oltre a ciò, va considerato quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale 27 marzo 2015, n. 6 (Istituzione della "Fieste de Patrie dal Friûl" - Istituzion de "Fieste de Patrie dal Friûl"), che individua l'ARLeF quale ente di riferimento ai fini dell'attuazione di un Programma per la realizzazione di manifestazioni culturali per la celebrazione della Festa della Patria del Friuli, ai quali potranno accedere anche i comuni friulanofoni della Regione Veneto.

L'articolo 16 della Legge Regionale 6/2014 assegna all'ARLeF – Agenzie regionâl pe lenghe furlane – il compito di gestire lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana. Per garantire una presenza capillare sul territorio, l'ARLeF può stipulare accordi di collaborazione con i Comuni situati nelle aree friulanofone, così da attivare servizi di sportello anche a livello locale.

Finanziamenti all'ARLeF	2020	2021	2022	2023	2024
Attività istituzionale L.R. 4/2001	€ 1.150.000,00	€ 1.180.000,00	€ 1.390.000,00	€ 1.740.000,00	€ 1.790.000,00
Celebrazioni "Fieste de Patrie dal Friûl" L.R. 6/2015	€ 55.000,00	€ 50.000,00	€ 55.000,00	€ 55.000,00	€ 55.000,00
Contributi straordinari dalla Regione per investimenti (segnaletica stradale bilingue)	-	€ 250.000,00	€ 250.000,00	-	€ 80.000,00 (*)
Conferenza regionale per la lingua friulana L.R. 29/2007	-	€ 40.000,00	-	-	-
Trasferimento regionale per sportello linguistico della lingua friulana - Legge 482/1999, artt. 9 e 15	€ 413.049,86	€ 438.103,14	€ 467.858,48	€ 532.000,00	€ 532.000,00
Contributo regionale per attività Assemblea comunità linguistica friulana	-	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 100.000,00 (*)
Contributo regionale straordinario per promozione identità friulana ex art. 9, comma 141, L.R. n. 7/2024	-	-	-	-	€ 50.000,00
Contributi UE (progetto Eumint)	€ 15.309,22	-	-	-	-

Contributi UE (programma Interreg VI-A Italia-Slovenia)	-	-	-	-	€ 21.390,00
TOTALE FINANZIAMENTI RICEVUTI	€ 1.633.359,08	€ 2.033.103,14	€ 2.237.858,48	€ 2.402.000,00	€ 2.628.390,00

5.2.1.5 Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Il progetto dello Sportello è finanziato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a valere sui fondi ex Lege 482/1999 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Affari regionali), e affidato ai sensi della legge regionale 6/2014 all'ARLeF in qualità di organismo competente alla sua gestione.

Lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana svolge – in base a quanto previsto dal vigente Piano generale di politica linguistica – una stabile e continua attività atta a garantire la presenza della lingua friulana nello svolgimento delle funzioni proprie della Regione, degli enti regionali, degli enti locali (e loro enti strumentali), delle aziende sanitarie e dei concessionari di servizi pubblici ricompresi in ambito friulanofono, e più in generale, delle attività di promozione della lingua friulana realizzate in collaborazione con soggetti presenti sul territorio. Nello specifico, lo Sportello è impegnato in attività di traduzione e consulenza linguistica dall'italiano al friulano in tutti gli ambiti della vita sociale; attività di interpretazione simultanea in lingua italiana degli interventi svolti in lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia; assistenza specialistica per la programmazione, la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività di politica linguistica a favore dei predetti soggetti; assistenza specialistica in materia di toponomastica tramite il vaglio e la successiva comunicazione agli enti competenti dei corretti toponimi in lingua friulana ed eventuali altre scritte in friulano da apporre sulla segnaletica stradale, sulla cartellonistica e insegnistica in genere (a beneficio di enti pubblici o soggetti privati, quali Enti locali, Società Autostrade Alto Adriatico, FvgStrade, ANAS, EDR, etc...); assistenza nell'informazione e nell'orientamento al pubblico; supporto operativo nelle attività di politica linguistica e di promozione previste dalla normativa di tutela della lingua friulana in capo alla Regione e all'ARLeF.

Al fine di garantire un servizio capillare sull'intero territorio friulanofono, lo Sportello Linguistico Regionale è articolato in un ufficio centrale, con sede a Udine, e in quattro sedi periferiche ubicate a Tolmezzo (UD), per l'Alto Friuli; ad Aquileia (UD), per la Bassa friulana; a Gorizia, per il Friuli Orientale; a San Vito al Tagliamento (PN), per il Friuli Occidentale.

Allo **Sportello centrale**, con sede a Udine, si possono rivolgere enti pubblici ed enti locali: Presidenza, Assessorati, Direzioni centrali e Servizi, Consiglio regionale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; Agenzie regionâl pe lenghe furlane – ARLeF; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia – Arpa FVG; PromoTurismoFVG; Agenzia Regionale per lo sviluppo rurale – Ersa; Agenzia Regionale per il Diritto agli Studi Superiori – ARDISS; Ente tutela patrimonio ittico – ETPI; Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli-Venezia Giulia – ERPAC; Aziende per l'assistenza sanitaria presenti nell'ambito di tutela della lingua friulana; Enti Parco; enti strumentali o concessionari di servizi pubblici degli enti predetti, nonché gli altri enti pubblici o enti e soggetti privati, casi previsti.

Fanno riferimento a questa sede gli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei 60 Comuni di: Artegna, Attimis, Basiliano, Bertolo, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campoformido, Cassacco, Castions di Strada, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli, Lestizza, Magnano in Riviera, Majano, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Ragogna, Reana del Rojale, Remanzacco, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, San Vito di Fagagna, Sedegliano, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Torreano, Trasaghis, Treppo Grande, Tricesimo, Udine, Varmo, Venzona.

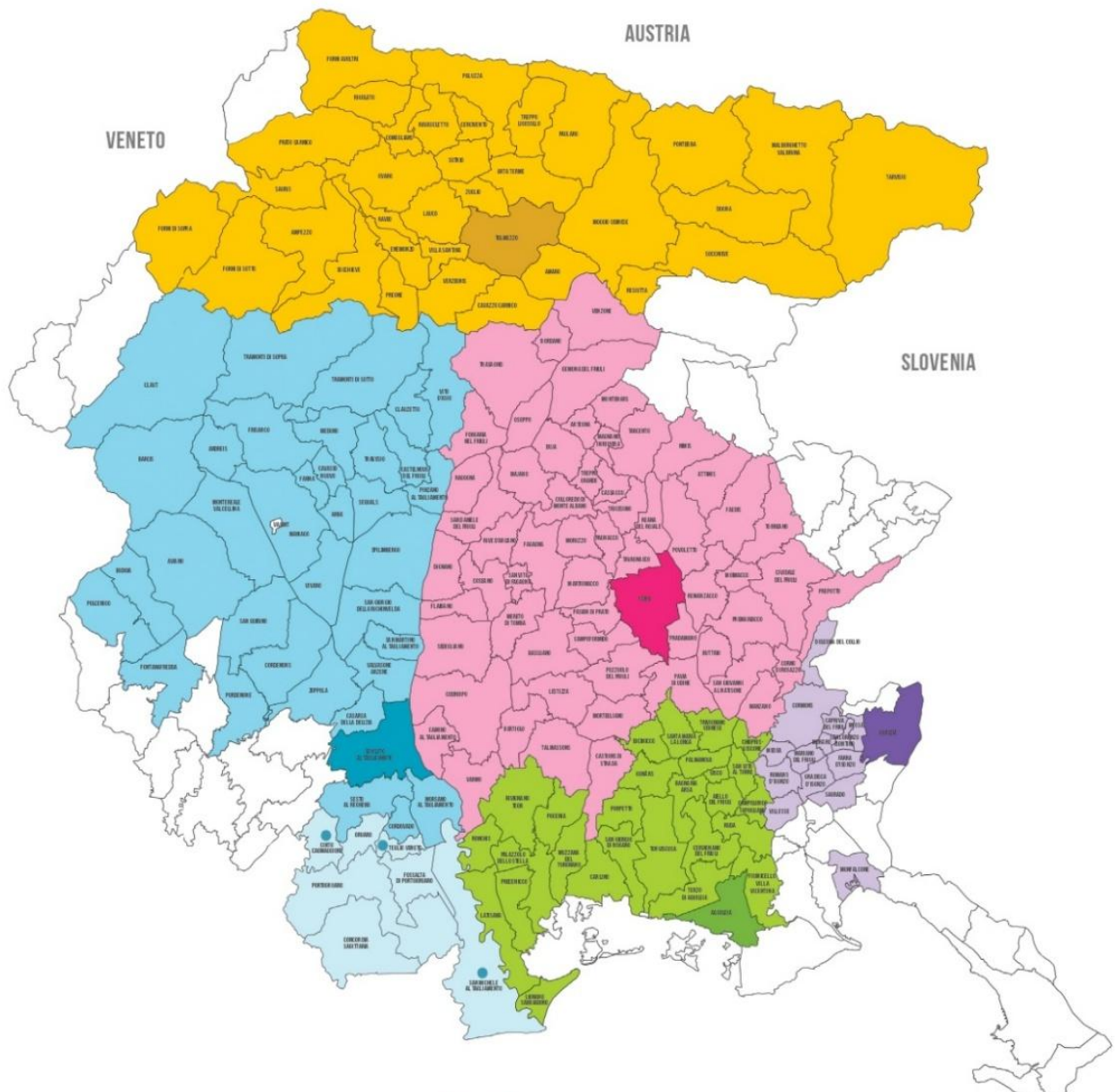
Le sedi periferiche sono così dislocate:

- a) Sportello regionale per la lingua friulana - **Alto Friuli**: ha sede a Tolmezzo e offre servizi di consulenza linguistica agli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei 34 comuni compresi nel territorio della Carnia, Canal del Ferro e Valcanale: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Resiutta, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tarvisio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina e Zuglio.
- b) Sportello regionale per la lingua friulana - **Bassa Friulana**: ha sede ad Aquileia e offre servizi di consulenza linguistica agli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei 28 comuni compresi nel territorio della Bassa friulana di: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Fiumicello Villa Vicentina, Gonars, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Torviscosa, Terzo di Aquileia, Trivignano Udinese, Visco.
- c) Sportello regionale per la lingua friulana - **Friuli Occidentale**: ha sede a San Vito al Tagliamento e offre servizi di consulenza linguistica agli enti locali (e rispettivi enti

strumentali o concessionari di servizi pubblici) a 35 comuni tra quelli compresi nell'ex provincia di Pordenone e ai 7 comuni friulanofoni del Veneto di: Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cinto Caomaggiore, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Teglio Veneto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone Arzene, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

d) Sportello regionale per la lingua friulana – **Friuli Orientale**: ha sede a Gorizia e offre servizi di consulenza linguistica agli enti locali (e rispettivi enti strumentali o concessionari di servizi pubblici) dei 15 comuni tra quelli compresi nel territorio dell'ex provincia di Gorizia di: Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Fondi L. 482/99	2020	2021	2022	2023	2024
	€ 413.049,86	€ 438.103,14	€ 467.858,48	€ 532.000,00	€ 532.000,00



- Sede Centrale**
 - Alto Friuli**
 - Bassa Friulana**
 - Friuli Orientale**
 - Friuli Occidentale**
- Con i 7 Comuni friulanofoni del Veneto (L.R. 73/1994)
 Comuni inseriti anche nell'ambito di tutela della legge 482/99

5.2.1.6 Assemblea di Comunità linguistica friulana

Gli articoli 21 e 22 della Legge Regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione Autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) istituiscono e disciplinano le Assemblee di comunità linguistica quali organismi deputati alla valorizzazione e alla salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche friulana, slovena e tedesca presenti sul territorio regionale. Le Assemblee di comunità linguistica sono costituite mediante la stipulazione di convenzioni dai Sindaci dei Comuni con presenza di minoranze linguistiche ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche).

Le Assemblee di comunità linguistica svolgono compiti di promozione, indirizzo, progettazione, coordinamento e consultazione ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale delle comunità regionali. Inoltre, al fine di conservare e valorizzare gli aspetti caratterizzanti le rispettive comunità linguistiche, i progetti di legge regionali e gli schemi di atti generali o di indirizzo attinenti alla salvaguardia dei diritti delle minoranze così come previsti dalle fonti normative europee, dalla Costituzione, dallo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e dalle leggi, sono approvati previa consultazione delle Assemblee di comunità linguistica di cui al presente articolo.

L'Assemblea di comunità linguistica friulana è stata istituita nel 2015 sulla base della predetta normativa, quale "organismo deputato alla valorizzazione e alla salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica della comunità linguistica friulana". Attualmente riunisce 150 Comuni di lingua friulana ed è dotata di una propria autonomia organizzativa. Nell'ultimo quinquennio, l'ACLIF ha organizzato tre edizioni della "Zornade dai Conseis comunâi dai fruts dal Friûl" (Giornata dei Consigli comunali dei ragazzi del Friuli), un evento annuale che riunisce i giovani consiglieri di diversi comuni per renderli protagonisti del futuro del Friuli e sensibilizzarli a riconoscersi nella sua appartenenza. Ha organizzato anche diverse conferenze e convegni, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, dedicati ad analizzare la situazione della lingua friulana e al confronto con altre lingue in diversi ambiti della vita sociale, come la pubblica amministrazione e la scuola. L'ACLIF è anche il soggetto preposto all'attuazione di servizi necessari a garantire la presenza della lingua friulana presso le pubbliche amministrazioni locali e all'organizzazione di campagne volte a fornire ai cittadini informazioni sulla possibilità di usare il friulano nei vari ambiti previsti dalla normativa. All'ACLIF spetta anche l'organizzazione di incontri formativi con i dipendenti comunali e gli amministratori.

Finanziamenti all'ACLIF	2020	2021	2022	2023	2024
	-	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 100.000,00 (*)

5.2.1.7 Teatri Stabil Furlan

Il Teatri Stabil Furlan è una Associazione senza fini di lucro istituita nel 2019 su iniziativa del Comune di Udine, unitamente ai soci fondatori: Fondazione “Teatro Nuovo Giovanni da Udine”, Agenzie regional pe lenghe furlane, Società Filologica Friulana, Istitût Ladin Furlan “Pre Checo Placerean”, CSS Teatro Stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia e Civica Accademia d’arte drammatica “Nico Pepe” di Udine. Vi possono aderire ulteriori soggetti pubblici o privati che lo richiedano. L’Associazione è stata costituita ai sensi dell’articolo 53 della L.R. 6/2019 “Misure urgenti per il recupero della competitività regionale” secondo cui i Comuni del Friuli-Venezia Giulia ricompresi nel territorio possono costituire, aderire e finanziare un’apposita associazione, denominata “Teatri Stabil Furlan”, avente lo scopo di curare ogni iniziativa diretta alla realizzazione, sviluppo e diffusione di produzioni teatrali in lingua friulana, assieme alla Agenzie regional pe lenghe furlane e ad altri enti, organismi e realtà associative del territorio operanti nel settore della cultura. Il settore del teatro friulano offre da tempo una professionalità di assoluto livello e l’istituzione di una realtà stabile valorizza questo patrimonio, garantendo mezzi e progetti per la produzione, lo studio, la ricerca e la collaborazione con le altre analoghe realtà che operano in Regione e non solo. Secondo il suo statuto costitutivo, infatti, il Teatri Stabil Furlan persegue lo scopo di curare iniziative di interesse generale nel campo dell’organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, inerenti alla realizzazione, allo sviluppo, alla diffusione e al sostegno delle produzioni teatrali in lingua friulana. Per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali cura in particolare:

- l’attività di produzione di spettacoli teatrali in lingua friulana, da presentare nella propria sede e sul territorio regionale, nazionale ed estero. L’attività di produzione potrà essere svolta anche utilizzando altre lingue, con particolare riferimento a quelle parlate dalle minoranze linguistiche;
- l’attuazione di programmi in collaborazione e/o in coproduzione con altri soggetti pubblici e privati e, in particolar modo, con quelli che sono espressione di altre minoranze linguistiche a livello italiano o internazionale;
- l’organizzazione di rassegne teatrali, concorsi, incontri, convegni e iniziative editoriali diretti alla promozione del teatro in lingua friulana e/o in altre lingue minoritarie;
- l’organizzazione di corsi per la formazione professionale, l’aggiornamento ed il perfezionamento di personale artistico e tecnico nel settore teatrale in lingua friulana, anche in collaborazione con altri enti;

- il sostegno dell'attività di ricerca e di sperimentazione in ambito linguistico e culturale, anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine e altri qualificati organismi culturali e personalità specializzate nel settore;
- la realizzazione di produzioni e coproduzioni radiofoniche, televisive e utilizzabili nelle piattaforme digitali e negli strumenti di comunicazione di massa.

Dalla sua nascita, il Teatri ha già all'attivo cinque stagioni con oltre trenta produzioni teatrali che hanno visto la collaborazione di diverse realtà, anche internazionali e la cui distribuzione è privilegiata sul territorio di tutela della lingua friulana. Dal 2023, pubblica, con Forum editrice, "SeneVierte", collana di testi di drammaturgia contemporanea europea, tradotti in lingua friulana.

Finanziamenti al TSF	2020	2021	2022	2023	2024
Regione FVG (Servizio Lingue Minoritarie)	€ 82.000,00	€ 90.000,00	€ 132.480,00	€ 222.000,00	€ 307.600,00
Regione FVG (Servizio Cultura)			€ 27.000,00	€ 20.000,00	
ARLeF	-	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00 + € 37.500,00 (*)
Comune di Udine	€ 15.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00
Totale	€ 97.000,00	€ 150.000,00	€ 219.480,00	€ 302.000,00	€ 405.100,00 (**)

5.2.1.8 Enti di cui agli artt. 23 e 24 della L.R. 29/2007

Sin dalla prima legge di politica linguistica (L.R. 15/96), la Regione F-VG ha valorizzato e sostenuto il ruolo dell'associazionismo in lingua friulana riconoscendo i soggetti che in forma stabile e organizzata svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e per la diffusione della lingua friulana.

Con la L.R. 20 del 2019, nell'ambito della L.R. 29/2007, la Regione ha riconosciuto nominativamente il ruolo svolto nell'ambito dei mezzi di comunicazione dalla Cooperativa di informazione friulana e da Radio Spazio 103 (art. 23 comma 1,) e quello

di primaria importanza della Società filologica friulana (art. 24 comma 7), prevedendo la concessione di un finanziamento annuale a ciascuno dei tre soggetti nella misura disposta con legge di stabilità o altro provvedimento legislativo regionale. In attuazione di quanto previsto dagli articoli 23 e 24 della L.R. 29/2007, dal 2022 è l'ARLeF a occuparsi della concessione dei contributi tramite specifici trasferimenti assegnati dalla Regione.

5.2.1.8.1 Società Filologica Friulana – Societât Filologjiche Furlane (L.R. 29/2007 art. 24)

La Società Filologica Friulana, dall'anno di fondazione (Gorizia nel 1919) ha svolto una continua attività per lo studio e la valorizzazione della cultura friulana. Oltre che dalla Regione, è riconosciuta anche dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (oggi MIC). Nel suo Statuto sono indicate varie finalità, tra cui: favorire e diffondere l'impiego della lingua friulana, tutelare e promuovere la minoranza linguistica friulanofona, approfondire e far conoscere le questioni culturali del Friuli nei campi della linguistica, della filologia, della letteratura, dell'istruzione, della formazione culturale e professionale, della storia, dell'arte, della musica, dello spettacolo, delle arti popolari e delle tradizioni locali.

La Società mira, inoltre, a sostenere lo studio, la conservazione, l'organizzazione e la valorizzazione dei beni culturali, materiali e immateriali, mobili e immobili, di interesse linguistico, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, museale, scientifico, bibliografico e archivistico, con l'obiettivo di renderli accessibili a tutti. La SFF mantiene una fitta rete di collaborazioni con associazioni, enti pubblici e privati, università italiane e straniere e con organizzazioni rappresentative di altre minoranze linguistiche. Svolge le sue attività in tutto il territorio friulano – grazie alle sue quattro sedi – e anche presso le comunità friulane presenti in Italia e oltreconfine, lavorando in sinergia con associazioni regionali e con gli organismi più importanti dell'emigrazione friulana.

La Società offre formazione linguistica per adulti tramite Corsi pratici di lingua e cultura friulana, organizzati con i Comuni e gratuiti per tutti. Negli ultimi anni sono stati attivati anche corsi online, tra cui due edizioni del 2024 in inglese e spagnolo per i friulani all'estero, svolte in 10 settimane su Moodle. Tutte le attività sono sostenute dai finanziamenti dell'ARLeF, che supporta anche altri progetti della SFF.

Dal 2018 la Società gestisce il centro "Docuscuele", finanziato dal Servizio Istruzione regionale, che cura iniziative informative, formative e la produzione di materiali didattici per diffondere la lingua friulana nelle scuole.

Finanziamenti alla SFF	2020	2021	2022	2023	2024

Attività istituzionale L.R. 29/2007	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 320.000,00
Finanziamento straordinario L.R. 22/2022				€ 15.000,00 (*)	
Docuscuele L.R. 13/2018	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 50.000,00 (*)
Bandi ARLeF	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
Totale	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 425.000,00 (**)	€ 420.000,00 (**)

5.2.1.8.2 Mezzi di Comunicazione (L.R. 29/2007 art. 23)

5.2.1.8.2.1 Cooperativa Informazione Friulana soc. coop. di Udine

È la società editrice di Radio Onde Furlane, emittente attiva dal 1980 e l'unica a proporre una programmazione per la maggior parte in lingua friulana con la trasmissione di programmi in streaming, la messa in onda di un radiogiornale e la presenza di numerosi podcast a disposizione del pubblico sul proprio sito. Onde Furlane è l'attività principale della Cooperativa e forse quella più visibile, ma non è l'unica. Negli anni, la Cooperativa ha lavorato alla promozione e allo sviluppo della lingua friulana con interventi diretti in diversi campi dove il settore pubblico era poco presente, dall'informazione, alla cultura, alla musica e all'arte, fino al mondo della scuola. La cooperativa ha organizzato decine di edizioni del "Premi Friûl", concorso premiante le migliori produzioni musicali in lingua friulana, e produce l'etichetta "Musiche Furlane Fuarte". Questa esperienza ha permesso anche la nascita di "SUNS Europe", che ormai da molti anni è un importante festival europeo delle arti in lingua minoritaria, finanziato dalla Regione e dall'ARLeF.

Finanziamenti a Informazione Friulana	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 159.710,00	€ 159.710,00	€ 159.710,00	€ 159.710,00	€ 159.710,00
Bandi ARLeF	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00

Totale	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00
---------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

5.2.1.8.2.2 Radio Spazio 103 s.a.s. di Udine

È la radio dell’Arcidiocesi di Udine. Produce diversi programmi in streaming e trasmette rubriche in lingua friulana con approfondimenti in merito alla politica, allo sport, alla salute, al sociale e alla cultura. Trasmette anche un radiogiornale e presenta alcuni podcast delle trasmissioni in friulano.

Finanziamenti a Radio Spazio 103	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00

5.2.1.8.3 Enti a Programma e Enti a Progetto

Fino al 2021 – secondo quanto stabilito dal Consiglio regionale in sede di Legge di stabilità – la Regione ha annualmente erogato contributi per il sostegno dell’attività istituzionale degli enti riconosciuti per la loro importanza nella promozione e diffusione della lingua friulana, ovvero le associazioni “Colonos APS”, “Glesie Furlane APS”, “La Grame”, “Clape di culture Patrie dal Friûl APS”, l’“Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean APS”, Kappa Vu Edizioni e la Società Scientifica e Tecnologica Friulana.

Con la modifica dell’articolo 24 della L.R. 29/2007, dapprima nel 2019 e poi nel 2021, la normativa ha previsto l’istituzione di un Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, composto di due sezioni, da depositarsi presso il servizio regionale competente in materia di lingua minoritarie.

5.2.1.8.3.1 Enti a Programma (già “Enti riconosciuti”)

Possono iscriversi a questa sezione enti di carattere privato senza finalità di lucro che, tra gli altri requisiti, svolgono in modo stabile e continuativo da almeno tre anni un’attività destinata prevalentemente alla diffusione e alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza linguistica friulana e sono iscritti all’Albo da almeno tre anni. In sede di prima costituzione dell’Albo, in considerazione del ruolo svolto, potevano iscriversi in questa sezione gli enti riconosciuti per la promozione e la diffusione della lingua friulana fino al 2020 (L.R. 26/2020 art. 10 comma 137). L’hanno fatto cinque delle sette associazioni storicamente riconosciute.

5.2.1.8.3.1.1 Associazione culturale Clape di culture Patrie dal Friùl APS di Gemona del Friuli

Ha come obiettivo primario la diffusione del periodico di informazione in friulano “La Patrie dal Friùl” e la crescita del suo sito internet per assicurarsi una presenza più forte in rete. Ad oggi è anche l’unica realtà legata a una continuità storica (fondazione 1946) sui temi dell’informazione in lingua friulana. Organizza anche iniziative editoriali e incontri divulgativi per presentare le sue attività.

Finanziamenti a Patrie dal Friùl	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

5.2.1.8.3.1.2 Associazione culturale Colonos APS di Villacaccia di Lestizza

L’associazione si caratterizza per una sensibilità speciale nei confronti della cultura locale, che viene espressa in forme culturali e artistiche molto innovative e radicate (fra cui le rassegne Avostanis e In file). Mette in dialogo la cultura friulana con le forme contemporanee, combinando memoria del passato e visione del futuro. Con la sua attività si presta come spazio per la realizzazione di eventi di discussione e approfondimento linguistico, identitario, artistico e più in generale culturale. Organizza anche appositi seminari e incontri divulgativi per presentare le sue iniziative editoriali.

Finanziamenti a Colonos	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

5.2.1.8.3.1.3 Associazione culturale Glesie Furlane APS di Villanova di San Daniele del Friuli

Suo obiettivo è quello di conoscere, studiare, promuovere, valorizzare con ricerche, pubblicazioni, incontri tutto ciò che interessa la dimensione religiosa nella cultura friulana per mezzo di attività di ricerca sia all’interno di fonti storiche che nella realtà contemporanea. Glesie Furlane ha prodotto la traduzione della Bibbia (1997) – disponibile sul proprio sito – e del Lezionario (2001); il Messale Romano, elaborato dall’associazione stessa (2006), non è stato ancora approvato dai competenti organi della CEI. Ha al suo attivo una produzione letteraria qualificata, diversi e puntuali documenti e pronunciamenti e continua produrre iniziative editoriali. Da 25 anni organizza corsi di studio e incontri di approfondimento su diversi temi spirituali o figure che hanno lasciato un’impronta importante nella Chiesa

friulana, assieme a vari appuntamenti divulgativi in tutto il Friuli per presentare le sue iniziative editoriali.

Finanziamenti a Glesie Furlane	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

5.2.1.8.3.1.4 Associazione culturale Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean APS di Codroipo

Intitolata ad uno dei padri dell'autonomismo friulano e pioniere della traduzione della Bibbia in *lenghe*. Negli anni, l'Istituto ha pubblicato numerose opere di carattere scientifico e letterario sulla lingua e la cultura friulana. Inoltre, ha all'attivo la collana "Golaine di studis sul autonomisim". Collabora all'organizzazione della "Fieste de Patrie dal Friûl". Organizza annualmente la rassegna "Puints" che promuove, con incontri, approfondimenti e spettacoli, la lingua, l'identità e l'autonomia friulana. Lavora per rafforzare i legami con le altre minoranze linguistiche in Europa e, soprattutto, con gli altri popoli ladini.

Finanziamenti a ILF	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
Bandi ARLeF Identità Friulana + Media Editoria 2024					€ 37.500,00 (*)
Totale	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 62.500,00 (**)

5.2.1.8.3.1.5 Associazione culturale Societât Scientifiche e Tecnologjiche Furlane di Udine

La Societât contribuisce allo sviluppo e al miglioramento dello status della lingua friulana, attraverso la promozione del suo uso nella comunicazione scientifica. La SSTeF organizza a

cadenza annuale un Congresso dove gli associati di tutte le discipline presentano i propri lavori di ricerca. Dal 2002 pubblica il semestrale “Gjornâl Furlan des Siencis/Friulian Journal of Science”, rivista scientifica dove si pubblicano – utilizzando al medesimo livello di dignità il friulano e l’inglese, lingua franca internazionale della comunità scientifica – opere originali di ricerca, rassegne e recensioni sulle discipline scientifiche e tecnologiche più avanzate.

Finanziamenti a SSTF	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

5.2.1.8.3.2 Enti a Progetto

Possono iscriversi a questa sezione dell’Albo enti di carattere privato senza finalità di lucro che, tra gli altri requisiti, svolgono in modo stabile e continuativo da almeno tre anni un’attività destinata prevalentemente alla diffusione e alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza linguistica friulana.

5.2.1.8.3.2.1 Associazione Teatrale Friulana

Fondata nel 1987 per iniziativa di alcuni appassionati di Teatro Friulano, è un organismo culturale che conta una cinquantina di compagnie iscritte. L’A.T.F. contribuisce ad organizzare numerose rassegne di teatro prevalentemente in lingua friulana. Vengono messi in scena ogni anno circa un centinaio di spettacoli, allestiti in teatri o in altri spazi teatrali del territorio. Tra i suoi principali obiettivi, rientrano le seguenti attività: valorizzare a tutti i livelli il teatro friulano, la cultura, la lingua ed i dialetti, favorire, avvicinare ed incrementare il numero degli appassionati alle manifestazioni artistiche teatrali friulane, stimolare la scrittura di testi teatrali originali in lingua friulana, produrre spettacoli in lingua friulana a carattere formativo con la partecipazione delle compagnie associate, promuovere attività di ricerca con particolare riguardo all’attività teatrale friulana mediante l’istituzione di corsi per la formazione di attori, registi e tecnici.

Finanziamenti a ATF	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	-	-	-	-	€ 15.000,00
Bandi ARLeF	€ 8.000,00				

5.2.1.8.3.2.2 Ente Friuli nel Mondo

L'associazione è stata fondata nel 1953 ponendosi come realtà di collegamento con i friulani residenti in Italia e nel mondo. Svolge un'azione di sostegno morale, culturale e materiale, stabilendo ogni utile forma di collaborazione al fine di mantenere e promuovere l'identità culturale friulana, il dialogo interculturale, la solidarietà fra le generazioni, la formazione professionale, la mobilità del lavoro, lo sviluppo dell'imprenditoria, il partenariato internazionale. Ha all'attivo circa 150 sodalizi e sono oltre 20.000 i soci affiliati in ogni continente.

Finanziamenti a EFM	2020	2021	2022	2023	2024
Contributi L.R. 29/2007	-	-	-	-	€ 15.000,00

**Quadro sinottico dei finanziamenti ricevuti dagli Enti
di cui alla L.R. 29/2007 artt. 23 e 24**

ENTI	2020	2021	2022	2023	2024
Società Filologica Friulana	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 425.000,00 (**)	€ 420.000,00 (**)
Cooperativa Informazione Friulana	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00
Radio Spazio 103	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00
Clape di culture Patrie dal Friûl	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
Ass. Glesie Furlane	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
A.C. Colonos	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean"	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 62.500,00 (**)
Associazione Teatrale Friulana	€ 8.000,00	-	-	-	€ 15.000,00
Ente Friuli nel Mondo	-	-	-	-	€ 15.000,00
Totale	€ 767.710,00	€ 759.710,00	€ 799.710,00	€ 834.710,00 (**)	€ 897.210,00 (**)

5.2.1.9 Altri Enti

5.2.1.9.1 Kappa Vu edizioni di Udine

Realizza iniziative editoriali didattiche in friulano per bambini e ragazzi. È attiva nella promozione della letteratura in lingua friulana. Promuove iniziative culturali, incontri e conferenze per la presentazione delle sue iniziative editoriali. I supporti utilizzati sono pubblicazioni tradizionali, ma anche produzioni multimediali e interattive. Non è entrata a far parte dell'Albo regionale delle associazioni della minoranza linguistica friulana, per questo dal 2022 non riceve finanziamenti regionali.

Finanziamenti a Kappa Vu	2020	2021
Contributi L.R. 29/2007	€ 19.455,32	€ 20.000,00

5.2.1.9.2 Associazione culturale La Grame APS di Mereto di Tomba

Sviluppa percorsi di carattere storico, dedicati in particolare alla valorizzazione dei siti protostorici presenti sul territorio in cui opera. I supporti utilizzati sono pubblicazioni tradizionali, ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza inoltre seminari specifici e incontri di carattere divulgativo per la presentazione delle sue iniziative editoriali. Non è entrata a far parte dell'Albo regionale delle associazioni della minoranza linguistica friulana, per questo dal 2022 non riceve finanziamenti regionali.

Finanziamenti a La Grame	2020	2021

Contributi L.R. 29/2007	€ 20.000,00	€ 20.000,00
----------------------------	-------------	-------------

5.2.1.9.3 Associazion Sportive Furlane ASD

Nel 2024, il Servizio Lingue minoritarie della Regione FVG ha emesso dei finanziamenti anche a favore dell'Associazion Sportive Furlane, una realtà nata nel 2022 per promuovere l'identità, la lingua e la cultura friulana attraverso lo sport. Nel 2024 una selezione dell'Associazione ha partecipato, vincendola, alla competizione calcistica "Europeada", organizzata dalla Federal Union of European nationalities e riservata a selezioni delle minoranze linguistiche europee. Nel 2025, l'associazione punta all'organizzazione di una manifestazione sportiva, con il coinvolgimento di minoranze linguistiche regionali e non, propedeutica alla predisposizione del dossier di candidatura del Friuli quale sede per la prossima edizione dell'Europeada.

Finanziamenti a ASF	2024
Finanziamento per partecipazione <i>Europeada</i> L.R. 16/2023	€ 30.000,00
Finanziamento per organizzazione manifestazione sportiva con minoranze linguistiche L.R. 7/2024	€ 15.000,00 (*)
Totale	€ 45.000,00 (**)

5.2.1.9.4 Fondo per l'Audiovisivo del Friuli-Venezia Giulia

Il Fondo Audiovisivo FVG ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle imprese locali che operano nel settore della produzione audiovisiva e di contribuire alla qualificazione delle relative risorse professionali. Opera tramite specifici bandi della Regione (Assessorato alle Attività produttive), attraverso i quali vengono concessi contributi a imprese di produzione indipendenti con sede nel Friuli-Venezia Giulia. Il Fondo sostiene la formazione, lo sviluppo di progetti e la distribuzione di prodotti audiovisivi destinati al mercato regionale, nazionale e internazionale, promuovendo anche la valorizzazione delle opere in lingua friulana. A partire dal 2022, le diverse call annuali prevedono un finanziamento aggiuntivo per i prodotti audiovisivi in lingua friulana, quali fiction, cortometraggi, documentari e film di animazione che, oltre a rispettare l'alto profilo artistico, devono rispondere anche ad alti criteri di qualità dal punto di vista dell'uso della lingua friulana.

Di seguito uno schema riepilogativo dei contributi assegnanti per ciascuna annualità (a partire dal 2022) per la realizzazione e distribuzione di prodotti audiovisivi in lingua friulana, con evidenza del contributo aggiuntivo assegnato per l'uso della lingua friulana.

Finanziamenti Fondo Audiovisivo FVG	2022	2023	2024
Importo assegnato	€ 19.125,00	€ 82.750,00	€ 76.100,00
Contributo aggiuntivo per friulano	€ 15.000,00	€ 62.750,00	€ 42.750,00
Totale	€ 34.125,00	€ 145.500,00	€ 118.850,00

5.2.1.9.5 Soggetti beneficiari di bandi ARLeF

Come già specificato nel paragrafo 5.2.1.4, tra le azioni dell'ARLeF vi è anche il sostegno alle attività svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati – con sede nella Regione Friuli-Venezia Giulia – finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica, sostenendo con appositi contributi tali attività.

Di seguito sono elencati tutti i soggetti risultati beneficiari di bandi emanati dall'ARLeF nel periodo 2020 – 2024. Sono esclusi da questa lista i soggetti che risultano Enti di altro tipo: per ciascuno di essi, l'importo dei contributi da bandi ARLeF è stato riportato nel paragrafo dedicato.

5.2.1.9.5.1 Agherose srl

*Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione**.*

Finanziamenti a Agherose	2020	2021	2022
Bando ARLeF Ricerca Scientifica 2020	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00

5.2.1.9.5.2 Associazione Amîs da Mont Quarine

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a Amîs da Mont Quarine	2020	2021	2022	2023	2024
Bando ARLeF Spettacolo 2020-2022	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
Bando ARLeF Spettacolo 2023-2025				€ 5.000,00	€ 5.000,00

5.2.1.9.5.3 Associazione culturale Luigi Candoni

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a A.C. Luigi Candoni	2020
Bando ARLeF Spettacolo 2019 - 2021	€ 8.000,00

5.2.1.9.5.4 Associazione culturale Numar Un

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a A.C. Numar Un	2020
Bando ARLeF Editoria 2020	€ 13.442,00

5.2.1.9.5.5 Associazione musicale Bertrando di Aquileia

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a A. M. Bertrando di Aquileia	2020
Bando ARLeF Editoria 2020	€ 14.000,00

5.2.1.9.5.6 Associazione storico culturale Stradalta

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito della **Presenza sociale.***

Finanziamenti a A.S.C. Stradalta	2020
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2020	€ 5.000,00

5.2.1.9.5.7 Believeen srl

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito delle **Tecnologie.***

Finanziamenti a Believen	2024
Bando ARLeF Tecnologie 2024-2026	€ 50.000,00

5.2.1.9.5.8 Belkamedia srl

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione.***

Finanziamenti a Belkamedia	2020	2021	2022	2023	2024
Bando ARLeF Editoria 2020- 2022	€ 14.000,00	€ 14.000,00	€ 14.000,00		
Bando ARLeF Editoria 2023- 2025				€ 15.000,00	€ 15.000,00

5.2.1.9.5.9 CLAAP – Centri di Linguistiche Applicate Agnul Pitane

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito del **Corpus**.

Finanziamenti a CLAAP	2020	2021	2022	2023
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2018-2020	€ 30.000,00			
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2020	€ 45.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00 (*)
Bando ARLeF Acquisizione linguistica 2021		€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00
Totale	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00 (**)

5.2.1.9.5.10 DITEDI

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito delle **Tecnologie**.

Finanziamenti a DITEDI	2023	2024
Bando ARLeF Tecnologie 2023-2024	€ 28.500,00	€ 95.000,00

5.2.1.9.5.11 Editoriale Il Friuli

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione**.

Finanziamenti a Il Friuli	2022	2023	2024
Bando ARLeF Editoria 2022-2024	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00 (*)

5.2.1.9.5.12 Ensoul srl

Progetto valido per gli indirizzi di Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione**.

Finanziamenti a Ensoul	2020	2021	2022	2023	2024
Bando ARLeF Editoria 2020-2022	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00		
Bando ARLeF Editoria 2023-2025				€ 35.000,00	€ 35.000,00 (*)

5.2.1.9.5.13 Foro Ludico Spilimberghese

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica* nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a Foro Ludico Spilimberghese	2024
Bando ARLeF Media Editoria 2024	€ 12.500,00 (*)

5.2.1.9.5.14 Futura Società Cooperativa

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica* nell'ambito della **Presenza sociale**.

Finanziamenti a Futura	2020
Bando ARLeF Editoria 2018-2020	€ 5.000,00

5.2.1.9.5.15 InfoFactory srl

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica* nell'ambito della **Tecnologia**.

Finanziamenti a InfoFactory	2024
Bando ARLeF Tecnologie 2024-2026	€ 47.000,00

5.2.1.9.5.16 IRES FVG

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito della Presenza sociale.*

Finanziamenti a IRES FVG	2022	2023	2024
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2022-2025	€ 80.500,00	€ 25.000,00 (*)	€ 10.000,00 (*)

5.2.1.9.5.17 Red on Productions Scarl

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito dei Mezzi di Comunicazione.*

Finanziamenti a Red on Productions	2020	2021
Bando ARLeF Editoria 2019-2021	€ 26.000,00	€ 25.000,00

5.2.1.9.5.18 Teatro della Sete APS

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito della Presenza sociale.*

Finanziamenti a Teatro della Sete	2020	2021
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2020	€ 5.000,00	€ 1.900,00

5.2.1.9.5.19 Ubiz 3D srl

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito dell'Acquisizione linguistica.*

Finanziamenti a Ubiz 3D	2021	2022	2023
Bando ARLeF Editoria 2020-2022	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00

5.2.1.9.5.20 Università di Klagenfurt

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito del **Corpus***.

Finanziamenti a Università di Klagenfurt	2022	2023
Bando ARLeF Ricerca scientifica 2021	€ 24.961,78	€ 25.000,00 (*)

5.2.1.9.5.21 Uponadream Studios SNC

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione***.

Finanziamenti a Uponadream	2020
Bando ARLeF Editoria 2018-2020	€ 16.000,00

5.2.1.9.5.22 Valter Colle

Progetto valido per gli indirizzi di *Politica Linguistica nell'ambito dei **Mezzi di Comunicazione***.

Finanziamenti a Valter Colle	2020
Bando ARLeF Editoria 2018-2020	€ 4.500,00

Quadro sinottico dei finanziamenti ricevuti dai soggetti di bandi emanati dall'ARLeF

Soggetto beneficiario	2020	2021	2022	2023	2024
AGHEROSE	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
AMÎS DA MONT QUARINE	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00
A.C. LUIGI CANDONI	€ 8.000,00				

A.C. NUMAR UN	€ 13.442,00				
A.M. BERTRANDO DI AQUILEIA	€ 14.000,00				
A.S.C. STRADALTA	€ 5.000,00				
BELIVEN					€ 50.000,00
BELKA MEDIA	€ 14.000,00	€ 14.000,00	€ 14.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
CLAAP	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00 (**)	
DITEDI				€ 28.500,00	€ 95.000,00
EDITORIALE IL FRIULI			€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00 (*)
ENSOUL	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00 (**)
FORO LUDICO SPILIMBERGH ESE					€ 12.500,00 (*)
FUTURA	€ 5.000,00				
INFOFACTORY					€ 47.000,00
IRES FVG			€ 80.500,00	€ 25.000,00 (*)	€ 10.000,00
RED ON PRODUCTIONS	€ 26.000,00	€ 25.000,00			
TEATRO DELLA SETE	€ 5.000,00	€ 1.900,00			
UBIZ 3D		€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00	
UNIVERSITA' KLAGENFURT			€ 24.961,78	€ 25.000,00 (*)	
UPONADREAM	€ 16.000,00				
VALTER COLLE	€ 4.500,00				
Totale 1	€ 230.942,00	€ 175.900,00	€ 354.461,78	€ 323.500,00	€ 369.500,00

**Riepilogo dei contributi ricevuti da soggetti beneficiari di bandi ARLeF
presenti in altri paragrafi di questo Capitolo**

Soggetto beneficiario	2020	2021	2022	2023	2024
SFF	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
INFORMAZIONE FRIULANA	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00
UNIUD Bando + Accordo	€ 45.000,00	€ 40.000,00	€ 37.000,00	€ 20.000,00	
ILF					37.500,00
ATF	€ 8.000,00				
Totale 2	€ 143.000,00	€ 130.000,00	€ 127.000,00	€ 110.000,00	€ 127.500,00

Totale finanziamenti dell'ARLeF a valere sui Bandi per il sostegno delle attività di promozione della lingua friulana nei vari ambiti previsti dalla Politica Linguistica

Totali	2020	2021	2022	2023	2024
Totale 1	€ 230.942,00	€ 175.900,00	€ 354.461,78	€ 323.500,00	€ 369.500,00
Totale 2	€ 143.000,00	€ 130.000,00	€ 127.000,00	€ 110.000,00	€ 127.500,00
Totale	€ 373.942,00	€ 305.900,00	€ 481.461,78	€ 433.500,00	€ 497.000,00

5.2.2 Soggetti statali

5.2.2.1 Ministero dell'Istruzione e del Merito e Ufficio scolastico regionale del F-VG

Nelle scuole dell'obbligo l'uso della lingua minoritaria per lo svolgimento delle attività educative e come strumento di insegnamento è previsto, accanto all'uso della lingua italiana, dall'articolo 4 della Legge 482/1999.

Il piano dei finanziamenti per la tutela e valorizzazione delle lingue di minoranza nelle scuole in cui insistono minoranze è gestito direttamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Annualmente il MIM pubblica i Piani di intervento e di finanziamento per realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti a una minoranza linguistica. I Piani invitano i dirigenti scolastici delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo situate in "ambiti territoriali e sub-comunali delimitati in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche" a presentare percorsi progettuali in rete per un biennio (ai sensi dell'articolo 5 della Legge 482 del 1999). Si tratterebbe principalmente di Progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa. L'Ufficio scolastico

regionale ha interpellato il Ministero per conoscere quali sono stati i finanziamenti erogati alle scuole e che tipo di progetti queste abbiano sviluppato nel corso dell'ultimo quinquennio. I dati fanno riferimento ai progetti finanziati per il biennio 2021-2023, destinati a tre Istituti comprensivi del territorio friulanofono, e al biennio 2022-2024, destinati a un Istituto comprensivo. Quest'ultimo progetto, oltre al friulano, includeva anche timavese, sappadino, saurano, sloveno e tedesco. Nel biennio 2020-2022 non sono stati erogati fondi ad alcuna Istituzione scolastica del Friuli-Venezia Giulia. Il Ministero dell'Istruzione segnala anche che, negli anni 2023 e 2024, le risorse dedicate a progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti a una minoranza linguistica sono state impegnate per il Progetto nazionale di formazione e ricerca denominato "*Curricolo locale integrato e produzione di materiali didattici in lingua di minoranza*", destinato a docenti di scuola primaria appartenenti alle istituzioni scolastiche aderenti alla Rete nazionale delle scuole con lingue di minoranza. Scopo del progetto è di progettare e sperimentare un curriculum verticale locale coerente con le Indicazioni nazionali vigenti e produrre materiali didattici in lingua di minoranza. Per le scuole di lingua friulana, vi hanno preso parte docenti di quattro Istituti comprensivi del territorio (Pavia di Udine, Faedis, Paluzza, Majano-Forgaria).

A livello regionale, gli interventi nel settore dell'istruzione sono contenuti nel Capo III della L.R. 29/2007. L'articolo 12 della legge stabilisce che l'apprendimento e l'insegnamento della lingua friulana sono inseriti all'interno di un percorso educativo plurilingue che prevede, accanto alla lingua italiana, la compresenza di lingue minoritarie storiche e di lingue straniere. Tale percorso costituisce parte integrante della formazione a una cittadinanza europea attiva e di valorizzazione della specificità della Regione. Per il perseguimento di tali obiettivi, la norma prevede un coordinamento interistituzionale, in particolare tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia.

La sinergia tra le istituzioni mira a garantire un armonico inserimento della lingua friulana nel sistema scolastico attraverso il coordinamento di tutte le iniziative di politica linguistica in ambito educativo; inoltre, in collaborazione con le autorità scolastiche e nel rispetto dell'autonomia scolastica, promuove il coordinamento tra le istituzioni scolastiche, favorisce la costituzione di reti scolastiche e l'individuazione di scuole polo sul territorio.

Per coordinare le attività inerenti all'insegnamento del friulano, all'interno dell'Ufficio scolastico opera una apposita figura professionale, coordinata da un Dirigente. Ai sensi del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana (DPR 0204/2011 e successive modifiche e integrazioni) l'Ufficio Scolastico Regionale è tenuto a monitorare la rilevazione dell'opzione per il friulano da parte delle famiglie e a comunicare al Servizio Istruzione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento, il fabbisogno di ore di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo con la specificazione del numero di ore di docenza non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio, al fine di consentire il riparto delle risorse alle singole scuole e alle scuole capofila di rete (per i finanziamenti alle scuole nel periodo 2020-2024 di veda il paragrafo 5.3.2).

La figura referente per la lingua friulana dell'USR è inoltre parte della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana e del Tavolo tecnico interistituzionale costituito con l'aggiornamento del Piano applicativo di sistema per l'Insegnamento della Lingua Friulana 2022. È altresì componente della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana (L.R. 29/2007 art 30 bis).

Finanziamenti agli IC da parte del Ministero Istruzione e Merito	2020-2022	2021-2023	2022-2024
Fondi L. 482/99	-	€ 45.165,00	€ 19.307,39

5.2.2.2 Università degli Studi di Udine e CIRF

L'Università degli Studi di Udine è stata istituita dalla Legge 8 agosto 1977, n. 546, allo scopo di contribuire al progresso civile, sociale ed economico del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originari della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli (art. 26). Inoltre, ai sensi dell'articolo 1 del proprio Statuto (D.R. n. 1 del 02.01.2012) promuove lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, la formazione, la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli. Il ruolo dell'Ateneo nell'ambito della politica linguistica è stato poi ulteriormente dettagliato nelle leggi regionali di settore. In particolare, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 15/1996, la Regione riconosce nell'Università degli Studi di Udine la sede primaria dell'attività di ricerca e di alta formazione in tema di lingua e cultura del Friuli e delle condizioni linguistiche del territorio friulano. Per il raggiungimento di tale scopo la Regione favorisce, con appositi finanziamenti, l'attività di ricerca, insegnamento e formazione di ricercatori sulla lingua e la cultura del Friuli mediante:

- il sostegno a ricerche finalizzate alla conoscenza delle condizioni strutturali ed evolutive del gruppo linguistico friulano e degli affini gruppi ladini;
- l'attivazione di corsi ufficiali o integrativi presso le Facoltà dell'Università degli Studi di Udine mediante contratti di insegnamento;
- la concessione di borse di studio e di ricerca e l'istituzione di corsi di dottorato di ricerca;
- la pubblicazione di collane scientifiche atte a favorire la conoscenza delle attività di ricerca;
- l'attivazione di corsi sulla lingua e cultura del Friuli in Università di altri Paesi sulla base di apposite convenzioni con l'Università degli Studi di Udine.

Nei piani di studi dell'Università sono presenti: un insegnamento di Lingua e letteratura friulana, della durata di 40 ore (insegnamento a scelta), per il corso di Laurea in Lingue e letterature straniere (L-11); un corso di Linguistica friulana, sempre della durata di 40 ore, nel corso di Laurea Magistrale in Lingue e letterature europee ed extraeuropee (LM-37). Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85 bis) prevede inoltre un curriculum per l'insegnamento in lingua e cultura friulana. Esso permette di formare insegnanti specificamente abilitati ad insegnare in friulano e ad usare il friulano come lingua veicolare di contenuti di altre materie. L'Università degli Studi di Udine vanta, infatti, una lunga esperienza nelle attività di formazione in servizio dei docenti di lingua friulana con l'attivazione, in diversi anni accademici, di vari corsi di perfezionamento e aggiornamento e di un Master di II livello.

Nell'arco del quinquennio 2020-2024, la Regione FVG e l'Università hanno stipulato **tre convenzioni** per il sostegno dell'attività di ricerca, insegnamento e formazione di ricercatori sulla lingua e la cultura del Friuli:

1. Convenzione 2019

Ha previsto l'attivazione di un contratto triennale di un ricercatore a tempo determinato per gli anni accademici 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022. L'attività di ricerca condotta si è concentrata sul plurilinguismo, sul contatto linguistico e sulle lingue di minoranza, in particolare quelle del Friuli-Venezia Giulia. L'analisi ha riguardato lo status delle varietà linguistiche locali e l'attuazione delle leggi di tutela, con approfondimenti sul friulano e sul timavese. Il ricercatore ha organizzato e partecipato anche a progetti sulla friulanofonia presso i corregionali nel mondo, con una specifica ricerca sulla presenza del friulano tra i discendenti degli emigrati in Brasile e Argentina. Parallelamente ha proseguito ricerche sul cimbro e sul plurilinguismo dell'Italia antica, con contributi scientifici di rilievo. Dal lato didattico, all'interno del Corso di Laurea in Lettere e in Filosofia del Digitale, ha tenuto corsi di Sociolinguistica e Fondamenti dell'analisi linguistica, trattando temi quali la vitalità delle lingue minoritarie e i principali approcci metodologici alla linguistica. Ha partecipato a diversi convegni e seminari, anche a livello internazionale, su tematiche di linguistica, comunicazione, lingue minoritarie. E ha collaborato a diversi progetti di ricerca legati al patrimonio linguistico e culturale. Inoltre, ha contribuito alla realizzazione di attività formative post-laurea.

2. Convenzione 2021

Stipulata per gli anni accademici 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024, si articola in due progetti:

a. Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana

Ha previsto il reclutamento di un ricercatore a tempo determinato con contratto di durata triennale per l'attività didattica e di ricerca finalizzata alla formazione in entrata dei docenti, da destinare al Corso di Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria e rafforzarne così l'offerta formativa. Il ricercatore era chiamato a focalizzare la ricerca sullo studio della variazione linguistica, del plurilinguismo e del contatto fra le lingue, delle tematiche sociolinguistiche ed etnolinguistiche, e degli aspetti fonetici e fonologici, morfologici, sintattici

e relativi al lessico, anche con applicazioni descrittive a lingue e dialetti; nello specifico il progetto ineriva all'analisi del plurilinguismo come strategia comunicativa in contesti di contatto tra lingua italiana, dialetti, lingue di minoranza e lingue immigrate, quali il Friuli-Venezia Giulia, oltre che alla digitalizzazione di testi, la raccolta di dati sociolinguistici con questionari e interviste, la trascrizione e l'analisi del parlato con strumenti informatici.

b. Formazione in servizio dei docenti iscritti all'Elenco regionale per l'insegnamento del friulano

Prevedeva la realizzazione di attività teorico-metodologica e formativa attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento destinati a docenti di lingua friulana in servizio. È stata, dunque, predisposta la programmazione didattica e sono stati conseguentemente realizzati quattro corsi:

- Sviluppo della lettoscrittura in ambienti plurilingui - a.a. 2022/2023 (novembre 2022), della durata di 18 ore (6 incontri)
- Progettazione del curriculum verticale e valutazione degli apprendimenti linguistici - a.a. 2022/2023 (febbraio-marzo 2023), della durata di 18 ore (6 incontri)
- Piccole lingue per giovani lettori. Letteratura per l'infanzia nelle lingue del Friuli-Venezia Giulia a.a. 2022/2023 (maggio 2023), della durata di 9 ore (3 incontri)
- Approcci plurali nell'educazione plurilingue e interculturale - a.a. 2023/2024 (ottobre-novembre 2023), della durata di 15 ore (5 incontri)

Ciascun corso ha previsto diversi incontri con interventi di relatori esperti e altamente qualificati nelle tematiche proposte dai corsi.

3. Convenzione 2024

Stipulata per gli anni 2024 e 2025, in continuità con la precedente. Prevede di proseguire con la realizzazione dei due medesimi progetti:

a. Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana, con l'attività di un ricercatore finalizzata alla formazione in entrata dei docenti, da destinare al Corso di Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria e rafforzarne così l'offerta formativa

b. Formazione in servizio dei docenti iscritti all'Elenco regionale per l'insegnamento del friulano, con la realizzazione di ulteriori due corsi di aggiornamento destinati a docenti di lingua friulana in servizio:

- Suono, canto, parola - a.a. 2023/2024 (maggio 2024), della durata di 12 ore (4 incontri)
- L'educazione linguistica nella scuola dell'infanzia - a.a. 2024/2025 (maggio 2025), della durata di 10 ore (5 incontri)

Con l'obiettivo comune di realizzare una serie di azioni volte a promuovere la **Certificazione linguistica della lingua friulana**, l'ARLeF e l'Università hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per il triennio 2020-2022, per il quale l'ARLeF ha messo a disposizione un finanziamento complessivo di € 65.000,00.

L'accordo ha previsto, principalmente, la realizzazione e pubblicazione di materiali e strumenti didattici per l'apprendimento della lingua friulana utili alla preparazione per il conseguimento della certificazione linguistica, inclusi test di piazzamento, i manuali per

ciascuno dei tre livelli previsti (A, B, C) e strumenti messi a disposizione on line a beneficio di coloro che intendono certificarsi. Inoltre è stato organizzato un corso di livello C2, destinato ai formatori e per il quale sono risultati idonei 48 candidati.

CIRF

Dal 1995, all'interno dell'Università opera il **Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli "Josef Marchet" (CIRF)** con lo scopo di promuovere iniziative per valorizzare lo studio e la ricerca su lingua, letteratura, arti, scienza, territorio e cultura del Friuli. Il Centro sviluppa rapporti di collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali; esegue attività di consulenza e di ricerca a favore di enti e istituzioni; promuove, sostiene e organizza, anche in collaborazione con i Dipartimenti, attività didattiche quali corsi di perfezionamento e di aggiornamento su lingua e cultura del Friuli, con particolare riferimento alle pubbliche amministrazioni e agli enti territoriali; favorisce attraverso pubblicazioni, convegni, seminari e mostre, la diffusione delle conoscenze su lingua e cultura del Friuli e diffonde la conoscenza delle attività del Centro o delle altre strutture dell'Università che siano affini agli obiettivi del Centro stesso; promuove e favorisce nel corpo studenti dell'Ateneo iniziative tese alla conoscenza e all'uso della lingua friulana, con particolare attenzione ai nuovi strumenti comunicativi, alle espressioni artistiche, musicali e teatrali.

Al suo interno opera uno Sportello linguistico finanziato direttamente dallo Stato con i fondi della legge 482/99. A valere sui medesimi fondi, il CIRF ha promosso per ogni annualità qui analizzata i corsi di formazione in lingua friulana **riservati ai dipendenti della Pubblica amministrazione**.

Nel periodo 2020-2024, il CIRF ha ricevuto un finanziamento regionale (L.R. 2/2011) di € 30.000,00 per ciascuna annualità, con i quali ha provveduto a: organizzare ogni anno (escluso il 2024) un corso on line di lingua e cultura friulana rivolto agli studenti dell'Ateneo e in generale ai giovani; realizzare progetti e convegni inerenti diversi aspetti del territorio, volti in particolare e promuovere la conoscenza dei prodotti agroalimentari tradizionali del Friuli; attivare due progetti dedicati al mondo della scuola secondaria di secondo grado, con attività di educazione plurilingue rivolte agli studenti o progettazione di percorsi formativi per i docenti. Il CIRF, inoltre, ha collaborato con diversi soggetti del panorama culturale friulano per la realizzazione di prodotti documentaristici e l'organizzazione di eventi artistici (come rappresentazioni teatrali o attività concertistiche). In quanto membro associato dell'NPLD - Network to Promote Linguistic Diversity, la rete europea che sostiene e tutela le lingue minoritarie e regionali d'Europa, il CIRF ha preso parte alle attività del Network, collaborando in particolare all'organizzazione di un corso per gli studenti dell'Università degli Studi di Udine sulla tutela delle minoranze linguistiche in contesto europeo.

Il CIRF ha collaborato anche alle attività inerenti alla Certificazione linguistica per la lingua friulana assieme all'ARLeF e all'Università degli Studi di Udine, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione dei materiali didattici e l'organizzazione del primo corso di formazione dei certificatori che hanno acquisito il livello C2 della Certificazione.

Finanziamenti a UNIUD	A.a. 19/20	A.a. 20/21	A.a. 21/22	A.a. 22/23	A.a. 23/24	2024	2025
Convenzione Regione FVG- UniUD 2019	€ 100.000,00						
Convenzione Regione FVG - UniUD 2021			€ 360.000,00 (*)				
Convenzione Regione FVG - UniUD 2024						€ 191.000,00 (*)	
	2020	2021	2022	2023		2024	
Bandi ARLeF Ricerca scientifica 2020	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 17.000,00	€ 20.000,00			
Accordo collaborazione e ARLeF- UniUD	€ 25.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00				
Finanziamenti al CIRF	2020	2021	2022	2023		2024	
Fondi L.R. 2/2011	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00		€ 30.000,00	
Fondi L. 482/99	€ 20.983,00	€ 24.255,00	€ 27.450,00	€ 24.800,00		€ 24.800,00	

Riepilogo Fondi Uniud:

Finanziamenti al CIRF	2020	2021	2022	2023	2024

Fondi regionali	€ 175.000,00	€ 430.000,00	€ 67.000,00	€ 50.000,00	€ 221.000,00
Fondi statali	€ 20.983,00	€ 24.255,00	€ 27.450,00	€ 24.800,00	€ 24.800,00
Totale	€ 195.983,00	€ 454.255,00	€ 94.450,00	€ 74.800,00	€ 245.800,00

5.2.2.3 RAI FVG

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, stipula con la RAI com S.p.a. apposite convenzioni per garantire un'offerta radiotelevisiva pubblica alle minoranze linguistiche presenti in Italia, con la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi dedicati. Alle convenzioni fa seguito l'erogazione di appositi fondi da parte della PCM alla società RAI.

Il Contratto di servizio 2018-2022 di RAI FVG ha esteso le ore di programmazione anche al settore televisivo con un finanziamento aggiuntivo di 550.000,00 euro annui, per la realizzazione di 120 ore di radiofonia e 30 ore di televisione. Tale integrazione è effettivamente entrata in vigore a partire dall'ottobre del 2020, (con un finanziamento, in proporzione, di € 321.000). La convenzione è stata in quel frangente perfezionata e, al fine di recepire le istanze del territorio e garantire maggiore attenzione, nell'atto convenzionale è stato istituito un Comitato di Indirizzo e monitoraggio, composto da rappresentanti del Dipartimento Informazione e editoria, di Rai e della Regione.

La Rai provvede dunque alla trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua friulana con contenuti di attualità, cultura e intrattenimento. La programmazione prevede la messa in onda di produzioni originali di RAI FVG o di terzi, sia in prima emissione che in replica.

La **programmazione radiofonica** include la storica trasmissione di attualità "Vuê o fevelin di...", in onda dal lunedì al venerdì con una rubrica mattutina (alle 11.10) e una pomeridiana (alle 15.15) per un totale di circa 25 minuti giornalieri. Nel corso di questi ultimi anni, la programmazione ha incluso trasmissioni di vario genere, che hanno raccontato di musica, sport, letteratura.

La **programmazione televisiva** va in onda su RAI3 BIS (digitale terrestre). Il palinsesto settimanale della "TV par furlan" prevede di norma una prima emissione nella giornata del martedì con repliche il venerdì. I programmi vanno in onda in fascia pomeridiana per i più piccoli (alle 14.20), con i cartoni animati in friulano, e in fascia serale (alle 21.40) per gli adulti, con filmati, documentari e serie televisive.

Diversi contenuti sia televisivi che radiofonici, inoltre, sono disponibili anche online rispettivamente sulle piattaforme RaiPlay e RaiPlay Sound. La modalità on demand consente di accedere principalmente ad alcuni documentari e cartoni animati per quanto riguarda i

prodotti televisivi e alle puntate di programmi dedicati a varie tematiche, dall'attualità al mondo dei bambini, per quanto concerne la radiofonia.

Di seguito, un riepilogo delle annualità 2020-2024 riporta i fondi erogati, il numero di ore di programmazione previste e quelle effettuate.

PERIODO	FONDI	ORE PROGRAMMAZIONE PREVISTE	ORE PROGRAMMAZIONE EFFETTUATE
gennaio 2020 – ottobre 2020 (proroga convenzione 17-18)	€ 200.000,00	90 RF	*
ottobre 2020 - aprile 2021	€ 321.000,00 (integrazione)	17,5 RF 16,5 TV	*
aprile 2021 – 29 ottobre 2021	€ 500.000,00	60 RF 15 TV	*
30 ottobre 2021 - 29 ottobre 2022	€ 1.000.000,00	150 RF 40 TV	161 RF 40 TV
30 ottobre 2022 - 29 ottobre 2023	€ 1.000.000,00	150 RF 40 TV	169 RF 44 TV
30 ottobre 2023 -29 ottobre 2024	€ 1.000.000,00	150 RF 40 TV	167 RF 43 TV

* Per quanto concerne le ore di programmazione effettuate nel corso delle annualità 2020 e 2021, la RAI riporta i dati come di seguito elencati:

Esercizio annuale 2020 1° gennaio – 31 dicembre	ORE RF: 125 ORE TV: 8 (da ottobre 2020)
Esercizio periodo 1° gennaio – 29 ottobre 2021	ORE RF: 104 ORE TV: 29

5.2.2.4 Altri enti statali

Oltre ai soggetti già richiamati nei paragrafi precedenti, si evidenzia che ulteriori amministrazioni statali hanno collaborato con ARLeF per la realizzazione di attività in lingua friulana. In particolare, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli

Venezia Giulia ha contribuito mediante traduzioni in lingua friulana dei propri comunicati stampa; il Comando dell'Arma dei Carabinieri ha richiesto e utilizzato traduzioni in friulano per la redazione del proprio calendario istituzionale; la Polizia di Stato ha attivato iniziative e interventi di carattere comunicativo volti a garantire l'utilizzo della lingua friulana nei propri materiali informativi; la Prefettura di Udine, infine, ha promosso attività di sensibilizzazione rivolte alla collettività, anch'esse predisposte in lingua friulana, in particolare in ambito scolastico.

TABELLE SINOTTICHE DEI FINANZIAMENTI

A. Finanziamenti Regionali

Nota: La Regione FVG (Servizio Lingue Minoritarie e corregionali all'estero, Servizio Istruzione orientamento e diritto allo studio, Unità operativa specialistica (Uos) ricerca, innovazione, fondo sociale europeo plus e altri fondi comunitari e Servizio sistemi informativi, digitalizzazione ed e-government) non è riportata in questa tabella, in quanto i fondi erogati/trasferiti dai Servizi rientrano a vario titolo nelle attività di diversi dei soggetti elencati di seguito.

SOGGETTO	2020	2021	2022	2023	2024
Enti Locali		€ 375.000,00	€ 256.860,73	€ 210.808,60	€ 270.568,96
Istituzioni Scolastiche	€ 900.831,01	€ 1.014.259,22	€ 1.125.609,27	€ 1.700.408,21	€ 1.728.428,21
ARLeF §	€ 831.058,00	€ 964.100,00	€ 963.538,22	€ 1.361.500,00	€ 1.348.000,00
INSIEL	€ 29.597,20	€ 23.790,00	€ 3.111,00	€ 12.907,60	€ 42.698,78
UNIUD §§ e CIRF	€ 175.000,00	€ 430.000,00	€ 67.000,00	€ 50.000,00	€ 221.000,00
ACLIF		€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 100.000,00
Teatri Stabil Furlan	€ 97.000,00	€ 150.000,00	€ 219.480,00	€ 302.000,00	€ 405.100,00
Società Filologica Friulana	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 410.000,00	€ 425.000,00	€ 420.000,00
Informazione Friulana	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00	€ 199.710,00
Radio Spazio 103	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00
Patrie dal Friûl	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
Glesie Furlane	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
Colonos	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00
Societât Sientifiche Tecnologjiche Furlane	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00

Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean"	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 62.500,00
Ass. Teatrale Friulana	€ 8.000,00				€ 15.000,00
Ente Friuli nel Mondo					€ 15.000,00
Kappa Vu	€ 19.455,32	€ 20.000,00			
La Grame	€ 20.000,00	€ 20.000,00			
Ass. Sportive Furlane					45.000,00
Fondo Audiovisivo FVG			€ 34.125,00	€ 145.500,00	€ 118.850,00
Soggetti beneficiari di Bandi ARLeF	€ 230.942,00	€ 175.900,00	€ 354.461,78	€ 323.500,00	€ 369.500,00
Totale	€ 3.071.593,53	€ 4.007.759,22	€ 3.898.896,00	€ 5.016.334,41	€ 5.546.355,95

§ Comprende i fondi per Attività istituzionale (esclusi i finanziamenti da Bando ripartiti per ciascun soggetto), Fieste de Patrie e Conferenza regionale 2021.

§§ Per l'Università la ripartizione è calcolata a valere sul primo anno delle Convenzioni pluriennali UNIUD-Regione FVG.

B. Finanziamenti Statali

SOGGETTO	2020	2021	2022	2023	2024	TOTALE
CIRF (L. 482/99)	€ 20.983,00	€ 24.255,00	€ 27.450,00	€ 24.800,00	€ 24.800,00	€ 122.288,00
Sportello linguistico regionale (L. 482/99)	€ 413.049,86	€ 438.103,14	€ 467.858,48	€ 532.000,00	€ 532.000,00	€ 2.383.011,48
Istituti scolastici (L. 482/99)		€ 45.165,00 (biennio 2021 - 2023)	€ 19.307,39 (biennio 2022-2024)			€ 64.472,39
RAI FVG (Conv. RAI -PMC)	€ 1.021.000,00 (gen. 2020 - ott. 2021)		€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 4.021.000,00
Totale	€ 1.455.032,86	€ 507.523,14	€ 1.514.615,87	€ 1.556.800,00	€ 1.556.800,00	€ 6.590.771,87

C. Finanziamenti Europei

SOGGETTO	2020	2021	2022	2023	2024	TOTALE
ARLeF Progetto Eumint	€ 15.309,22					€ 15.309,22
ARLeF Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia					€ 21.390,00	€ 21.390,00
Totale						€ 36.699,22

TOTALE FINANZIAMENTI REGIONALI, STATALI ED EUROPEI

SOGGETTO	2020	2021	2022	2023	2024
UE	€ 15.309,22				€ 21.390,00
Stato	€ 1.455.032,86	€ 507.523,14	€ 1.514.615,87	€ 1.556.800,00	€ 1.556.800,00
Regione	€ 3.071.593,53	€ 4.007.759,22	€ 3.898.896,00	€ 5.016.334,41	€ 5.546.355,95

Totale	€ 4.541.935,61	€ 4.515.282,36	€ 5.413.511,87	€ 6.573.134,41	€ 7.124.545,95
---------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

TOTALE	2020 - 2024
UE	€ 36.699,22
Stato	€ 6.590.771,87
Regione	€ 21.540.939,11
Totale	€ 28.168.410,20

Capitolo 6.

Il Corpus

6.1. Analisi di contesto

La pianificazione del corpus rappresenta uno dei pilastri fondamentali della politica linguistica, poiché riguarda la codificazione, lo sviluppo e l'adeguamento della forma e della struttura della lingua. Non si tratta di un'attività meramente tecnica, ma di un processo che determina la possibilità stessa di usare la lingua in maniera efficace e moderna nei diversi ambiti della vita sociale.

Nel caso del friulano, essa ha assunto negli ultimi trent'anni un ruolo decisivo per garantire che la *lenghe* non resti confinata a un uso limitato, ma possa operare in modo pienamente funzionale nei contesti contemporanei: dall'amministrazione all'istruzione, dalla cultura ai media, fino alle nuove tecnologie e alla comunicazione digitale.

I progressi compiuti in questo arco di tempo sono notevoli e hanno portato alla costruzione di una vera e propria infrastruttura linguistica. A partire dalla definizione della grafia ufficiale – passaggio che ha fornito un fondamento normativo e condiviso alla scrittura in friulano – sono seguite realizzazioni di grande rilievo: la pubblicazione prima del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* e ora del *SuperDizionari de lenghe furlane*, l'elaborazione di correttori ortografici, la creazione di *corpora* testuali e lo sviluppo di strumenti di traduzione automatica, fino alla recente produzione di materiali destinati alla certificazione linguistica e la realizzazione di una grammatica di riferimento. Questi risultati contribuiscono in modo decisivo a consolidare la lingua e a rafforzarne lo status, mettendo a disposizione strumenti fondamentali.

Nel campo della toponomastica si registrano risultati significativi, che hanno permesso di dare visibilità e riconoscimento alla lingua nello spazio pubblico (cd. "Paesaggio linguistico"). La presenza del friulano nella segnaletica – e, conseguentemente, nelle mappe digitali – rappresenta un traguardo rilevante, ma è necessario portare a compimento i processi avviati e assicurarne un aggiornamento coerente e sistematico. Solo così sarà possibile consolidare l'impatto di queste azioni e rafforzare ulteriormente la percezione della lingua come parte integrante del territorio.

Anche il settore delle tecnologie linguistiche ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo notevole, con la realizzazione di prototipi di nuovi sistemi di traduzione automatica, oltre che di strumenti di riconoscimento e sintesi vocale, accanto ad altre applicazioni innovative. Si tratta di un patrimonio già consistente, che ora va sostenuto e sviluppato ulteriormente, garantendone la continuità e l'interoperabilità. Il pieno compimento di questo percorso potrà assicurare al friulano strumenti moderni e competitivi, a beneficio sia della comunità dei parlanti sia della ricerca.

Va altresì rimarcato, che l'attuazione di una politica linguistica continuativa ha portato, nel corso del tempo, alla costituzione di un nucleo di operatori altamente qualificati nelle attività linguistiche e di promozione, che oggi rappresenta una risorsa strategica per garantire un utilizzo qualificato e continuativo del friulano nei diversi ambiti della società, e un sicuro riferimento nelle attività di affermazione dello standard linguistico e di consolidamento della grafia ufficiale.

In conclusione, la situazione del corpus friulano può dirsi positiva se confrontata con diverse altre lingue minoritarie presenti in Europa e nel mondo. La lingua dispone oggi di una base infrastrutturale significativa, frutto di un lavoro pluridecennale che ha garantito stabilità e strumenti di riferimento di alto livello. Tale base va ora consolidata, aggiornata e ampliata attraverso un approccio scientificamente fondato e aperto alla partecipazione della comunità dei parlanti.

6.2. Obiettivi

Nel prossimo quinquennio la pianificazione del corpus del friulano si propone di consolidare le basi costruite negli ultimi decenni e di aprire nuove prospettive di sviluppo, così da assicurare le basi per una presenza della *lenghe* in tutti gli ambiti della vita sociale. Non si tratta unicamente di aggiornare strumenti già esistenti, ma di immaginare un sistema linguistico capace di dialogare con le esigenze di un'epoca in continua trasformazione, dalle istituzioni alla scuola, dalla comunicazione pubblica alle tecnologie digitali.

Un primo asse di lavoro sarà la diffusione della *Grammatica di riferimento della lingua friulana* realizzata sulla base del precedente Piano e, al tempo stesso, la traduzione di tale strumento scientifico in strumenti pratici e accessibili a un pubblico più vasto. In particolare saranno realizzate iniziative per divulgarne i traguardi non solo per studiosi e insegnanti, ma anche per studenti, cittadini e comunità di parlanti che desiderano impiegare il friulano in modo corretto e sicuro. Un ambito di particolare rilevanza strategica riguarda la produzione di materiali didattici capaci di tradurre i risultati scientifici in risorse utili per la formazione linguistica. Tali materiali saranno sviluppati all'interno di un progetto organico, pensato per accompagnare i diversi livelli di apprendimento e fondato su obiettivi glottodidattici aggiornati.

Sul piano lessicografico, la priorità sarà quella di promuovere e potenziare costantemente il *SuperDizionario de lenghe furlane*. In tale contesto, particolare attenzione sarà dedicata alle terminologie specialistiche. L'obiettivo è costruire un sistema organico di banche terminologiche, che possa supportare la didattica, la traduzione, la ricerca e la comunicazione in vari contesti. La collaborazione con esperti disciplinari e con le istituzioni specializzate sarà in questo senso fondamentale per garantire aggiornamenti costanti e un'applicabilità concreta delle risorse prodotte.

È essenziale, altresì, potenziare in modo strutturale la formazione e la professionalizzazione degli operatori linguistici – traduttori, interpreti e altre figure specializzate – attraverso appositi percorsi formativi. L'obiettivo è assicurare a tali figure strumenti metodologici

aggiornati, sia sul versante prettamente linguistico, sia su quello incentrato sulla pianificazione linguistica, facendo riferimento agli standard europei più avanzati.

La toponomastica rappresenta un ulteriore ambito d'intervento, volto a rafforzare la presenza visibile del friulano nello spazio pubblico. La creazione di una banca dati completa e omogenea della toponomastica, la diffusione della segnaletica bilingue e l'integrazione dei toponimi nelle mappe digitali contribuiranno a rendere la lingua familiare e riconoscibile nella vita quotidiana, rafforzando il senso di appartenenza e di identità territoriale.

Infine, il settore delle tecnologie linguistiche costituirà la cornice entro cui collocare e valorizzare le varie risorse prodotte. Sarà prioritario garantire la loro interoperabilità e assicurare strategie di manutenzione e accesso a lungo termine. Queste risorse saranno la base per lo sviluppo di applicazioni di intelligenza artificiale, di sistemi di traduzione automatica e di sintesi e riconoscimento vocale, così da permettere al friulano di essere pienamente presente nei contesti digitali contemporanei e futuri.

In sintesi, gli obiettivi sul corpus per il periodo 2026–2030 intendono rafforzare l'infrastruttura linguistica esistente e creare le condizioni per un uso sempre più ampio del friulano. Si tratta di un progetto ambizioso e al tempo stesso necessario, che guarda con fiducia al futuro della lingua, convinto che la sua vitalità e la sua modernità possano emergere con rinnovata forza se sostenute da strumenti adeguati e dalla partecipazione attiva della comunità dei parlanti.

6.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e norme vincolanti

Il lavoro sul corpus della lingua friulana costituisce un pre-requisito essenziale per l'effettivo esercizio dei diritti linguistici previsti per legge (in particolare dalla legge 482/99 e dalla legge regionale 29/2007) in quanto solo una lingua codificata e standardizzata può essere usata attivamente in tutti i campi della vita moderna. Senza un lavoro accurato sul corpus, i diritti rischierebbero di restare enunciazioni di principio prive di strumenti effettivi di attuazione: non vi sarebbe, ad esempio, una base solida per garantire l'uso corretto e condiviso della lingua nei diversi ambiti istituzionali, quali la pubblica amministrazione e la scuola. Solo la disponibilità di un patrimonio linguistico documentato, normato e reso accessibile consente di trasformare i diritti da dichiarazioni formali a pratiche quotidiane, concretamente esercitabili dai cittadini.

Al fine di garantire una coerente implementazione del corpus della lingua friulana, compete in via esclusiva all'ARLeF ogni decisione in merito alla standardizzazione e normalizzazione della lingua friulana, ai neologismi, alla grammatica, alla pronuncia, all'ortografia, al lessico e ad ogni altra questione linguistica.

Nel contempo, per conseguire una politica linguistica efficiente ed efficace, gli enti pubblici e i soggetti privati che ricevono a qualsiasi titolo sovvenzioni pubbliche rispettano la grafia ufficiale prevista per legge e le altre prescrizioni linguistiche stabilite dall'ARLeF, anche con

riferimento all'uso della lingua comune, sia nelle proprie attività dirette, sia nelle attività svolte in collaborazione con altri soggetti. I medesimi soggetti, al fine di rispettare il presente Piano, sono tenuti a collaborare con la Regione e con l'ARLeF nei progetti inerenti al corpus e allo sviluppo di tecnologie linguistiche.

Gli enti proprietari di strade che insistono sul territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia hanno l'obbligo di utilizzare la lingua friulana, con pari evidenza grafica dell'italiano, su tutta la segnaletica stradale apposta nel territorio delimitato ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 15/1996. Tale obbligo si applica a tutti i toponimi (anche quelli non compresi fra quelli definiti ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 29/2007) e a qualsiasi altro termine o indicazione inseriti nella segnaletica stessa.

Il medesimo obbligo riguarda qualsiasi tipo di cartellonistica o supporto visivo, sia permanente che temporaneo, apposto sul predetto territorio, inclusi segnali turistici, informativi, indicazioni di sicurezza, pannelli elettronici, mappe, biglietterie e sistemi audiovisivi destinati al pubblico.

Tale obbligo si estende altresì a tutti i luoghi e le infrastrutture di trasporto presenti nel territorio regionale, comprese stazioni ferroviarie, autostazioni, fermate del trasporto pubblico locale, porti e aeroporti, nonché a ogni tipo di mezzo di trasporto pubblico operante nel territorio regionale. In questi contesti, l'uso della lingua friulana è previsto sia in forma scritta, su tutta la segnaletica e la cartellonistica, sia in forma orale tramite sistemi di annuncio al pubblico o dispositivi audiovisivi.

Ai fini dell'attuazione dei suddetti obblighi, gli enti interessati sono tenuti a richiedere preventivamente il parere vincolante dell'ARLeF, il quale verifica la correttezza linguistica, oltretutto il rispetto della normativa, delle diciture in lingua friulana. Il parere dell'ARLeF costituisce presupposto necessario per l'approvazione, la produzione e la posa di tutta la segnaletica e cartellonistica, nonché per la predisposizione dei sistemi informativi scritti e audiovisivi dei luoghi e dei mezzi di trasporto.

L'ARLeF si impegna a svolgere una attività di promozione della grafia ufficiale della lingua friulana anche fra i soggetti privati, offrendo la propria consulenza gratuita al fine di incentivare la presenza della stessa e il suo uso in ogni ambito della vita sociale.

Per lo svolgimento delle predette funzioni, l'ARLeF può avvalersi della collaborazione, oltre che dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana, di Università, enti pubblici e privati.

6.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello rappresenta un punto di riferimento strategico per garantire quanto previsto dai precedenti paragrafi e in particolare dal 6.3., assicurando continuità, efficacia e coerenza in tutte le iniziative svolte. La sua funzione è fondamentale non solo per assicurare il rispetto della grafia ufficiale della lingua friulana e la promozione dello standard linguistico, ma anche per garantire la loro diffusione e l'accesso agli strumenti informatici sviluppati a tale scopo.

Attraverso attività di traduzione, consulenza e supporto tecnico – rivolte ad un ampio spettro di attività e tematiche, che coprono sostanzialmente la gran parte degli ambiti della vita sociale pubblica e privata – lo Sportello rafforza in modo concreto le azioni di pianificazione del corpus, contribuendo alla vitalità della *lenghe* nei diversi contesti sociali e istituzionali

Inoltre, esso fornisce un supporto imprescindibile alle attività scientifiche dell'ARLeF, rafforzando il collegamento tra le diverse azioni e contribuendo in modo determinante al raggiungimento complessivo degli obiettivi posti.

6.5. Attuazione

Le attività di pianificazione del corpus sono funzioni svolte in via esclusiva dall'ARLeF, che dedicherà al riguardo una sezione specifica all'interno del proprio Piano di attuazione.

Capitolo 7.

Pubblica amministrazione

7.1. Analisi di contesto

La Pubblica amministrazione è il luogo in cui i cittadini incontrano quotidianamente i servizi pubblici: negli sportelli, nella segnaletica, sui portali istituzionali, nella comunicazione scritta e orale. In tali contesti, l'uso della lingua propria del luogo rende più chiara la comunicazione – specie in ambiti sensibili – e contribuisce a preservare e valorizzare un patrimonio culturale altrimenti esposto all'erosione da parte delle lingue dominanti.

Proprio per rafforzare questo ruolo, il Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF, il 17 marzo 2022, ha approvato il “Piano di attuazione per la promozione della lingua friulana all'interno degli enti appartenenti al Comparto unico pubblico impiego e della Sanità del Friuli-Venezia Giulia”, implementato soprattutto attraverso accordi di collaborazione con i Comuni aderenti.

In parallelo, lo Sportello regionale per la lingua friulana dell'ARLeF ha supportato le amministrazioni con un numero sempre più crescente di consulenze linguistiche e toponomastiche, oltre che attraverso i servizi di traduzione, alimentando un circuito virtuoso di assistenza tecnica e sensibilizzazione.

Negli ultimi anni, peraltro, è di palmare evidenza una rilevante estensione del bilinguismo visivo: la quasi totalità degli enti proprietari di strade in territorio friulanofono assicura oggi la segnaletica stradale bilingue. Inoltre, la cartellonistica e i supporti visivi degli immobili pubblici stanno seguendo una traiettoria di progressivo miglioramento. Questi dispositivi rafforzano l'identificazione dei luoghi, normalizzano l'uso della lingua e rendono “visibili” i diritti linguistici. Nello stesso periodo sono maturate alcune buone pratiche nell'erogazione di servizi e nella comunicazione istituzionale, sostenute dall'assistenza tecnico-specialistica dell'ARLeF.

Tuttavia, il quadro resta ancora eterogeneo e non sempre di facile operabilità, anche a fronte della crisi organizzativa che riguarda soprattutto gli enti locali di ridotte dimensioni. Da qui l'esigenza di una sinergia più stabile tra istituzioni e di un coordinamento che massimizzi l'uso delle risorse amministrative e professionali.

Un tassello di tale strategia è la certificazione linguistica del friulano, attivata nell'ambito del precedente Piano: uno strumento che introduce standard misurabili e può fungere da riferimento per la formazione dei dipendenti in servizio e neoassunti, sebbene solo il pieno riconoscimento della conoscenza della lingua friulana per l'accesso o il mantenimento di determinati ruoli (ad esempio di front office) possa incidere effettivamente sulla professionalizzazione e sulla qualità dei servizi ai cittadini di lingua friulana.

Infine, la Regione ha già avviato misure organizzative – come l'individuazione di referenti per la politica linguistica nelle Direzioni – che vanno consolidate, insieme al potenziamento delle

strutture regionali competenti, per sostenere in modo continuativo azioni di promozione e monitoraggio dei risultati.

7.2. Obiettivi

Per i prossimi cinque anni, la politica linguistica nella Pubblica Amministrazione dovrà muoversi lungo alcune direttrici strategiche che permettano di consolidare i progressi raggiunti e di affrontare in maniera strutturale le criticità ancora presenti. Il nuovo approccio prevede che i soggetti pubblici individuati dal presente Piano propongano un proprio piano attuativo, in cui tradurre gli indirizzi generali del Piano in progetti concreti con risorse, tempi e indicatori. Ciò consentirà di unire visione comune e flessibilità locale, con il coordinamento costante della Regione e il supporto tecnico-scientifico dell'ARLeF.

Un primo obiettivo riguarda il rafforzamento della governance e del coordinamento. L'esperienza recente ha dimostrato come la presenza di referenti linguistici negli enti pubblici sia un fattore decisivo per garantire continuità e coerenza agli interventi. È quindi necessario consolidare questa rete, attribuendo compiti chiari e stabilendo momenti periodici di confronto e programmazione comune. Solo in questo modo si eviteranno frammentazioni, sovrapposizioni o azioni episodiche, e si potrà costruire una politica linguistica percepita come stabile, organica e di lungo periodo.

Un secondo ambito strategico è quello della formazione e della professionalizzazione del personale. Amministratori, dirigenti e operatori di front-office hanno un ruolo chiave nel rendere effettivi i diritti linguistici dei cittadini. Tuttavia, il livello di competenze non è ancora omogeneo e, in molti casi, l'uso del friulano è limitato da insicurezza linguistica o insufficiente consapevolezza normativa. Per questo motivo, occorre potenziare l'offerta formativa, ampliando i percorsi esistenti, introducendo moduli specifici nei programmi di aggiornamento professionale e sfruttando anche le potenzialità della formazione a distanza. Una formazione continua, accompagnata da strumenti didattici adeguati, favorirà l'uso naturale e spontaneo della lingua nella quotidianità amministrativa.

In stretta connessione con la formazione si colloca il tema della certificazione linguistica. L'avvio del sistema di certificazione per il friulano apre nuove prospettive: per la prima volta è possibile attestare in modo dettagliato e riconosciuto le competenze linguistiche dei cittadini. Nei prossimi anni sarà necessario valorizzare la conoscenza della lingua friulana, promuovendo il conseguimento della certificazione in ogni ambito.

Un altro obiettivo centrale riguarda il rafforzamento degli strumenti a tutela dei diritti linguistici. L'esperienza degli ultimi anni mostra che la disponibilità di modulistica bilingue, di siti web accessibili in friulano e di materiali informativi tradotti rappresenta una condizione essenziale per esercitare i diritti sanciti dalla legge. È dunque necessario sviluppare un archivio digitale unico della modulistica bilingue, facilmente accessibile a tutti gli enti, e stabilire standard minimi per la presenza del friulano nei portali istituzionali, anche attraverso l'ausilio delle tecnologie a disposizione.

La visibilità pubblica della lingua costituisce un altro pilastro della politica linguistica. Negli ultimi anni il bilinguismo visivo si è diffuso, ma in maniera ancora disomogenea. Nel prossimo quinquennio sarà prioritario completare la segnaletica bilingue stradale ed estendere ulteriormente quella degli edifici pubblici, assicurando pari dignità grafica e linguistica. In parallelo, la presenza nella toponomastica dovrà essere ulteriormente sviluppata e aggiornata, integrandosi con i sistemi informativi digitali. Rendere il friulano parte integrante dello spazio pubblico non ha solo valore simbolico, ma contribuisce a normalizzare la lingua e a rafforzarne la legittimità agli occhi dei cittadini e dei visitatori.

Un ulteriore ambito di sviluppo è quello della comunicazione istituzionale e settoriale. Perché il friulano diventi davvero una lingua d'uso nella PA, non basta che compaia nei moduli o nella segnaletica: deve diventare una lingua viva anche nelle comunicazioni quotidiane con i cittadini. È quindi importante che gli enti programmino in modo sistematico la pubblicazione di contenuti in friulano sui propri canali di comunicazione. Questo renderà la lingua più presente e funzionale anche in ambiti tecnici e professionali.

Un obiettivo trasversale riguarda la diffusione delle buone pratiche e l'accompagnamento agli enti con minore capacità organizzativa. Se alcune amministrazioni hanno già sviluppato esperienze avanzate, altre faticano ad attivare anche i livelli minimi di tutela linguistica. Per ridurre queste disparità, sarà utile predisporre pacchetti pronti all'uso – con modulistica, modelli di segnaletica e micro-piani di comunicazione – e attivare forme di tutoring, che permettano di trasferire competenze e soluzioni operative in modo rapido e concreto.

7.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e norme vincolanti

7.3.1. Direzioni centrali ed enti regionali della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Al fine di dare attuazione alla L.R. 29/2007, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia svolge le seguenti attività:

- a) individua presso ogni Direzione centrale ed ente regionale un referente per la lingua friulana, con la funzione di garantire l'uso della stessa presso le strutture della Direzione operanti sul territorio delimitato e provvedere all'attuazione del PGPL;
- b) inserisce, negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici della Regione, apposite clausole finalizzate a garantire l'uso della lingua friulana nell'erogazione dei relativi servizi pubblici;
- c) effettua la comunicazione istituzionale destinata al territorio delimitato anche in friulano;
- d) garantisce l'uso della lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale, con previsione del servizio di interpretariato friulano-italiano;

- e) realizza una sezione del sito internet istituzionale della Regione specificamente dedicata alla lingua friulana, alle informazioni reperibili in lingua friulana e alle notizie in lingua friulana tratte dall'Agencia Regione Cronache;
- f) correda della traduzione in lingua friulana, con pari evidenza grafica dell'italiano, cartelli, insegne, scritte esterne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture della Regione in ambito friulanofono;
- g) utilizza la lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano nei mezzi di trasporto;
- h) opera affinché sia garantita la traduzione in friulano di qualsiasi supporto visivo e messaggio vocale utilizzati nell'ambito dei servizi erogati, in ambito friulanofono, dal consorzio che gestisce il Trasporto Pubblico Locale della regione Friuli-Venezia Giulia, da FUC-Ferrovie Udine Cividale, da Ferrovie dello Stato Italiane, da RFI - Rete Ferroviaria Italiana e dai gestori delle stazioni ferroviarie e delle autostazioni.

Quanto previsto dalle lettere b), c), f) e g) si applica anche nei confronti degli enti regionali siti in ambito friulanofono.

Gli enti proprietari di strade sul territorio friulanofono garantiscono che la segnaletica stradale presente nel territorio di propria competenza rechi i toponimi e ogni altra scritta anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dal presente Piano.

La Direzione competente sulla formazione dei dipendenti regionali, con il supporto scientifico dell'ARLeF, inserisce specifici percorsi formativi per l'apprendimento della lingua friulana e delle conoscenze di base sulla pianificazione linguistica.

La Direzione competente sui sistemi informativi realizzerà – in collaborazione con INSIEL – un archivio digitale unico della modulistica bilingue, aggiornato e facilmente accessibile, e metterà a disposizione degli enti del comparto unico FVG strumenti tecnologici idonei a garantire la presenza della lingua friulana sui propri siti internet.

La Direzione competente in tema di segnaletica stradale assicurerà il completamento della segnaletica stradale bilingue mancante di FVGStrade, EDR ed Enti locali, mentre la Direzione competente in tema di edifici di proprietà regionale assicurerà che, in tutti gli edifici pubblici della Regione in ambito friulanofono, sia presente la lingua friulana sulla relativa cartellonistica interna ed esterna, assicurando pari dignità grafica e linguistica con l'italiano.

La Direzione competente sulle lingue minoritarie, al fine di favorire una gestione ottimale e sinergica delle azioni svolte dalle diverse Direzioni centrali, organizza incontri periodici con le stesse per individuare strategie coordinate di promozione della lingua friulana.

7.3.2 Enti locali e Assemblea di Comunità linguistica friulana - Aziende sanitarie e ARCS

Al fine di dare attuazione alla L.R. 29/2007, gli Enti locali della Regione aventi sede nel territorio delimitato svolgono le seguenti attività:

- a) individuano un referente per la lingua friulana – anche in comune fra più enti – avente la funzione di garantire l’uso della stessa presso le strutture operanti sul territorio delimitato e provvedere all’attuazione del PGPL;
- b) inseriscono negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici di propria competenza apposite clausole finalizzate a garantire l’uso della lingua friulana nell’erogazione dei servizi pubblici medesimi;
- c) emanano apposite direttive vincolanti nei confronti degli enti pubblici vigilati, delle Società partecipate e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico facenti capo agli stessi affinché garantiscano l’uso della lingua friulana nell’erogazione dei relativi servizi;
- d) effettuano la comunicazione istituzionale anche in friulano;
- e) garantiscono, presso i propri consigli elettivi e/o ogni altro organo a struttura collegiale, il diritto per i componenti di esprimersi in lingua friulana;
- f) realizzano una sezione del sito internet istituzionale specificamente inerente alla lingua friulana;
- g) corredano della traduzione in lingua friulana con pari evidenza grafica dell’italiano cartelli, insegne, scritte esterne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture;
- h) utilizzano la lingua friulana con pari evidenza grafica dell’italiano nei mezzi di trasporto;
- i) garantiscono che la segnaletica stradale presente nel territorio delimitato di propria competenza rechi i toponimi e le altre scritte anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dal presente piano.

Quanto previsto dalle lettere precedenti – salvo la lettera i) – si applica anche nei confronti delle Aziende sanitarie aventi sede nel territorio delimitato.

Al fine di garantire una coerente e uniforme implementazione delle attività previste in capo agli enti locali, compete all’Assemblea di Comunità linguistica friulana (Aclif) il coordinamento della attuazione del presente piano per tali enti. L’Assemblea assume così il ruolo di vero e proprio perno strategico per la messa in pratica delle politiche linguistiche previste dal presente capitolo: oltre a supportare le amministrazioni locali nella pianificazione e nell’esecuzione delle azioni previste dal PGPL, Aclif – in collaborazione con COMPAFVG – favorisce la formazione e l’aggiornamento di dipendenti e amministratori sulla lingua friulana e la politica linguistica e promuove progetti integrati tra più enti per garantire un’applicazione coerente e armonica della normativa. La sua funzione di coordinamento garantisce lo scambio di buone prassi e l’ottimizzazione delle risorse disponibili, consolidando un modello di

cooperazione territoriale che rende la lingua friulana sempre più integrata nella vita pubblica e istituzionale.

Per garantire una piena coerenza e uniformità nell'attuazione delle politiche linguistiche, compete all'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (ARCS) il coordinamento della attuazione del presente piano nelle strutture sanitarie nel cui territorio insiste la minoranza friulana.

Essa definisce linee guida comuni e procedure standard per l'uso della lingua friulana nei servizi sanitari, supporta le singole strutture nella pianificazione e nell'implementazione delle attività linguistiche previste dal PGPL, promuove la formazione e l'aggiornamento dei referenti linguistici interni e favorisce la realizzazione di progetti integrati tra le strutture per garantire uniformità e visibilità della lingua friulana, anche nelle attività di comunicazione rivolte ai cittadini.

Grazie a questo ruolo di coordinamento, l'ARCS diventa il perno strategico per l'attuazione delle politiche linguistiche nelle aziende sanitarie, valorizzazione le risorse disponibili e la piena accessibilità dei servizi per gli utenti di lingua friulana.

7.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana garantirà lo svolgimento di una stabile e continua attività atta a garantire la presenza della lingua friulana nell'esercizio delle funzioni proprie della Regione, degli enti regionali, compresa l'ARLeF stessa, degli enti locali (e loro enti strumentali) e dei concessionari di servizi pubblici ricompresi in ambito friulanofono, e più in generale, delle attività di promozione della lingua friulana svolte dai predetti soggetti.

I servizi offerti dallo Sportello riguardano in particolare la consulenza linguistica e traduzione scritta dall'italiano al friulano; la consulenza sulla toponomastica in lingua friulana per gli enti che abbiano necessità di apporre la segnaletica stradale e insegnaistica in genere; l'assistenza specialistica per la programmazione, la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività di politica linguistica; il supporto nello svolgimento di attività di promozione della lingua friulana realizzate in collaborazione con soggetti presenti sul territorio (scuole, associazioni culturali, etc.); l'assistenza nell'informazione e nell'orientamento al pubblico; il supporto operativo nelle attività di politica linguistica e di promozione previste dalla normativa di tutela della lingua friulana in capo alla Regione e all'ARLeF.

7.5. Attuazione

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia redigerà un Piano di attuazione specifico, all'interno del quali saranno stabilite le modalità con cui ogni Direzione centrale ed ente regionale attuerà il presente piano nelle attività di propria competenza.

Per quanto riguarda gli enti locali, l'Assemblea di Comunità linguistica friulana elaborerà un unico Piano di attuazione, da sottoporre anche alla approvazione del Consiglio delle

Autonomie locali, assumendo il ruolo di coordinamento e supervisione delle iniziative degli enti locali. Analogamente, per le aziende sanitarie, il Piano sarà predisposto dall'ARCS, che garantirà uniformità e coerenza nell'applicazione delle politiche linguistiche tra le diverse strutture sanitarie.

ARLeF dedicherà una sezione all'interno del proprio Piano di attuazione per stabilire le modalità con cui i servizi linguistici saranno garantiti ai vari soggetti, supportando così l'implementazione delle attività previste dalla normativa di tutela.

Elenco dei soggetti chiamati a predisporre i Piani di attuazione contenenti disposizioni inerenti al presente Capitolo:

7.5.1. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Il Piano di attuazione riguarderà le seguenti strutture:

- Presidenza della Regione (Direzione generale; Segretariato generale; Ufficio stampa e comunicazione; Ufficio di gabinetto; Avvocatura della regione; Protezione civile della Regione);
- Direzioni centrali (Finanze; Patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi; Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione; Cultura e sport; Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile; Infrastrutture e territorio; Attività produttive e turismo; Risorse agroalimentari, forestali e ittiche; Lavoro, formazione, istruzione e famiglia; Salute, politiche sociali e disabilità);
- Enti regionali (Ente tutela patrimonio ittico – ETPI; Agenzia regionale per il diritto allo studio – ARDIS; Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – ERSA; Ente regionale per il patrimonio culturale – ERPAC; Agenzia lavoro & sviluppoimpresa; Ente di decentramento regionale (EDR) di Gorizia; Ente di decentramento regionale (EDR) di Pordenone; Ente di decentramento regionale (EDR) di Udine).

7.5.2. Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

Il Piano di attuazione riguarderà le seguenti strutture:

- Presidenza del Consiglio (Ufficio di Gabinetto)
- Segreteria generale (Servizio giuridico legislativo; Servizio amministrativo; Servizio organi di garanzia; Servizio sistemi informativi e affari generali; Servizio comunicazione e informazione).

7.5.3 Assemblea di Comunità linguistica friulana

Il Piano di attuazione riguarderà i seguenti Comuni:

- *Ex provincia di Gorizia:* Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.
- *Ex provincia di Pordenone:* Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone Arzene, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.
- *Ex provincia di Udine:* Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello Villa Vicentina, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna*, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Santa Maria la Longa, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo d'Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Grande, Treppo Ligosullo, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzona, Verzegnis, Villa Santina, Visco, Zuglio.

7.5.4. Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute

Il Piano di attuazione riguarderà le seguenti strutture sanitarie:

- Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASU GI);
- Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC);
- Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AS FO);
- Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Centro di Riferimento Oncologico" di Aviano (IRCCS CRO).

7.5.5. ARLeF

Il Piano di attuazione riguarderà l'uso del friulano nelle proprie attività e le modalità con cui saranno garantite ai vari soggetti le azioni di supporto tecnico-scientifico previste dal presente Piano.

Capitolo 8.

Mezzi di comunicazione

8.1. Analisi di contesto

Nella società della comunicazione, i media rappresentano uno degli strumenti principali per garantire vitalità e visibilità a una lingua. In questo quadro, la lingua è presente nei diversi segmenti dell'informazione – carta stampata, radio, televisione, produzioni audiovisive, internet e social media – pur con livelli di consolidamento e di diffusione ancora molto eterogenei e con un'offerta che, allo stato attuale, non può competere con quella dei media in lingua italiana. Nell'ultimo ventennio, e in particolare nel quinquennio 2021–2025, si è tuttavia assistito a un incremento della presenza del friulano in ambito mediatico.

Nell'ambito della carta stampata, accanto allo storico mensile *La Patrie dal Friûl* e alla presenza di articoli e rubriche in quotidiani, periodici e riviste locali, un passo importante è stata la nascita nel 2022 del settimanale *La Vôs dai Furlans*, che rappresenta una novità di rilievo nel panorama giornalistico in friulano.

Le emittenti radiofoniche private come Radio Onde Furlane, prevalentemente in friulano, e Radio Spazio 103, con contenuti parzialmente in lingua, hanno realizzato programmi informativi e di intrattenimento, anche attraverso la messa a disposizione di podcast. Sul versante televisivo privato, l'emittente Telefriuli trasmette da vari anni un telegiornale e un programma per bambini in friulano, cui si aggiungono i cartoni animati doppiati in *lenghe* (contenuti fruibili anche on demand). Altre emittenti radio-televisive locali contribuiscono con proprie produzioni in friulano.

Il ruolo della radiotelevisione pubblica ha conosciuto un significativo rafforzamento, con l'estensione delle trasmissioni ai programmi televisivi e l'aumento generale delle ore dedicate alla lingua friulana, oggi pari a 150 ore radiofoniche e 40 televisive all'anno. È peraltro al vaglio del Consiglio di Amministrazione della RAI la richiesta di istituire un notiziario regolare, sia radiofonico sia televisivo, in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (che ha stanziato all'uopo specifici fondi a valere sul bilancio 2026-2028). Si tratta di un passaggio ancora da concretizzare, ma imprescindibile per riconoscere al friulano la stessa dignità garantita ad altre lingue minoritarie tutelate dal servizio pubblico.

Il settore audiovisivo si è rivelato particolarmente dinamico, grazie anche alla collaborazione tra ARLeF e il Fondo Audiovisivo regionale. La produzione di documentari, film e il doppiaggio di cartoni animati ha ampliato la gamma di contenuti disponibili in friulano, con risultati di rilievo sia per il pubblico adulto che per l'infanzia.

Il panorama digitale ha conosciuto negli ultimi anni una crescita significativa. Se da un lato i siti delle testate e delle istituzioni che si occupano di lingua friulana garantiscono una presenza della lingua anche on line sui propri siti internet, dall'altro sono stati i social network a determinare un salto di qualità. Facebook, Instagram, TikTok e YouTube hanno registrato un

progressivo aumento di contenuti in friulano, grazie al lavoro svolto dall'ARLeF e da altri soggetti. In particolare, il canale *YoupalTubo* su YouTube ha intercettato, con enorme successo, il pubblico giovane, avvicinandolo in modo innovativo alla lingua.

8.2. Obiettivi

Le azioni del prossimo quinquennio dovranno promuovere un passaggio dall'attuale mosaico di iniziative e presenze in lingua friulana nei media a un sistema più stabile e in grado di dialogare con la complessità del mondo dell'informazione contemporanea. Gli obiettivi da perseguire non puntano ad un mero aumento quantitativo delle ore o delle pagine in *lenghe*, ma a rafforzarne la qualità e il riconoscimento sociale.

Un primo asse d'intervento riguarda la carta stampata. È opportuno da un lato rafforzare la conoscenza delle testate esistenti, dall'altro incoraggiare la capacità di rivolgersi a pubblici eterogenei, inclusi bambini e giovani. Parallelamente, sarà utile promuovere collaborazioni tra le testate, condividendo contenuti e risorse per garantire una maggiore continuità giornalistica e una maggiore copertura dell'attualità.

Il secondo obiettivo riguarda le emittenti radiofoniche e televisive private. Radio Onde Furlane e Radio Spazio 103 sono i principali media privati che prevedono trasmissioni in friulano. Sarà quindi fondamentale che essi rafforzino le sinergie, mediante specifiche collaborazioni, al fine di ampliare l'offerta informativa in lingua friulana, migliorare la qualità dei contenuti e garantire un concreto aumento degli ascolti. Per quanto riguarda le televisioni private, particolare attenzione sarà rivolta a consolidare le migliori esperienze nel campo della informazione e delle produzioni per l'infanzia.

La collaborazione con la sede RAI del Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di programmi in lingua friulana proseguirà anche nei prossimi anni. Pur non disponendo di competenze dirette in materia, la Regione intende adoperarsi per favorire il consolidamento dei risultati già raggiunti e per agevolarne di nuovi. In particolare, si guarda all'introduzione di notiziari in friulano, quale elemento essenziale per assicurare una piena normalizzazione della lingua nel settore radiotelevisivo pubblico.

Il settore degli audiovisivi sarà sostenuto con politiche mirate. Il Fondo Audiovisivo regionale continuerà a essere il fulcro per il finanziamento delle produzioni in lingua friulana (documentari, cortometraggi, lungometraggi e animazioni). L'obiettivo sarà duplice: aumentare la quantità e la varietà dei prodotti e, al contempo, rafforzarne la distribuzione attraverso reti nazionali e internazionali, con particolare attenzione alle coproduzioni con altre aree linguistiche europee (minoritarie e non). La valorizzazione delle produzioni indipendenti dovrà accompagnarsi a una maggiore promozione e accessibilità. L'obiettivo sarà anche di proseguire con i doppiaggi di prodotti audiovisivi (soprattutto per l'infanzia) promossi da ARLeF.

La presenza online e sui social network costituirà un altro campo strategico. Si intende consolidare i progetti di maggior successo avviati da ARLeF, in particolare la produzione di

contenuti originali, capaci di intercettare i linguaggi e i trend delle piattaforme digitali, così da rendere il friulano una lingua visibile e competitiva nello spazio virtuale globale.

Accanto allo sviluppo delle produzioni, grande importanza rivestirà la formazione degli operatori della comunicazione. Si prevede la creazione di percorsi strutturati, mediante la collaborazione di ARLeF con l'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, volti a favorire lo sviluppo di competenze adeguate alle esigenze del giornalismo contemporaneo.

8.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e norme vincolanti

Per assicurare il pieno esercizio dei diritti linguistici riconosciuti ai cittadini, è indispensabile che le attività di comunicazione, informazione e produzione culturale sostenute con risorse pubbliche si sviluppino all'interno di un quadro di regole condivise, volto a garantire qualità nell'uso della lingua friulana.

A questo fine, i media e i progetti finanziati, in tutto o in parte, con fondi regionali o da enti pubblici che ricevono fondi dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono tenuti ad attenersi alle linee guida approvate dall'ARLeF - previo parere della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana - in materia di uso della lingua friulana nei media. Tali linee guida hanno la funzione di garantire, da un lato, il rispetto degli standard linguistici stabiliti dalla Regione e dall'ARLeF e, dall'altro, la qualità e l'efficacia comunicativa dei contenuti diffusi. L'osservanza delle suddette linee guida costituisce criterio di valutazione della coerenza delle azioni realizzate dai media beneficiari dei finanziamenti con quanto previsto dal presente Piano generale.

Parimenti, risulta basilare, per l'effettiva implementazione della presenza del friulano nella radiotelevisione pubblica, rafforzare l'azione del Comitato Regionale per le Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia (Corecom FVG). A tale organismo spetta un ruolo decisivo di vigilanza e monitoraggio sul rispetto della normativa vigente in materia di programmazione in lingua friulana da parte della RAI regionale.

8.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello linguistico regionale svolgerà servizi di traduzione e consulenza linguistica a favore dei media pubblici e privati, al fine di promuovere un uso corretto della grafia ufficiale, oltre che l'utilizzo di una terminologia aggiornata e una coerenza stilistica dei contenuti in friulano, così da rendere le diverse iniziative mediatiche conformi agli standard stabiliti dall'ARLeF. Lo Sportello offrirà anche assistenza linguistica per ciò che concerne la corretta dizione delle parti vocali dei prodotti audiovisivi o similari.

In tale ambito, sarà garantita e se possibile sviluppata la collaborazione con la sede RAI del Friuli Venezia Giulia, alla quale lo Sportello continuerà a fornire assistenza linguistica, oltre che un supporto qualificato nelle attività di produzione e promozione di programmi in friulano.

Lo Sportello inoltre svolgerà attività di diffusione delle risorse tecnologiche già sviluppate (dizionari, correttori, strumenti digitali), oltre che di formazione di operatori e giornalisti per un impiego professionale del friulano nei media.

8.5. Attuazione

Il Fondo Audiovisivo del Friuli - Venezia Giulia predisporrà un Piano di attuazione specifico, finalizzato a dettagliare in maniera sistematica le attività di propria competenza, delineando metodologie e modalità di coordinamento con gli altri soggetti coinvolti. Parallelamente, l'ARLeF e la Regione dedicheranno una sezione distinta all'interno dei propri Piani di attuazione, al fine di definire le modalità attraverso le quali realizzare i propri obiettivi in tema di comunicazione e, al contempo, fornire un supporto coordinato e qualificato alle iniziative promosse in collaborazione con altri soggetti.

Elenco dei soggetti chiamati a predisporre i Piani di attuazione contenenti disposizioni inerenti al presente Capitolo:

8.5.1. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Il Piano di attuazione riguarderà le seguenti strutture:

- Direzione centrale Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, con riferimento al sostegno ai media e ai rapporti con la RAI;
- Direzione centrale attività produttive e turismo, con riferimento al sostegno al Fondo Audiovisivo del Friuli - Venezia Giulia.

8.5.2. Fondo Audiovisivo del Friuli - Venezia Giulia

Il Piano di attuazione riguarderà le modalità di finanziamento delle produzioni audiovisive in lingua friulana.

8.5.3 ARLeF

Il Piano di attuazione sarà riferito alle produzioni televisive per l'infanzia, ai doppiaggi di prodotti audiovisivi, alla presenza sui social network e alla collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia per finalità formative.

Capitolo 9.

Presenza sociale

9.1. Analisi di contesto

Nel corso dell'ultimo quinquennio la promozione sociale della lingua friulana ha potuto contare su un telaio istituzionale e operativo più solido rispetto al passato. Una tappa cruciale è stata l'istituzione, nel 2022, dell'Albo ufficiale degli enti della minoranza linguistica friulana, che ha introdotto criteri omogenei di qualità e responsabilità per l'associazionismo e ha permesso di indirizzare meglio risorse e progettualità. La regia condivisa tra il Servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero della Regione (titolare dell'Albo e dei trasferimenti) e l'ARLeF (concessione, erogazione e monitoraggio) ha favorito una programmazione più coerente e il "fare rete" tra soggetti diversi, agevolando il coinvolgimento anche di sponsor privati.

Nel tessuto culturale, il teatro ha rappresentato un campo d'azione notevole: la nascita del Teatri Stabil Furlan ha strutturato una filiera più stabile, capace di elevare la qualità delle produzioni, di ampliare le coproduzioni e di consolidare relazioni anche extra-regionali. Parallelamente, si è registrata una vivacità crescente nelle arti audiovisive e multimediali in friulano, sostenuta da professionalità che frequentano circuiti nazionali e internazionali; un'area dove il raccordo con soggetti come il Fondo per l'Audiovisivo FVG e la FVG Film Commission ha iniziato a produrre sinergie utili alla messa a sistema delle esperienze. Analogamente, la musica ha rappresentato uno spazio di espressione e presenza della lingua, contribuendo a mantenerne visibilità e legittimazione anche in contesti giovanili. Pur trattandosi di ambiti artistici, l'effetto sociale è concreto: più opportunità di fruizione pubblica della lingua, maggiore legittimazione del suo uso in contesti contemporanei, più occasioni di partecipazione.

Le campagne di sensibilizzazione dell'ARLeF hanno rappresentato uno strumento utile per influire sugli atteggiamenti e sui comportamenti linguistici. La scelta di rivolgersi a target diversi ha permesso di affrontare priorità differenti, dalle famiglie ai giovani, con messaggi mirati e linguaggi adeguati alle varie fasce d'età. L'impostazione multicanale e l'uso strategico degli strumenti digitali e dei social media hanno contribuito a rafforzare la diffusione e l'efficacia delle iniziative, ampliandone la portata.

Inoltre, sono proseguiti progetti a forte valore sociale, che agiscono in snodi delicati del ciclo di vita. Il progetto "Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue" (gestito da ARLeF in collaborazione con i dipartimenti materno-infantili delle Aziende sanitarie aderenti) accompagna i nuovi genitori fin dai primi giorni di vita del neonato, fornendo materiali e stimoli per pratiche educative plurilingui, e ha esteso l'intervento ai nidi d'infanzia (24-36 mesi) per dare continuità tra nascita e scuola dell'infanzia. Quest'ultimo progetto è stato

attivato in più comuni e sta avviandosi in ulteriori sedi, segno di una domanda crescente e di una collaborazione stabile con i servizi socio-sanitari e i nidi comunali.

Sul versante dell'offerta extrascolastica, è stato messo a punto lo studio di fattibilità per doposcuola pomeridiani in friulano, incentrati sul gioco e sull'interazione in contesti a maggiore densità di friulanofoni, per un'immersione linguistica progressiva.

Infine, misurare per governare: le indagini sociolinguistiche e il sistema di indicatori hanno reso più robusta la valutazione delle politiche pubbliche. Dopo le rilevazioni storiche, nel 2023 è stata avviata l'indagine "Tire fûr la lenghe" su 180 Comuni friulanofoni, con metodologia aggiornata e comparabile con le serie precedenti; l'analisi quantitativa è stata completata nel 2024, con pubblicazione completa dei dati nel 2026. In parallelo, è stato costruito e messo in esercizio un sistema integrato di indicatori di prodotto e di risultato con procedure annuali di raccolta dati e reportistica, coordinato scientificamente per coniugare dimensione quantitativa e qualitativa. Questi strumenti hanno consentito di passare dalla mera elencazione di attività alla verifica degli esiti reali su uso, competenze e trasmissione intergenerazionale.

9.2. Obiettivi

Nel prossimo quinquennio la promozione sociale della lingua friulana dovrà capitalizzare i progressi compiuti orientando l'azione verso tre risultati trasversali: rafforzare l'uso in famiglia e tra le giovani generazioni, rendere la lingua più "visibile" nei contesti extra-scolastici e potenziare la capacità del sistema di apprendere dai propri dati.

Un'area centrale di lavoro riguarderà i momenti-chiave della vita familiare. Il progetto "Cressi cun plui lenghis" dovrà evolvere verso una presa in carico più continuativa dei nuclei familiari dalla nascita alla scuola dell'infanzia, rafforzando la formazione del personale sanitario coinvolto ed estendendo le iniziative rivolte ai nidi comunali che ne fanno richiesta, così da rafforzare in modo organico l'azione delle scuole dell'infanzia.

Parallelamente, sarà necessario attivare sperimentazioni di doposcuola immersivi sulla base dello studio di fattibilità già realizzato. I progetti pilota dovranno essere supportati da percorsi formativi per educatori e animatori, da materiali ludico-didattici curati sul piano linguistico e da un impianto di valutazione che permetta di misurare i progressi nelle competenze attive e nell'uso tra pari.

Un altro ambito strategico riguarda il rapporto tra lingua ed economia. L'interesse crescente per il radicamento territoriale dovrà tradursi in pratiche diffuse di comunicazione bilingue nelle imprese. In questa prospettiva, sarà utile promuovere un "Patto per il friulano nell'economia" che incentivi l'uso della lingua in punti vendita e servizi — insegne, segnaletica, menù, etichette, modulistica — valorizzando le aziende che adottano standard minimi di qualità linguistica e aumentando la consapevolezza del valore competitivo del friulano nel branding e nel rapporto con i clienti.

La dimensione valutativa dovrà rafforzarsi ulteriormente. Le indagini sociolinguistiche proseguiranno con nuove rilevazioni periodiche e con la pubblicazione dei risultati. Allo stesso tempo, il sistema degli indicatori sarà mantenuto e adeguato ai nuovi piani attuativi, così da sostenere un monitoraggio e una valutazione efficaci delle politiche linguistiche.

Un'attenzione particolare andrà infine alle campagne sociali multicanale, che dovranno configurarsi come "programmi" continuativi e non come interventi episodici. Dopo i riscontri positivi ottenuti negli ultimi anni, le nuove azioni alterneranno messaggi generalisti, finalizzati alla normalizzazione dell'uso quotidiano, e campagne mirate su target o tematiche specifiche.

Le azioni degli enti riconosciuti ai sensi della legge regionale 29/2007 continueranno a svilupparsi sulla base delle sinergie consolidate: la qualità progettuale, la capacità di coprogettazione e il coinvolgimento di partner privati resteranno elementi decisivi di efficacia. Sarà inoltre importante riconoscere le attività artistiche e culturali come strumenti capaci di rafforzare l'uso pubblico della lingua e di consolidarne la percezione come componente vitale e contemporanea della comunità.

9.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici nella vita sociale e norme vincolanti

Per assicurare il pieno esercizio dei diritti linguistici nella vita quotidiana e comunitaria, è necessario che le attività di promozione del friulano sostenute con risorse pubbliche si sviluppino all'interno di un quadro di regole condivise. Ciò significa garantire qualità nell'uso della lingua in contesti sociali, educativi, culturali ed economici.

A questo fine, i progetti e le iniziative di promozione della lingua friulana finanziate, in tutto o in parte, con fondi regionali o da enti pubblici che ricevono risorse dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sono tenuti ad attenersi alle linee guida approvate dall'ARLeF - previo parere della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana - in materia di promozione della lingua friulana. L'osservanza delle suddette linee guida costituisce criterio di valutazione della coerenza delle azioni realizzate dai beneficiari dei finanziamenti con quanto previsto dal presente Piano generale.

In questo quadro, sarà rafforzato il monitoraggio dell'ARLeF sulle progettualità sostenute, per verificarne la qualità linguistica e la coerenza con gli obiettivi generali di promozione sociale.

9.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello linguistico regionale svolgerà funzioni di traduzione e consulenza anche a beneficio degli enti e delle associazioni che operano nella promozione della lingua, in base alle priorità stabilite dall'ARLeF. Fornirà assistenza sull'uso corretto della grafia ufficiale e sulla terminologia specialistica.

Inoltre, lo Sportello diffonderà e promuoverà l'utilizzo delle risorse tecnologiche già sviluppate (dizionari, correttori, strumenti digitali) e offrirà attività o materiali informativi rivolti ai soggetti che svolgono attività di promozione coerenti con le linee di politica linguistica della Regione, in particolare supportando il progetto "Cressi cun plui lenghis". L'obiettivo è fornire le basi linguistiche per sostenere una presenza qualificata e uniforme del friulano in tutti i contesti sociali, dalla vita familiare al tempo libero, dalle associazioni al mondo dell'economia e del lavoro, così da rendere visibile e normale il suo utilizzo nella quotidianità dei cittadini.

9.5. Attuazione

L'ARLeF e la Regione dedicheranno una sezione distinta all'interno dei propri Piani di attuazione, al fine di definire le modalità attraverso le quali realizzare i propri progetti in tema di presenza sociale e, al contempo, fornire un supporto coordinato e qualificato alle iniziative promosse in collaborazione con altri soggetti.

Elenco dei soggetti chiamati a predisporre i Piani di attuazione contenenti disposizioni inerenti al presente Capitolo:

9.5.1. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Il Piano di attuazione riguarderà le seguenti strutture:

- Direzione centrale Cultura e sport, con riferimento alla valorizzazione delle attività artistiche e culturali;
- Direzione centrale Attività produttive e turismo, con riferimento al "Patto per il friulano nell'economia";
- Direzione centrale Lavoro, formazione, istruzione e famiglia, con riferimento al finanziamento di progetti pilota di Doposcuola in lingua friulana.

9.5.2. ARLeF

Il Piano di attuazione sarà riferito al rafforzamento del progetto "Cressi cun plui lenghis" e dei protocolli di intesa/accordi di collaborazione in essere, all'indagine sociolinguistica, al sistema di indicatori e alle campagne di promozione.

Capitolo 10.

Tecnologie e innovazione digitale

10.1 Analisi di contesto

Le tecnologie digitali rappresentano oggi uno degli strumenti principali per la vitalità e la diffusione delle lingue, e in particolare delle lingue minoritarie. Negli ultimi anni, il friulano ha tratto notevole beneficio dall'innovazione tecnologica, che ha permesso di archiviare, gestire e trasmettere una quantità sempre maggiore di dati linguistici, aprendo nuove opportunità per la conservazione e la promozione della lingua.

Strumenti digitali come applicazioni mobili, piattaforme web e social media consentono alla lingua friulana di raggiungere pubblici più ampi e diversificati, superando le tradizionali barriere geografiche e favorendo la creazione di comunità virtuali di parlanti.

Negli ultimi anni, l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale e *machine learning* ha aperto nuove possibilità per rendere il friulano più accessibile anche a livello globale. Tra le iniziative in corso, si segnala in particolare lo sviluppo di un traduttore automatico italiano-friulano da parte di INSIEL su mandato della Direzione centrale Finanze Patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi. L'introduzione da parte di *Google Translate* della lingua friulana nel 2024 ha inoltre contribuito ad aumentare la visibilità internazionale della lingua, collocandola tra le lingue minoritarie digitalmente riconosciute.

Parallelamente, diversi progetti pilota avviati con DITEDI e altri partner tecnologici hanno esplorato nuovi strumenti digitali, come ad esempio la sintesi e il riconoscimento vocale. Questi strumenti, ancora in fase di sviluppo, mirano a facilitare la trascrizione automatica dell'audio e la corretta pronuncia dei testi, offrendo potenziali benefici per la produzione di materiali didattici, l'accessibilità dei contenuti multimediali e l'integrazione del friulano in applicazioni web e mobile.

Sul fronte dei dizionari digitali e degli archivi linguistici, il *SuperDizionari de lenghe furlane* si configura oggi come una risorsa ricca di informazioni e facilmente accessibile. L'opera ha lo scopo di rendere fruibili, attraverso un'unica interfaccia, i contenuti e i risultati di tre risorse digitali dedicate alla lingua friulana: il Grant Dizionari Bilengâl Talian - Furlan, il Dizionari de Lenghe Furlane (Monolengâl) e il Dizionari dai Cognons. Sono attualmente in fase di elaborazione ulteriori dizionari, che andranno ad arricchire progressivamente il SuperDizionari. Ciò consentirà ricerche semantiche sempre più articolate, approfondimenti storici e l'individuazione di connessioni tra varie forme linguistiche, offrendo così un panorama articolato e dinamico della lingua friulana.

Anche la localizzazione di alcune importanti piattaforme digitali di uso quotidiano come Facebook, Telegram e WordPress ha consentito di introdurre il friulano in ambiti sinora del tutto inesplorati, mentre per la scrittura su PC è da anni disponibile e scaricabile gratuitamente una tastiera specifica. Questi interventi puntano a favorire la diffusione della

lingua nel contesto digitale e a semplificare la produzione e condivisione di contenuti in friulano.

Infine, iniziative come la piattaforma HERMES e l'uso di software di traduzione assistita stanno contribuendo a rendere più efficiente la gestione dei contenuti linguistici. In particolare, HERMES mira a creare un archivio comune di testi friulani allineati con l'italiano, utile sia per la ricerca sia per l'addestramento dei modelli di traduzione automatica, mentre con specifici software di traduzione assistita è già possibile gestire le traduzioni in maniera collaborativa, supportando la coerenza terminologica e contribuendo a migliorare la qualità complessiva dei testi.

10.2. Obiettivi

Nel periodo 2026–2030, in collaborazione con partner tecnologici e istituzionali, si intende portare avanti un programma volto da un lato a completare e a sviluppare ulteriormente gli strumenti digitali in corso di elaborazione, dall'altro a realizzarne degli altri. L'obiettivo principale è rafforzare e ampliare l'uso della lingua friulana nei contesti quotidiani, offrendo soluzioni concrete e moderne che la rendano sempre più accessibile e fruibile.

Un primo ambito di intervento riguarda la sintesi e il riconoscimento vocale per cui si punta a completare il modulo di *speech-to-text* raggiungendo un'accuratezza soddisfacente nelle trascrizioni. Parallelamente sarà sviluppato il modulo *text-to-speech*, raccogliendo a tal fine appositi corpora di testi e registrazioni per addestrare le reti neurali. Le applicazioni saranno molteplici: dagli assistenti vocali ai sistemi di informazione pubblica, fino ai materiali didattici digitali.

Il secondo obiettivo riguarda il potenziamento del traduttore automatico della Regione e una miglior gestione dei software per la traduzione assistita. I sistemi esistenti saranno progressivamente implementati attraverso interventi mirati sulle fasi di trattamento dei dati, così da aumentarne precisione e affidabilità. Saranno inoltre studiate specifiche interfacce di accesso, con l'obiettivo di valutarne l'integrazione in altre applicazioni digitali e piattaforme.

Un altro pilastro della programmazione tecnologica sarà rappresentato dalle piattaforme e dagli archivi digitali. In questo contesto verrà completato e ottimizzato HERMES, la piattaforma per la gestione dei testi allineati friulano-italiano. Sarà studiata la integrazione con gli strumenti digitali già esistenti (ad es. traduttore, correttore, etc...), l'inserimento di ulteriori funzionalità di collaborazione e gamification e una maggiore automazione dei flussi di lavoro.

Grande attenzione sarà dedicata anche ai dizionari on-line, considerati strumenti essenziali per la diffusione e la standardizzazione della lingua. Nell'ambito del *SuperDizionari de lenghe furlane* si prevede di approfondire l'integrazione progressiva di risorse lessicografiche già disponibili. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dell'utenza un ambiente digitale dinamico e tecnicamente aggiornato, in grado di supportare sia la ricerca linguistica sia gli usi quotidiani.

Infine, risulta strategico promuovere l'uso dell'intelligenza artificiale anche nella gestione e nell'elaborazione dei dati necessari al monitoraggio delle azioni più complesse (come ad es. quelle del settore scolastico), in modo da garantire analisi più rapide e puntuali a supporto di decisioni più consapevoli.

Il percorso avviato apre prospettive di sviluppo particolarmente significative. L'integrazione del friulano nei dispositivi intelligenti come anche lo sviluppo di assistenti vocali potrà consentire forme di interazione più naturali con le tecnologie di uso quotidiano, facilitando l'accesso ai contenuti digitali e consolidando la presenza della lingua negli ambiti applicativi più innovativi e ad alto tasso di evoluzione. Parallelamente, la creazione di archivi digitali, corpora linguistici e dizionari integrati permetterà di valorizzare il patrimonio linguistico e culturale, rendendolo vivo e accessibile.

10.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e norme vincolanti

INSIEL, in qualità di società ICT in house della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, continua a svolgere un ruolo chiave nella progettazione, realizzazione e gestione dei servizi informatici per la Regione, in collaborazione con gli enti del territorio. Negli ultimi anni, in collaborazione con Regione e ARLeF, INSIEL ha contribuito a sviluppare iniziative volte a favorire la presenza e l'uso della lingua friulana nelle nuove tecnologie, offrendo un sostegno prezioso anche per la definizione del presente Piano. In tale contesto, diviene strategico che INSIEL consolidi il ruolo di punto di riferimento regionale per la progettazione e la gestione di strumenti tecnologici in friulano.

Si prevede inoltre che, man mano che verranno rilasciati nuovi prodotti tecnologici in friulano, questi siano progressivamente integrati negli strumenti già a disposizione della Regione, sia per l'uso da parte dei cittadini sia per le attività delle direzioni regionali e degli enti regionali e locali. In questo modo, la Regione potrà garantire un maggiore accesso ai servizi digitali in friulano, valorizzando la lingua e favorendo il pieno esercizio dei diritti linguistici dei cittadini.

10.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello linguistico regionale per la lingua friulana garantirà lo svolgimento di una stabile e continua attività atta a supportare la diffusione e l'integrazione del friulano negli strumenti tecnologici. Lo Sportello offre assistenza e consulenza linguistica agli sviluppatori e ai fornitori di servizi digitali, individuati da ARLeF, contribuendo a garantire che le applicazioni, le piattaforme e i contenuti digitali siano coerenti con le norme linguistiche del friulano.

Le azioni comprenderanno il supporto scientifico nella creazione di risorse linguistiche digitali, la traduzione, la revisione, la standardizzazione e l'allineamento dei testi, accanto alla collaborazione nella progettazione di strumenti tecnologici innovativi che favoriscano l'accessibilità e l'uso del friulano in contesti digitali, educativi e culturali. Lo Sportello svolgeràà

infine ogni ulteriore supporto linguistico che, nel futuro, si renderà necessario per la valorizzazione del friulano in campo tecnologico.

10.5. Attuazione

INSIEL predisporrà un Piano di attuazione specifico, finalizzato a dettagliare in maniera sistematica le attività di propria competenza, ad incominciare dal traduttore automatico, delineando metodologie e modalità di coordinamento con gli altri soggetti coinvolti.

Parallelamente, ARLeF dedicherà una sezione distinta all'interno del proprio Piano di attuazione, al fine di definire le modalità attraverso le quali realizzare e implementare i progetti tecnologici in fase di sviluppo e, al contempo, fornire un supporto coordinato e qualificato alle iniziative promosse da altri soggetti in collaborazione con ARLeF stessa.

Elenco dei soggetti chiamati a predisporre i Piani di attuazione contenenti disposizioni inerenti al presente Capitolo:

10.5.1. Direzione centrale Finanze Patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi

Il Piano di attuazione sarà riferito al traduttore automatico e ai software per la traduzione assistita

10.5.2. INSIEL

Il Piano di attuazione sarà riferito al traduttore automatico e ai software per la traduzione assistita.

10.5.3. ARLeF

Il Piano di attuazione sarà riferito a sintesi e riconoscimento vocale, SuperDizionari de lenghe furlane, uso della intelligenza artificiale nelle attività di monitoraggio e gestione dati, nonché allo sviluppo di archivi digitali (HERMES).

Capitolo 11.

Acquisizione linguistica

11.1. Analisi di contesto

Il sistema regionale di acquisizione della lingua friulana, in ambito scolastico, si fonda su un quadro normativo chiaro e consolidato, che ha introdotto ufficialmente l'insegnamento curricolare del friulano nelle scuole dell'infanzia e primarie dei comuni delimitati. Le famiglie esercitano la scelta attraverso l'"opzione" al momento dell'iscrizione, valida per l'intero ciclo scolastico, e hanno così la possibilità di garantire ai propri figli un percorso educativo che includa la lingua del territorio.

Negli ultimi cinque anni i dati mostrano una sostanziale stabilità e un'adesione significativa: tra il 76% e l'80% nelle scuole dell'infanzia e primarie, a testimonianza di un interesse costante delle famiglie; più basse invece le percentuali alle scuole secondarie di primo grado (attorno al 45-50%), dove l'insegnamento non è ancora curricolare ma attivato tramite progetti. Le scuole coinvolte restano numerose e distribuite su tutto il territorio, con leggere variazioni dovute al dimensionamento scolastico.

Un nodo cruciale riguarda la disponibilità di docenti. Nonostante l'Elenco regionale degli insegnanti con competenze in lingua friulana conti oltre un migliaio di iscritti, la copertura non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno. Le difficoltà derivano sia dalla reale disponibilità degli iscritti, sia dalla distribuzione territoriale, sia dal fatto che alcuni docenti già in servizio non possono dedicare ulteriori ore all'insegnamento del friulano.

Per fronteggiare queste criticità, dal 2022 è stato introdotto il ricorso a insegnanti tramite Messa a Disposizione (MAD), pur con i requisiti necessari, ampliandone così il bacino. Inoltre, i criteri di accesso all'Elenco sono stati rivisti per garantire maggiore adeguatezza e qualità, mentre la recente introduzione della certificazione linguistica apre nuove prospettive di standardizzazione delle competenze.

Sul piano dei materiali didattici, un passo decisivo è stato compiuto con il manuale "Anìn!", primo percorso strutturato per la primaria, distribuito a decine di migliaia di alunni e adottato in modo sistematico. Il manuale ha colmato un vuoto, permettendo di supportare l'attività didattica degli insegnanti e di consolidare la qualità dell'insegnamento. Si evidenzia però la necessità di estendere la produzione di materiali didattici di riferimento a ulteriori gradi scolastici, in particolare la secondaria di primo grado, e di sviluppare versioni digitali e interattive dei migliori materiali esistenti.

Anche il Centro "Docuscuele", realizzato dalla Società Filologica Friulana e sostenuto dalla Regione, svolge in questo quadro un ruolo apprezzabile, offrendo documentazione, formazione e materiali agli insegnanti e supportando le scuole.

Un aspetto di rilievo è la crescente attenzione all'educazione plurilingue e interculturale. Progetti europei e reti internazionali hanno coinvolto scuole e studenti, stimolandoli a percepire il friulano come parte di un patrimonio linguistico e culturale europeo. La dimensione internazionale si conferma quindi un elemento strategico per motivare i giovani e valorizzare la lingua in una prospettiva contemporanea.

Accanto all'ambito scolastico, il Friuli Venezia Giulia dispone di una rete consolidata di corsi per adulti. La Società Filologica Friulana e il Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli dell'Università di Udine (CIRF), col sostegno rispettivamente dell'ARLeF e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (legge 482/99), organizzano da anni corsi di lingua a più livelli, aperti alla cittadinanza e, in alcuni casi, rivolti specificamente ai dipendenti della pubblica amministrazione. L'ARLeF cura direttamente con la Regione i corsi di formazione per i dipendenti regionali e alcune iniziative formative sono state attivate dall'ACLiF a favore dei dipendenti degli enti locali.

La pandemia ha accelerato la diffusione dei corsi online, che hanno consentito una partecipazione ampia. Si tratta di iniziative che hanno riscosso notevole interesse e hanno coinvolto anche comunità di emigrati e discendenti in America Latina e in contesti anglofoni, dimostrando che il friulano è riconosciuto come strumento identitario anche fuori dai confini regionali e statali.

Collegato ai corsi è il tema della certificazione linguistica, divenuta operativa dal 2024. Il sistema, organizzato dall'ARLeF, si articola su quattro livelli (A, B, C1, C2) secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. A tal fine, sono stati realizzati dall'Università di Udine manuali, materiali di preparazione e un test di autovalutazione online e sono state formate le prime figure di certificatori. Nel 2024 l'ARLeF ha svolto il primo esame di certificazione, segnando un passaggio fondamentale: per la prima volta cittadini e operatori hanno potuto ottenere un attestato ufficiale e riconosciuto delle proprie competenze in friulano. Questo strumento è destinato a diventare centrale sia per garantire la qualità dell'insegnamento scolastico, sia per offrire ai dipendenti pubblici, privati e comuni cittadini opportunità concrete di valorizzare le proprie competenze linguistiche.

11.2. Obiettivi

Il quinquennio che si apre dovrà consolidare i risultati raggiunti e affrontare in modo sistematico le sfide ancora aperte, con una visione integrata che abbraccia scuola, formazione degli adulti e certificazione.

Il primo obiettivo è garantire il pieno rispetto della scelta delle famiglie. Ciò significa organizzare il sistema in modo che tutte le richieste di insegnamento siano soddisfatte, evitando le rinunce per mancanza di docenti o per difficoltà organizzative. Per farlo, sarà necessario rafforzare la programmazione congiunta tra Regione, Ufficio scolastico regionale e istituzioni scolastiche, assicurando un monitoraggio costante del fabbisogno e una gestione più flessibile delle risorse umane. L'inserimento nell'Elenco regionale dei docenti dovrà essere

progressivamente legato al possesso di certificazioni linguistiche riconosciute, così da innalzare il livello qualitativo e garantire fiducia alle famiglie.

Il secondo obiettivo è la continuità educativa. La scuola primaria ha ormai consolidato l'insegnamento curricolare del friulano, ma la secondaria di primo grado resta un anello debole. Si punta quindi a rafforzare gradualmente l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado, accompagnato da materiali didattici dedicati. Ciò consentirà di non disperdere il patrimonio acquisito nei cicli precedenti e di rafforzare l'identità linguistica degli studenti in età adolescenziale. In queste fasce d'età risulta inoltre fondamentale favorire la socializzazione secondaria in friulano, intesa come uso della lingua nei contesti relazionali propri dell'età adolescenziale. Tale finalità richiede azioni complementari orientate a promuovere l'uso del friulano anche al di fuori dell'orario scolastico, in particolare nelle attività extrascolastiche (ad esempio sportive, ricreative e culturali), attraverso forme strutturate di collaborazione con le associazioni del territorio e, in collaborazione con le Amministrazioni locali e i soggetti attuatori, nei centri estivi.

Un terzo obiettivo è potenziare la formazione e l'aggiornamento dei docenti. A fronte di un consolidato avvio della formazione in entrata grazie al precedente Piano, lo sforzo dell'attuale sarà quello di garantire adeguati percorsi in servizio che includano non solo la competenza linguistica ma anche la didattica, le metodologie innovative e la conoscenza del quadro normativo. L'aggiornamento dovrà essere continuo, così da rendere il corpo docente sempre più qualificato e in grado di affrontare le nuove sfide educative.

Il quarto obiettivo riguarda i materiali e gli strumenti didattici. Dopo il successo di "Anìn!", si prevede la realizzazione di manuali per la scuola secondaria di primo grado. Il Centro "Docuscuele" sarà confermato nel suo ruolo di coordinamento e diffusione, diventando sempre più una piattaforma integrata a servizio di scuole, docenti e famiglie.

Un quinto obiettivo riguarda la formazione degli adulti. I corsi organizzati sul territorio e on line dovranno essere resi parte di un sistema più organico, strutturato per livelli coerenti con la certificazione linguistica. L'obiettivo è trasformare questi percorsi da semplici opportunità culturali a strumenti veri e propri di qualificazione linguistica, spendibili sia nella vita sociale sia nei contesti professionali.

Collegato a questo, il sesto obiettivo è la valorizzazione della conoscenza della lingua friulana in ambito professionale. In particolare, la Regione è chiamata a valutare forme di intervento normativo affinché tale conoscenza assuma un ruolo significativo anche ai fini delle assunzioni di personale pubblico di front office, nel rispetto delle competenze sancite dalla Costituzione.

Un settimo obiettivo riguarda la dimensione plurilingue e internazionale. Sarà fondamentale continuare a partecipare a reti e progetti europei, sviluppando esperienze che mettano in relazione il friulano con altre lingue minoritarie e con il più ampio quadro della cittadinanza europea. Ciò aiuterà a motivare i giovani, a rafforzare la percezione della lingua come risorsa moderna e a valorizzarne il ruolo nel dialogo interculturale.

Infine, è necessario rafforzare la governance complessiva, attraverso strumenti di monitoraggio e valutazione più puntuali. La raccolta e l'analisi dei dati sulle adesioni, sui risultati degli studenti e sugli esiti della formazione degli adulti e della certificazione consentiranno di calibrare meglio le politiche e di intervenire tempestivamente in caso di criticità.

11.3. Modalità operative per garantire ai cittadini il pieno esercizio dei diritti linguistici e norme vincolanti

Un'attenzione specifica va posta sulla scelta di avvalersi dell'insegnamento del friulano che viene effettuata dai genitori al momento dell'iscrizione. È necessario attuare delle sinergie con l'Ufficio scolastico regionale per far sì che i dirigenti scolastici e i docenti assicurino una comunicazione chiara e puntuale durante gli eventi di "scuole aperte" e nella presentazione dell'offerta formativa, illustrando modalità, contenuti e metodologie dell'insegnamento, così da evitare disinformazione o scoraggiamenti impliciti. In alcuni casi è stata segnalata l'assenza dell'opzione nei moduli online o l'uso di informazioni poco trasparenti: tali pratiche vanno superate per garantire il pieno esercizio del diritto di scelta. Va inoltre ribadito che la decisione presa al momento dell'iscrizione vale per l'intero ciclo scolastico e non deve essere riformulata ogni anno; eventuali revoche sono possibili solo su iniziativa dei genitori, in fase di iscrizione e con effetto dall'anno successivo.

In questo quadro, l'ARLeF rafforzerà – anche grazie al ricorso alle tecnologie – le proprie funzioni di monitoraggio e valutazione delle progettualità e delle pratiche scolastiche, verificando non solo la conformità linguistica ma anche la corretta applicazione delle procedure, in coerenza con gli obiettivi generali di tutela dei diritti linguistici dei cittadini.

11.4. Azioni dello Sportello linguistico regionale per la lingua friulana

Lo Sportello linguistico regionale opererà come riferimento tecnico per garantire la coerenza delle azioni di politica linguistica nel sistema dell'istruzione, in particolare con riferimento alla progettazione, redazione e revisione dei materiali didattici.

Sarà inoltre punto di supporto per scuole, docenti e progettisti nelle attività riconosciute dall'ARLeF, offrendo consulenza sull'applicazione corretta del quadro normativo relativo all'insegnamento del friulano e contribuendo, ove necessario, alla realizzazione di iniziative informative mirate anche mediante reti e scambi di informazioni con le istituzioni scolastiche. Parallelamente, curerà, anche mediante apposite tecnologie, l'organizzazione e l'analisi dei dati relativi all'attuazione dell'insegnamento della lingua.

11.5. Attuazione

La Regione, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, punterà a consolidare i risultati raggiunti e a rafforzare l'organizzazione del sistema scolastico, garantendo il rispetto delle

scelte delle famiglie, una gestione flessibile delle risorse e strumenti di monitoraggio efficaci. Si favorirà la continuità educativa, consolidando l'insegnamento del friulano oltre che nell'infanzia e nella primaria, anche nella secondaria di primo grado. L'obiettivo complessivo è creare un sistema integrato, efficiente e di qualità, capace di garantire continuità e innovazione nell'insegnamento della lingua friulana.

ARLeF provvederà alla realizzazione di materiali didattici. La formazione in servizio dei docenti e i corsi per adulti saranno potenziati, rendendoli coerenti con i livelli di certificazione linguistica. Sarà promossa la dimensione plurilingue e internazionale, rafforzando l'identità linguistica di docenti e studenti.

Elenco dei soggetti chiamati a predisporre i Piani di attuazione contenenti disposizioni inerenti al presente Capitolo:

11.5.1. Regione

Il Piano di attuazione riguarderà la Direzione centrale Lavoro, formazione, istruzione e famiglia, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, e sarà riferito al rafforzamento della programmazione congiunta per garantire il rispetto delle scelte delle famiglie; al consolidamento del friulano nell'infanzia e nella primaria e al rafforzamento nella secondaria di primo grado; alla prosecuzione del progetto "Docuscuele"; alla valutazione di forme di riconoscimento, con apposite norme compatibili con l'ordinamento generale, della conoscenza della lingua friulana come strumento per valorizzare le professionalità in ambito pubblico.

11.5.2. ARLeF

Il Piano di attuazione sarà riferito allo sviluppo di materiali didattici per le scuole secondarie di primo grado; al potenziamento della formazione in servizio dei docenti; alla raccolta, analisi, monitoraggio e valutazione dei dati inerenti all'insegnamento del friulano a scuola, anche mediante l'ausilio delle tecnologie; alla organizzazione di corsi per adulti coerenti con i livelli di certificazione; alla partecipazione a reti e progetti europei.

VISTO : IL PRESIDENTE